

PRIMO PIANO

Alessandria

Indagine epidemiologica del Comune: dati in arrivo

■ Indagine epidemiologica: i dati della seconda tranche stanno per essere divulgati. La risposta dell'Asl Al arriva ai legali che hanno fatto l'accesso agli atti, Vittorio Spallasso e Laura Pianezza.

Mercoledì mattina è prevista una conferenza stampa in Comune dove si parlerà proprio della sintesi dell'analisi voluta dall'ex assessore all'Ambiente del Comune di Alessandria, Claudio Lombardi.

I numeri mercoledì

In numeri non li abbiamo, per il momento, ma il dato che spicca dal comunicato congiunto inviato al nostro giornale alcune settimane fa da Comune, Asl e Arpa è chiaro. In un'area ben definita ci si ammala e si muore di più (per determinate patologie) rispetto ad altre zone della provincia e del Piemonte. Ma non si sa il perché. Questo imporrà ulteriori accertamenti. I risultati preliminari della seconda tranche dell'indagine voluta dalla passata Amministrazione comunale, avallata dall'attuale, evidenziano che tra le patologie tumorali risulta un incremento di ricoveri ad esempio per neoplasie epatiche e delle vie biliari. Quelli dello studio delle cause di morte registrano valori superiori rispetto a quelli attesi a livello regionale e provinciale per alcuni grandi gruppi di cause (tumori). Se le analisi sono state effettuate dopo i decessi, ora per parlare di prevenzione il buon senso suggerirebbe di predisporre ulteriori analisi cliniche su chi vive in quell'area.

Spinetta Marengo

«La bonifica sarà il successo di tutti». Ma non è finita qui

Un traguardo che potrebbe essere il punto di partenza per altri approfondimenti con l'obiettivo della tutela di salute e ambiente

■ Caso Solvay: la Corte suprema di Cassazione ha confermato la sentenza dei giudici della Corte d'Assise d'Appello. Un traguardo che potrebbe essere il punto di partenza per ulteriori approfondimenti che avranno come obiettivo la tutela della salute degli alessandrini e dell'ambiente. Il nodo centrale era la consumazione del reato, perché che ci sia stato pericolo per la pubblica incolumità e una contaminazione disastrosa era stato accertato in maniera analitica da ben due Corti d'Assise. Il pericolo che si è presentato strada facendo era relativo ai tempi dell'inquinamento: se lo si è fatto nel passato è legittimo continuare ad inquinare. Il caso gemello relativo alla discarica di Bussi si era infatti concluso con una sentenza della Cassazione che annullava senza rinvio per intervenuta prescrizione due reati. Perché? La condotta contestata era rappresentata esclusivamente dall'aver (fino al 1997) ammassato rifiuti tossici nocivi sul terreno. La Cassazione aveva ravvisato l'avvelenamento della falda ma l'aveva considerato prescritto perché si era verificato troppo indietro nel tempo. Un quesito che ci si è posti anche per Spinetta dove i rifiuti erano

stati ammassati nel corso di diversi decenni. Ma con una peculiarità: il sistema delle perdite della rete idrica che comportavano la messa in circolazione degli inquinanti depositati tanti anni prima nel terreno. «Se fosse passato il teorema della contaminazione storica - spiegano i legali Vittorio Spallasso e Laura Pianezza - il risultato sarebbe stato devastante. Perché sarebbe passato il messaggio del diritto a proseguire con l'inquinamento». Questo processo, così come la Cassazione, ha accolto la tesi del procuratore generale, e delle parti civili. Affermando un principio di tutela per l'ambiente e la salute. Se anche si è inquinato in passato, continuare a farlo costituisce un reato di disastro innominato.

L'inchiesta

Tre gli uomini cardine dell'inchiesta: il sostituto procuratore Riccardo Ghio, il direttore dell'Arpa Alessandria - Asti Alberto Maffiotti e il comandante

«I fondi destinati al Ministero dell'Ambiente si spera vengano riutilizzati per Spinetta»

del Noe, il tenente Francesco Ammirata. «È una conferma delle tesi dell'accusa - intervengono Maffiotti - e delle ipotesi incardinate nel 2008. Il processo aveva tutta una serie di implicazioni che obbligavano il gestore del polo chimico ad attuare delle bonifiche. Questa è una riconferma della situazione dell'inquinamento presente all'interno del sito, per questo motivo le opere di bonifica devono continuare ed essere ulteriormente ampliate sulla maggioranza dei terreni di proprietà della Solvay. Spero che il risarcimento dovuto al Ministero dell'Ambiente per il danno ambientale venga stanziato in loco per l'attività di ripristino delle aree, per le attività di sensibilizzazione dei cittadini». In sostanza, riutilizzare i fondi nell'area interessata senza portarli altrove.

La sentenza

Nel giugno 2018 la Corte d'Assise d'Appello, esattamente come Alessandria, aveva riqualificato il reato da avvelenamento doloso a disastro innominato colposo. I giudici si erano espressi per la condanna nei confronti di Giorgio Carimati, Giorgio Canti e Luigi Guarracino: pene ridotte da due anni e mezzo a 1 anno e 8 mesi ciascuno, con i doppi benefici di legge.

MONICA GASPARINI

SPINETTA MARENGO

Una delle torri dello stabilimento Solvay all'interno del polo chimico del sobborgo alessandrino
foto Cecilia Ammazalorso



GRAZIE

a chi ci ha sempre dato fiducia



Fieri del nostro passato, ma aperti alle sfide del futuro. Pronti al confronto con istituzioni e mondo scientifico per una caccia responsabile e moderna. Disponibili ad accompagnarci con chiunque condivida i nostri principi.

AUGURI

A tutti gli associati e ai nostri quadri dirigenziali.

Buone feste a tutti.



IERI, OGGI E DOMANI SEMPRE AL SERVIZIO DELLA CACCIA

Federazione Italiana della Caccia Sezione Provinciale di Alessandria Via Monterotondo 6 - Alessandria - Tel. 0131 252069 - Fax 0131 231595



Il report In provincia crolla la qualità di vita

Secondo l'analisi del Sole 24 Ore, l'Alessandrino passa dalla 62ª all'83ª piazza ed è 'maglia nera' per l'ambiente. Tirano invece i consumi: 17esimi

■ È una classifica amara, per Alessandria, quella stilata da Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita delle 107 province italiane: il nostro territorio, infatti, chiude in 83ª posizione - seconda realtà più bassa del Centro-Nord dopo Imperia, ben 21 in meno rispetto a dodici mesi fa e, soprattutto, la peggiore mai avuta fin dal 1990, ovvero quando l'indagine ha iniziato a svolgersi - con alcuni picchi di negatività che certo non fanno ben sperare per una ripresa così immediata nel corso dei prossimi anni.

Indici moltiplicati

«L'obiettivo - spiega il giornale di Confindustria - è riuscire a fotografare al meglio la complessità dei nostri territori e stare al passo con la ricchezza di fonti informative che ogni giorno registrano le performance della popolazione, delle imprese e degli enti pubblici». Per questo, sono saliti da 42 ad addirittura 90 gli indicatori considerati per elaborare la graduatoria finale, suddivisi nelle tradizionali sei macro-categorie tematiche che accompagnano l'indagine dal 1990: ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia e società, ambiente e servizi, giustizia e sicurezza, tempo libero.

Allarme ambiente

Partiamo dal piazzamento in cui spicchiamo di più: siamo infatti primi, ma purtroppo dal basso, per 'ambiente e servizi'. Non una sorpresa, se si pensa che siamo una delle aree con l'aria più inquinata della Pianura Padana e le polveri sottili costringono a blocchi continui del traffico in centro storico: nel particolare Indice del clima elaborato per la prima volta - capace di raccontare con dieci sotto-indicatori specificità climatiche come soleggiamento, eventi estremi, nebbia, ondate di calore e tanti altri parametri registrati da 3BMeteo sugli ultimi dieci anni - siamo ad esempio 103esimi. E se, ancora, guardando alla stretta attualità è stato appena dichiarato il disastro ambientale per le contaminazioni del polo chimico a Spinetta e dintorni nel corso dei decenni.

Non siamo messi molto meglio, poi, per 'demografia e società': 104° e terz'ultimo posto ma, pure in tal caso, quasi prevedibile, essendo uno dei territori con la più bassa natalità del

Terz'ultima piazza d'Italia per 'demografia e società', ma questa non è una sorpresa

I NUMERI

17

Siamo tra i migliori d'Italia per quanto concerne 'ricchezza e consumi'

107

Siamo invece i peggiori del Paese in merito ad 'ambiente e servizi'

103

Terz'ultima posizione anche riguardo all'Indice del clima, elaborato da Sole 24 Ore e 3B Meteo

52

La nostra provincia è a metà graduatoria per 'giustizia e sicurezza'

59

Il piazzamento nel 1990, il primo anno in cui venne scelta il report. Quello del 2019 è il peggiore

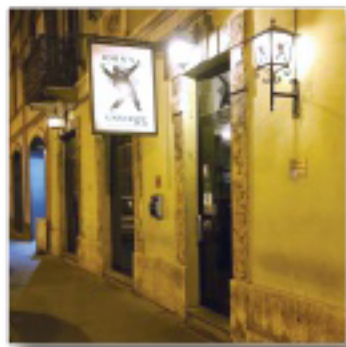
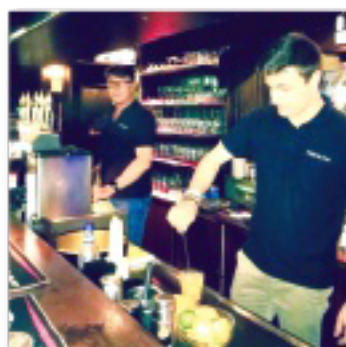
Paese da tempo non sospetti.

Sorpresa 'ricchezza'

Stiamo leggermente meglio per 'affari e lavoro' (dove siamo 70esimi), 'cultura e tempo libero' (54esimi) e 'giustizia e sicurezza' (52esimi), mentre entriamo addirittura nella 'top 20' d'Italia - risultato questo sì inatteso guardandoci attorno e ascoltando le lamentele diffuse in ogni settore o comparto produttivo - per quanto concerne il capitolo 'ricchezza e consumi' (per il quale per la prima volta sono stati presi in esame i valori di indebitamento delle famiglie, le rate dei mutui e il tasso di rischio dei finanziamenti), dove raggiungiamo la 17ª posizione.

Certo, come sottolinea lo stesso Sole 24 Ore, «il risultato finale non riesce a esprimere tutta la complessità dei nostri territori, con situazioni ben diverse tra le best practices e i record negativi. Mettere in graduatoria le performance delle varie province, però, consente di accendere i riflettori, o addirittura dei campanelli di allarme, sulle situazioni più estreme»: ecco perché, per chi ha responsabilità di governo a livello locale, è utile analizzare tutti i dati. E spiegare i motivi di un crollo di oltre venti posti da un anno all'altro.

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net



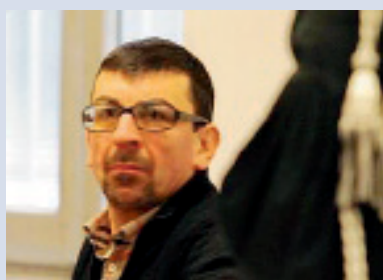
*È il tempo degli auguri.
Per voi che siete
sempre speciali
e per noi che oltre
a santificare le feste,
sabato prossimo,
proprio il 21 dicembre,
compiamo 31 anni:
un traguardo importante,
per una storia di cui
siete parte integrante.*

John's University Pub • Alessandria • Via Mondovì 12 • Tel. 0131 266036 • Cell. 338 6703204



Sentenza Pena ridotta per i furti in palestra

■ Un anno e un mese con la condizionale: questa la pena (ridotta e riunificata) inflitta ad Angelo Malerba, ex capogruppo del M5S di Alessandria, dai giudici d'Appello. I fatti riguardavano una serie di furti, anche tentati, in palestra.



Ottiglio Schianto: perde la vita 53enne, le indagini

■ Schianto mortale sabato scorso sulla Provinciale 457 per Moncalvo. Impatto tra due veicoli, uno degli automobilisti è deceduto. La vittima è un albanese, Kurti Telo, 53 anni, che abitava ad Ottiglio. Sul posto i Carabinieri di Asti.

Aosta Muore guida alpina, era originario di Casale

■ Roberto Ferraris, 49 anni, guida del soccorso alpino della Finanza di Cervinia, è morto domenica (15 dicembre) travolto da una valanga a Valtourmenche. Originario di Casale Monferrato, viveva da anni a Valtourmenche con la sua famiglia.



Alessandria

Esce dall'ospedale dopo la firma e muore: aperta un'inchiesta

A trovare il 51enne privo di vita è stato il padre. Sotto indagine tre persone: chi lo ebbe in cura. I fatti accaduti l'11 dicembre. Ordinata l'autopsia

■ Sarà l'autopsia (che verrà eseguita oggi) a stabilire perché è morto Marco Salpetro, 51 anni, che abitava ad Alessandria. L'uomo aveva ricevuto le cure dei medici dell'ospedale cittadino dopo aver accusato un malore. Poco dopo, però, aveva deciso di tornare a casa. E così ha fatto, non prima di aver firmato. Poi il tracollo, su cui bisognerà indagare ancora. La procura ha aperto un'inchiesta e sotto indagine sono finite le tre persone che si sono occupate di lui. I fatti risalgono alla scorsa settimana: il 10 dicembre Salpe-

tro riceve le cure dei sanitari, che gli avrebbero somministrato medicinali con la flebo. Cosa sia accaduto non è dato sapere: quel che è certo è che l'uomo avrebbe firmato il foglio di dimissioni, allontanandosi dal nosocomio per tornare a casa. Il malessere, però, deve essersi ripresentato. Verso le sette della mattina successi-

L'uomo avrebbe firmato il foglio di dimissione: voleva tornare a casa. Poi, ore dopo, il tracollo

va, quindi l'11 dicembre, il 51enne è stato trovato privo di vita dal padre. Sarà l'inchiesta a dover chiarire i fatti. Gli indagati sono assistiti dagli avvocati Piero Monti e Roberto Cavallone.

MONICA GASPARINI



L'OSPEDALE Il nosocomio dove è stato curato il 51enne

Alessandria
Mori nel reparto di Ginecologia e Ostetricia

■ La Procura sta indagando sul caso di Ingrid Vazzola, la donna morta all'ospedale di Alessandria insieme alla bambina che portava in grembo. La tragedia il 18 giugno scorso. Fino alla scorsa settimana, gli esiti delle autopsie non erano ancora stati depositati. Coinvolti nell'inchiesta sette medici del 'Santi Antonio e Biagio' che avevano avuto in cura la donna. Ingrid Vazzola - che aveva 41 anni ed era incinta di otto mesi - aveva chiesto l'intervento dei sanitari accusando febbre, dolori lombari e vomito. L'epilogo, dopo un calvario di molte ore, fu drammatico. L'ipotesi di reato: responsabilità colposa in ambito sanitario e procurato aborto.

Fiamme Gialle
Gruppo CrAsti: il bilancio 2015 finisce sotto indagine

■ Il bilancio 2015 del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è finito sotto la lente di ingrandimento della Guardia di Finanza e della Procura. L'indagine è chiusa. L'avvocato Aldo Mirate, che assiste le due persone sotto accusa, il presidente Aldo Pia e l'amministratore delegato Carlo Demartini, ha depositato la memoria difensiva. L'ipotesi è «false comunicazioni sociali». L'indagine è la stessa di cui la Cassa di Risparmio di Asti Spa aveva già dato comunicazione a febbraio 2018. «La banca - precisano i vertici - ribadisce la convinzione di aver correttamente operato nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e di principi di massima trasparenza, in linea con il rapporto di correttezza che da sempre connota le relazioni con i soci, clienti e collaboratori». «La banca - si legge ancora in una nota - confida inoltre di poter dare concreta dimostrazione nelle sedi opportune confermando piena fiducia nella magistratura. Si conferma inoltre che, indipendentemente dagli aspetti puramente contabili oggetto di accertamento riguardanti temi di mera competenza temporale, l'indagine in corso non ha alcuna incidenza sul patrimonio della Banca alla data odierna e quindi sui suoi azionisti e più in generale sulla clientela, salvo modesti effetti sull'entità del proprio credito d'imposta».

I.P.

Corte d'Assise

Morte Sansebastiano Parla l'imputata



RICCARDO SANSEBASTIANO

■ «Avevamo una relazione sessuale normale, qualche volta con pratiche diverse che, nel tempo, si sono evolute»: Gianna Damonte, 63 anni, accusata di omicidio preterintenzionale, ha spiegato davanti alla Corte d'Assise il legame con Riccardo Sansebastiano, 62 anni, ex direttore dell'Atc, morto in un gioco erotico.

L'architetto Damonte ha raccontato la sua verità sul giorno in cui quel gioco erotico spinto è finito in tragedia. «Mi ha mandato un messaggio, era a casa dalle 11. Sono arrivata alle 13. Abbiamo bevuto un aperitivo, poi mi ha chiesto di essere legato. Si è seduto, appoggiandosi al palo. L'ho legato con le catene e poi ho messo le ma-

nette, immobilizzandolo con una fascia all'altezza del torace. Non avrebbe potuto slegarsi, perché era lui che voleva così». Era una pratica da autodidatta, ma consolidata tra i due. Voleva rimanere solo, poi quando tornavo lo slegavo. «E avevamo un rapporto canonico». La Damonte è tornata a casa verso le 17.15, è salita e l'ha visto rantolante. L'ha slegato, praticato un massaggio cardiaco e chiamato i soccorsi. Prima dell'imputata hanno parlato i consulenti dell'accusa, della difesa e l'esperto di bondage nominato dalla Procura. Diversi i punti di discussione: intanto, se all'interno

della mansarda facesse davvero molto caldo. E la possibilità che Sansebastiano abbia praticato una sorta di autoerotismo. Per il medico legale Pier Domenico Governa, il 62enne, a causa dell'alcol e del caldo, avrebbe avuto un colpo di sonno, reclinando la testa, e a quel punto la catena si trasformò in cappio. L'esperto di bondage nominato dalla Procura ha spiegato come la pratica abbia regole e tecniche ben precise. Ma fondamentale è che la persona che viene legata non venga abbandonata. Le figlie della vittima sono assistite dall'avvocato Massimo Grattarola. Si tornerà in aula il 13 gennaio.

“L'inverno sta arrivando, VETROCAR pensa alla tua sicurezza”

Cambia il parabrezza da noi ed avrai in omaggio i tergicristalli BOSCH

Promozione valida dal 20/11 al 31/12 presso: VETROCAR Alessandria - Corso Lamarmora, 79 Tel. +39 0131 1970888 - alessandria@vetrocar.it

SOCIETÀ ALESSANDRIA

Al 'Girotondo'

«Cancellate feste di Natale e le attività extra scuola»



■ Domande senza risposta anche al nido e scuola d'infanzia 'Il Girotondo', come testimonia Valentina, una mamma: «Capisco le difficoltà del Comune - spiega - ma non è giusto che, a pagarne le conseguenze, siano l'istruzione e i bambini».

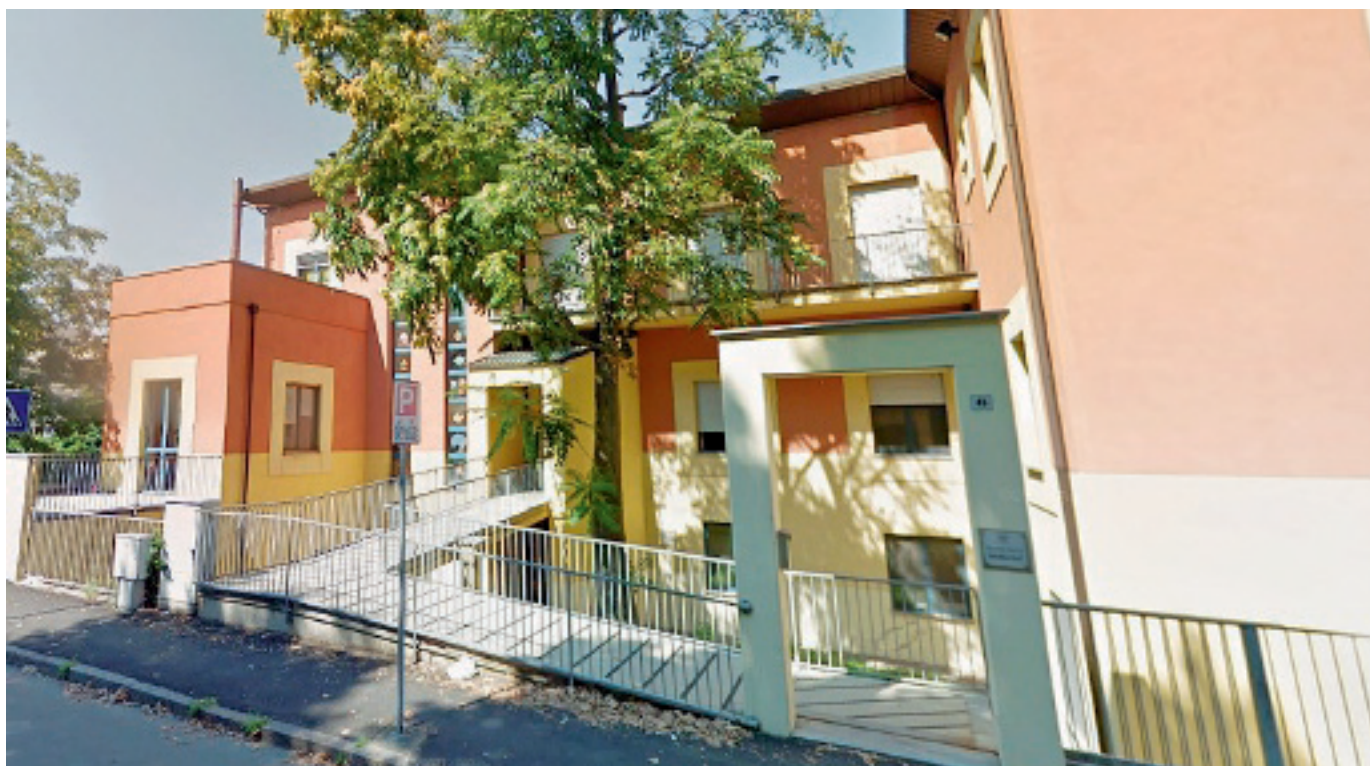
Cos'è successo? «Premesso che, in quella struttura, ho mandato prima mia figlia più grande e poi la minore, testimoniando il mio apprezzamento per l'operato delle maestre, purtroppo adesso tante cose non vanno. L'ultima, la cancellazione delle tradizionali Feste di Natale, che si sarebbero dovute tenere il 18 e 19 dicembre, a causa del blocco degli straordinari alle educatrici. E non si farà neppure il giro dei commercianti del quartiere per la consegna dei lavoretti».

«Cosi è frustrante»

Via, dunque, le attività extra... «Esattamente - conferma Valentina - Dall'ora di inglese, che era molto apprezzata, a quella di musica, fino al nuoto in una struttura esterna: non si faranno più, per ragioni evidentemente economiche. E pensare che l'anno scorso ci fu pure una petizione...».

Come pensate di agire? «Tanti genitori, giustamente, stanno discutendo del problema, anche perché le rette non sono proprio economiche... Non proporre alcunché ai nostri figli è frustrante, specialmente pensando alla realtà di qualche anno fa: avevo addirittura preferito questa scuola a un'altra perché conoscevo le maestre e mi piacevano le proposte colaterali. Ora invece...».

M.F.



LA STRUTTURA Le famiglie del nido Arcobaleno sono preoccupate: cancellate tutte le attività extra

Nido Arcobaleno «Siamo pronti a fare lo sciopero delle rette»

Famiglie sul piede di guerra: «Servizi saltati ed educatrici costrette a turni e spostamenti. La loro battaglia, adesso, è diventata la nostra»

■ C'è preoccupazione, nel mondo della scuola alessandrina. Specialmente nelle strutture e nelle classi dedicate ai bimbi più piccoli, fondamentali per la crescita. Le difficoltà economiche dell'amministrazione si stanno infatti riversando (anche) sull'istruzione: non certo sulla qualità, quanto sulla possibilità concessa agli educatori di poter sviluppare la didattica pensata per gli alunni.

«Ne va dei nostri figli»

La testimonianza dei genitori dei piccoli allievi del nido comunale 'Arcobaleno', al riguardo, è emblematica: «Abbiamo deciso di far sentire la nostra voce a causa di ciò che stanno subendo i servizi educativi comunali, e quindi anche le nostre famiglie - spiegano - Lo scorso 29 novembre era stato proclamato lo stato di agitazione da parte delle educatrici a causa delle troppe ore di straordinario, del sistematico spostamento del personale e dei continui accorpamenti di sezioni. E, ad oggi, le assunzio-

ni necessarie a sanare la situazione dipendono da una tanto attesa risposta positiva del Viminale (sul Piano di riequilibrio del Comune, ndr). Cosa è cambiato, rispetto agli anni scorsi? «Alcuni servizi non sono partiti - evidenziano mamme e papà - Ad esempio, il corso di acquaticità sarebbe dovuto iniziare a settembre-ottobre nella piscina interna alla struttura, che ora è lasciata a se stessa senza manutenzione. Altri sono in sospenso, nonostante la buona volontà e la professionalità delle maestre. Ma chi ci sta perdendo, purtroppo, sono i nostri bimbi, perché il progetto educativo ha subito dei rallentamenti».

Comitato mai riunito

Avete avuto confronti con dirigenti scolastici o responsabili di settore? «Il Comitato di gestione, che è un organo fondamentale per il funzionamento del nido, finora non si è mai riunito - è la risposta - Oltretutto, si è rasentato l'assurdo quando le coordinatrici degli uffici comunali hanno dovuto lasciare

la scrivania per indossare nuovamente le vesti di educatrici dopo diversi anni, lasciando le pratiche bloccate. Tra cui quelle per il bonus nido regionale, che avrebbe dovuto sollevarci dall'ingente onere di una retta tra le più care d'Italia».

E le maestre? «Giovedì 12 dicembre c'è stata la prima azione forte da parte delle educatrici e del personale dei nidi e delle materne comunali, con classi aperte alle 11 a causa di un'assemblea sindacale. Per la prima volta, abbiamo subito un disagio enorme, dovendo chiedere ore di permesso o giorni di ferie. Questo - spiegano i genitori dei bimbi del nido 'Arcobaleno' - ci ha fatto aprire gli occhi: ecco perché desideriamo esprimere la nostra vicinanza e il nostro sostegno. La loro battaglia è diventata la nostra battaglia. E siamo preoccupati per le dichiarazioni dell'assessore Silvia Straneo, che ammette di essere sotto organico e afferma "la nostra priorità è comunque quella di

«Penalizzati i bimbi, perché il progetto educativo ha subito dei rallentamenti»

tenere aperte le strutture, se possibile». Non vorremmo sia un presagio verso l'esternalizzazione, con tutto ciò che comporta: condizioni lavorative peggiori e un settore non all'altezza di quello odierno».

«Perché fermi finora?»

Non c'era stato alcun sentore di tutti i problemi? «Ci domandiamo come mai, in estate, non si sia provveduto a programmare in modo efficiente ed efficace l'apertura, essendo probabilmente a conoscenza dell'impossibilità di assumere personale a tempo determinato. Martedì 17 dicembre (oggi, ndr) potrebbe essere la giornata decisiva, con la seduta della Commissione del Ministero che dovrebbe dare esito positivo o negativo all'assunzione di cinque educatrici e due collaboratrici, che dovranno essere assunte entro l'anno. Rimangono perciò in attesa di quanto verrà preso sul serio la problematica, fermamente convinti che, se necessario, da gennaio verranno sospesi i pagamenti delle rette di un servizio promesso ma ormai palesemente disatteso».

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net

I sindacati

«Assunzioni o dal 2020 via a proteste e scioperi»



■ Dovrebbe essere quella di oggi la giornata decisiva per il futuro di alcune maestre ed educatrici delle strutture alessandrine: a Roma, infatti, dovrebbe riunirsi la Commissione ministeriale preposta a decidere se dare il via libera, o meno, all'assunzione di 7 unità, come era stato annunciato anche dall'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Alessandria, Silvia Straneo. Si tratta, per la precisione, di cinque maestre e due operatrici che, vista la situazione di alcune realtà (a fianco ci sono le testimonianze), potrebbero dare una grossa mano a sanare problemi e mancanze attualmente esistenti.

I bimbi sono 280

Oggi, nei quattro nidi e nelle tre scuole d'infanzia comunali, sono impiegate 31 educatrici, 20 collaboratrici e tre coordinatrici, che devono occuparsi in totale di ben 280 bambini. «Poi ci sono le malattie, le assenze, le ferie - sottolineano i sindacati - E quindi tante ore di straordinario a copertura dei colleghi». Al termine dell'ultima assemblea, perciò, è arrivato l'ultimatum: «O il 17 dicembre si sblocca tutto e ci rassicurano sulla procedura delle assunzioni entro fine anno, oppure il 2020 partirà con una serie di presidi e scioperi». E attenzione: la prima manifestazione potrebbe già essere a ridosso di Natale, lunedì 23 dicembre: un modo per far capire che una soluzione, in qualche modo, bisogna trovarla.

M.F.

Welfare Nova Coop premia con tre 'borse' gli studenti alessandrini più bravi in classe

■ Nova Coop ha premiato, anche quest'anno, 110 figli dei dipendenti che si sono distinti per importanti meriti scolastici nel corso dell'anno 2018/2019: tra questi, sei sono della provincia di Alessandria e, in particolare, tre hanno ottenuto delle borse di studio. I loro nomi? Paolo Odisio (Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino), Sonia Muzio (Istituto Leardi di Casale) e Alberto Cacciatore (Istituto Peano di Tortona).

110 le borse erogate

La Cooperativa, per il quar-

to anno consecutivo, ha voluto dunque riconoscere il merito di questi giovani, consegnando borse di studio per un valore complessivo di 50mila euro in una cerimonia tenutasi nella sede direzionale di Vercelli - nel corso della quale Giulia Bertolini ha portato la sua testimonianza, raccontando Coop Academy (l'iniziativa di Nova Coop per il sostegno del protagonismo giovanile, costruita attorno ai valori fondamentali del gruppo) e il progetto Coop Talk, che ha preso il via proprio quest'anno - e rilanciando così il proprio impe-

gnio in favore della formazione e dell'educazione. Erogate 80 borse di studio del valore di 400 euro agli studenti delle superiori e 30 di un importo pari a 600 euro in favore degli universitari.

«Crescita condivisa»

«Contribuire alla crescita culturale, formativa e personale delle giovani generazioni è un percorso che la Cooperativa esercita in molti modi - spiega Lucia Ugazio, vicepresidente Nova Coop e direttore delle Risorse umane - e che, da quattro anni, si è deciso di

condurre introducendo un riconoscimento dedicato agli studenti più capaci e meritevoli, scelti tra i figli dei nostri dipendenti, nell'ambito delle iniziative previste dal piano di Welfare aziendale Noi Nova Coop. Con questo riconoscimento puntiamo a offrire ai nostri giovani e alle loro famiglie una misura tangibile per accompagnarli nel proprio percorso di crescita ed educazione, perché siano più liberi di intraprendere il percorso formativo che preferiscono, fino a diventare protagonisti attivi della società».



PREMIATI Gli studenti alessandrini che hanno ottenuto la borsa di studio insieme a Lucia Ugazio, vicepresidente Nova Coop e direttore delle Risorse umane del gruppo

Flashmob Nonunadimeno per le donne del Cile

■ Sabato, insieme con le donne di Chile Desperto' Italia, Non Una di Meno ha replicato il flashmob che dal Cile sta facendo il giro del mondo. "Un violador en tu Camino" è stata realizzata per dire basta agli stupri e alla violenza sulle donne.

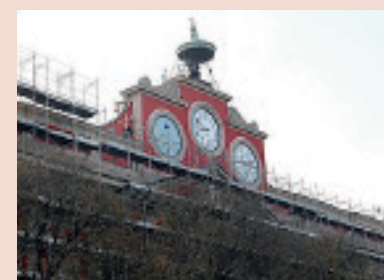


L'idea Con Italia Nostra a Genova il 6 gennaio

■ Ci sono ancora posti per la gita di Italia Nostra a Genova il 6 gennaio per la mostra degli Anni Venti a Palazzo Ducale e quella dei presepi al Museo dei Cappuccini. Adesioni a 50 euro, info ai numeri 0131 030195, 328 7175254 e 335 6559259.

Comune Chiuso il tratto di piazza della Libertà

■ Oggi e domani sarà chiuso dalle 6 alle 20 il tratto di piazza della Libertà antistante Palazzo Rosso. Questo, per lo smontaggio della gru utilizzata finora per i lavori di restauro dell'edificio. E niente sosta tra via Verdi e via Cavour.



La nuova idea L'housing sociale alla fine diventerà un residence?

«Vediamo se è possibile superare i limiti del bando, destinando a persone con necessità residenziali questi spazi. Rivolgendoci al sociale e a studenti»

■ Si arriverà mai alla fine della (triste) storia dell'housing sociale di San Michele? «Stanno proseguendo le interlocuzioni con la Regione» ha confermato l'assessore alle Politiche sociali di Palazzo Rosso, Piervittorio Ciccaglioni, in occasione della presentazione del Dup, il Documento unico di programmazione che guarda agli obiettivi dell'amministrazione comunale per i prossimi anni. «Apertura dalla Regione Piemonte che speriamo possa essere anche definitiva entro l'anno, riuscendo a portare fino in fondo la vicenda già entro Natale» ha aggiunto il dirigente, l'ingegner Marco Neri.

to forma di 'residence', anche se sempre destinato a persone con necessità residenziali, nel sociale ma anche studenti» ha spiegato il tecnico dell'amministrazione. Non come «le case popolari, ma così da evitare le perdite, chiaramente ipotizzabili con la prima versione

«L'acquisizione ora non è prevista. Si potrebbe partecipare a un eventuale bando»

del bando di housing sociale». Novità anche sulla gestione: «Ci si sta confrontando con delle cooperative, sia locali che di Torino, che ci aiutino nella gestione della struttura».

E acquistarla?

Una delle ipotesi sul tavolo potrebbe essere l'acquisizione? «Per il momento non è prevista» è stata però la risposta. Tant'è che non ci sono soldi a bilancio, al momento. «Però - ha spiegato Ciccaglioni - dall'Ufficio patrimonio è stata redatta una lettera che guarda a tale possibilità, partecipando magari a un bando».

GIULIA BOGGIAN



AL BIVIO Il progetto di 'aiuto abitativo' originariamente pensato per il sobborgo di San Michele, alla fine, si realizzerà o no?

Imposte Accertamenti della Tari, avvisi ancora in arrivo

■ Stanno arrivando ancora in questi giorni decine di avvisi di accertamento per omesso/parziale versamento Tari per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2017.

Si consiglia di verificare la correttezza dei dati e gli effettivi versamenti documentati in relazione agli anni oggetto di accertamento, mentre per il pagamento è possibile effettuare il versamento entro i sessanta giorni dalla notifica secondo le modalità indicate sull'atto notificato; dilazionare il dovuto secondo quanto previsto dal Regolamento generale delle Entrate; consegnare all'Ufficio copia degli avvenuti versamenti già effettuati e relativi agli anni accertati. Ad ogni modo, l'Ufficio Tari di Palazzo Cuttica è a disposizione degli utenti su appuntamento, contattando il numero di telefono 0131 515541 dalle 8.30 alle 13.

La richiesta

I lavori sulla struttura sono terminati e ora si procederà con gli allacci delle utenze. A questo punto consegna definitiva 'chiavi in mano'. Ma quale è la discussione in corso con Torino? «Si sta provando a vedere se è possibile superare i limiti posti dal bando iniziale, ovvero la residenza a figure sociali in difficoltà, ma per un periodo non superiore ai 18 mesi, avviando invece una gestione come se fossimo degli immobiliari, cioè sot-



PREMIO Volontari e volontarie dell'Unitre, guide per 'Scatti'

AcdB 'Scatta' l'Unitre per raccontare Coppi nelle foto e nei quadri

■ Il titolo della mostra a Palazzo Monferrato è perfetto per la 'squadra' dell'Unitre di Alessandria, che corre insieme a AcdB fin dall'inaugurazione e già quando ancora era una mostra, nucleo originario da cui è nato, grazie alla Camera di Commercio, il museo di 'Alessandria città delle biciclette'. Ad ogni iniziativa il presidente

Gian Paolo Coscia, la segretaria generale Roberta Panzeri e il direttore di Palazzo Monferrato, Roberto Livraghi, sanno di poter contare su persone appassionate e competenti. Pronte a 'scattare' come facevano i fotografi con Fausto Coppi, per immortalare le sue imprese e la vita del più grande di sempre. La presentazione

del catalogo di "Scatti", al 3° e 4° piano, gigantofotografie che dialogano con i quadri di Miguel Soro (Linelab edizioni, coordinamento di Giorgio Annone, testi a cura di Luciana Rota), è stata l'occasione per ringraziare i 'ciceroni' e premiarli per l'impegno. Con loro un 'capitano' d'eccezione, anzi due: Vittorio Villa, presidente dell'Unitre, e Giovanni Meazzo, memoria del ciclismo in provincia. Per 'Scatti' e AcdB visite gratuite fino al 2 febbraio, data di chiusura della mostra: un viaggio emozionale da vivere, con lo staff dell'Unitre.

MIMMA CALIGARIS



Al Mulino
Restaurant

Via Casale 44, San Michele
Alessandria

Per info e prenotazioni
0131 362250
info@hotelalmulino.it

Al Mulino Hotel & Ristorante

Cenone di Capodanno

← Prenota subito

<p>ANTIPASTI</p> <p>Rosa di salmone marinato agli agrumi su letto di finocchi e spicchi d' arancia</p> <p>Vitello tonnato all' antica maniera</p> <p>Sformato di cardi con fonduta al Castelmagno</p> <p>PRIMI</p> <p>Risotto allo Champagne</p> <p>Crema di zucca e porri con calamaretti spadellati al timo fresco</p>	<p>SECONDI</p> <p>Filetto di Branzino con pomodorini e olive taggiasche</p> <p>Sorbetto al pompelmo rosa</p> <p>Cotechino e lenticchie</p> <p>DESSERT</p> <p>Panettone farcito</p> <p>Brindisi di mezzanotte</p>
--	--

Aspettando il 2020 Al Mulino

Brindisi di mezzanotte con musica dal vivo!

SOCIETÀ TORTONA

Rifiuti C'è l'ok alla doppia raccolta In centro i bidoni restano in strada

È pronto il sistema misto con i cassonetti internalizzati e con il conferimento per strada

Il nuovo sistema di raccolta differenziata è in via di definizione, ma le linee complessive sono ormai chiare. Se per le utenze aziendali è già stato presentato nelle settimane scorse ai referenti delle singole attività produttive il nuovo metodo basato su cassonetti internalizzati, che verranno distribuiti a gennaio, l'attesa è invece per la precisa individuazione degli ambiti della differenziata per le utenze domestiche, in avvio dal prossimo aprile. Il Consorzio Csr aveva infatti concesso una delega per consentire a Gestione Ambiente di elaborare un nuovo piano industriale che non si scontrasse con i problemi pratici e di costo che stavano emergendo dalla preventivata adozione del metodo spinto Contarina, che l'attuale amministrazione comunale ha scelto di non adottare dopo i dubbi palesati anche dalla giunta precedente.

Città 'mappata'

Si andrà perciò verso un sistema misto, in parte con cassonetti internalizzati e in parte stradali, come ha spiegato giovedì pomeriggio il sindaco Federico Chiodi nella seduta della Commissione ambiente. A breve sarà mappata la città, suddividendo con precisione le vie che faranno parte dei due ambiti, già sicuramente definiti: da un lato le aree residenziali del cuore cittadino e le zone periferiche, dall'altro il centro storico e le zone ad alta densità abitativa. Per le prime, dove già è attiva la raccolta domestica di sec-



IMPIANTI IN FUNZIONE Il centro di raccolta dei rifiuti a Gestione Ambiente

I NUMERI

2

Le zone in cui verrà suddivisa la città, periferia e centro

2

Le modalità di raccolta, con contenitori stradali o internalizzati, in base alla zona

4

Le tipologie di rifiuto che verranno differenziate

co non riciclabile (indifferenziato) e di umido e vegetale, sarà distribuito un kit con i seguenti contenitori: carta e cartone, plastica e lattine, oltre ai due già attivi. Le novità saranno la dotazione di un tag elettronico per il secco e per la carta e di un dispositivo di riconoscimento dell'utente per il cassonetto per la plastica.

Aree densamente abitate

Le zone più urbanizzate invece avranno ancora i contenitori stradali e per singoli condomini: le quattro categorie di rifiuto citate avranno ciascuna un contenitore, il cui accesso in alcuni di essi sarà controllato tramite una tessera personale dell'utente.

Entro il mese di aprile la collocazione e la distribuzione dei nuovi contenitori

te, in modo da misurare la quantità di rifiuto conferito e come riferimento per la definizione della tariffa puntuale, quando verrà adottata.

Affiancati, ci saranno contenitori internalizzati, le cui capienze saranno differenti a seconda del numero di utenti nel singolo condominio. Ci sono poi le casine e le case sparse, per le quali saranno forniti contenitori internalizzati, le cui dimensioni saranno valutate caso per caso.

«Per Tortona le tempistiche sono chiare ed è nostra intenzione rispettare i limiti della proroga ottenuta dal Cse per l'ingresso nel nuovo sistema di raccolta, che dovrà tutelare l'ambiente ed evitare di gravare i cittadini tortonesi di costi eccessivi», ha dichiarato esplicitamente il sindaco in Commissione.

STEFANO BROCCETTI

Illuminazione

Asmt gestore esclusivo per i punti luce?

A fine anno scade l'affido di gestione dei punti luce dell'illuminazione pubblica in città e l'obiettivo del Comune è ricondurre tutto l'impianto sotto un unico gestore. Ad oggi, infatti, i pali sono divisi tra quelli gestiti direttamente dall'amministrazione tramite l'Asmt e quelli di competenza di Enel Sole. Il 31 dicembre va a scadenza il contratto con quest'ultimo gestore e l'indirizzo intrapreso dalla precedente giunta di centrosinistra, e condiviso anche dalla presente di centrodestra, è l'unificazione, individuando in Asmt il gestore dell'intera illuminazione pubblica su tutto il territorio, mediante un affido diretto in house che eviterebbe quindi di indire procedura di gara. Tuttavia non è per nulla scontato che questo percorso sia realizzabile: è infatti atteso il piano tecnico che dirà se l'ex municipalizzata è in grado di gestire tutti i punti luce. Il tema è stato toccato la settimana scorsa in sede di Commissione sicurezza, in cui è stato presentato anche un dettagliato elenco delle criticità riscontrate, su cui si lavorerà per conseguire risparmi di gestione, utilizzando luci a led.

Beneficenza

Ex allievi del Dante per i bambini

Appuntamento domani e domenica in piazzetta San Michele per la raccolta solidale "Adotta una torta, regala un sorriso" a favore, come sempre, di bambini di famiglie bisognose.

Diocesi Gli auguri con il vescovo a tutta la città



Due gli appuntamenti nella giornata di oggi con il vescovo Viola: alle 12, in episcopio, con il saluto alla città, aperto a tutti. In serata invece, alle 21, in cattedrale l'incontro con i giovani delle varie zone della diocesi.

Ambiente

Incontro con Bai di Legambiente

Questa sera alle 21, in Sala Romita, incontro con Edoardo Bai, medico del lavoro: "Gli inceneritori servono davvero?". Organizza Prc.

Solidarietà

Donare giocattoli con 'Azione'

L'associazione 'Azione Tortona' raccoglie giocattoli per i bambini meno fortunati: domani appuntamento in piazza Duomo e domenica dalle 16 alla sede di via Pellizzari.

Costa Vescovato Ricarica e-bike sui percorsi di Fausto Coppi

Il cicloturismo si rinforza anche fornendo il supporto alle biciclette elettriche a pedalata assistita e da sabato a Costa Vescovato, nei pressi del municipio, è installata una colonnina per la ricarica delle e-bike. È la prima struttura per questo tipo di rifornimento ad essere disponibile sul territorio tortonese, donata al Comune dall'associazione Airon Bike, che ha sede in una caratteristica "casetta del ciclista" recuperata. La colonnina, inaugurata sabato scorso alla presenza anche del primo cittadino Ottavio Rube, è dotata di officina per interventi di rapida manutenzione e di un monitor con i percorsi ciclabili e le infrastrutture ricettive. Obiettivo è valorizzare il territorio e il turismo lento.

Sempre più Sportage. Anche GPL.

Gamma Sportage tua a partire da € 20.750*

SPORTAGE

Nuovo Kia Sportage. Anche in versione ECO-GPL. Oggi avete un motivo in più per scegliere Kia Sportage: è nata la versione ECO-GPL. Kia Sportage è l'unico SUV disponibile in tutte le motorizzazioni: benzina, diesel, ibrido e GPL. Scopri tutta la Gamma Sportage in Concessionaria e su kia.com

Camparo Auto S.r.l.
Strada Alessandria, 136 15011 Acqui Terme (AL) Tel. 0144.525864
Via del Legno, 16 - Zona D3 15121 Alessandria Tel. 0131.346348 - www.kia.com/it/camparauto/

*Inclusiva IVA e I.P.T. e contributo Provinciale Fuori Uso (P.F.U.) di € 2.000.000. Offerta valida per la versione Sportage 1.6 CRDi 130CV. Le altre versioni sono disponibili su richiesta. Per maggiori informazioni e condizioni di vendita, visitate il sito www.kia.com/it/camparauto/ o chiamate il numero verde 800 20 20 20. L'offerta è valida fino al 31/12/2019. Non cumulabile con altre iniziative in corso. L'immagine è puramente illustrativa.

Alle Poste

Le letterine a Babbo Natale nell'era del web

Non va smarrita la poesia della letterina indirizzata a Babbo Natale, neppure nell'epoca del digitale. Gli alunni della primaria di Tortona hanno proseguito infatti la tradizione imbuendo la propria missiva all'ufficio postale, in occasione dell'evento di Poste Italiane che ha coinvolto in città circa 60 alunni delle classi seconde. Sempre come vuole la tradizione, Babbo Natale risponderà personalmente a ciascun bambino, l'invitando anche a scaricare l'app 'I piccoli aiutanti del villaggio', con cui potranno aiutare gli elfi nel loro lavoro. «L'iniziativa di Poste Italiane rivolta ai 'nativi digitali' rappresenta anche un contributo al loro percorso formativo ricordando loro la bellezza della scrittura a mano», sottolineano alle Poste.

ECONOMIA

1,1

Circa 1,1 milioni di firme raccolte in 7 Paesi europei, per chiedere l'etichetta di origine degli alimenti. Il tema è affrontato dal Consiglio agricolo Ue

IL RACCONTO

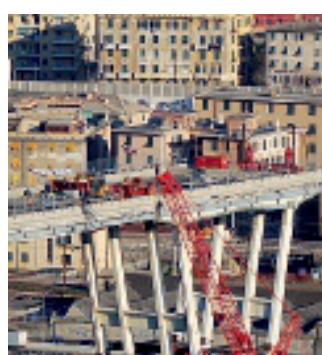
I "signori dei cantieri" sono senza stipendi
Avevano lavorato anche al ponte Morandi

La protesta dei soci della San Guglielmo di Tortona che ha cambiato nome e città. «Non ci pagano, accordi non rispettati». Coinvolte ben 180 persone

■ Fa freddo e buio (forse più freddo), ma questa è gente che a lavorare di notte è abituata e alle temperature rigide non fa caso. È abituata, ma non lo fa più da qualche giorno. Una forma di protesta giustificata dal mancato pagamento degli stipendi: «Gli ultimi soldi sono arrivati a settembre, peraltro a tranche». Dicono così, nello slargo antistante una palazzina chiusa che dovrebbe essere la sede della cooperativa San Guglielmo.

Gironzoli su internet e ogni informazione riconduce a strada per Voghera, a Tortona, da dove però i vertici se ne sono andati, trasferiti ad Alessandria, «rendendosi irripetibili». Fa freddo e buio, e i lavoratori ci sono anche se non lavorano. Vogliono dimostrare, protestare. È una delegazione, questa, ma complessivamente il gruppo annovera 180 soci, dislocati nel Nord Ovest. Molti gravitano nell'Alessandrino. Solo a Tortona se ne contano una trentina.

Quelli della San Guglielmo si occupano di sicurezza autostradale, presidiano i cantieri. C'erano al ponte Morandi, ad esempio, ma anche ad Altare dove, di recente, è crollato un pezzo di A6. Entrano in scena nelle difficoltà, «giorno e notte, in qualunque stagione». Un lavoro impegnativo, con turni di 12 ore. La paga oraria non è eccelsa, ma tra reperibilità, straordinari e notturno, si arriva a intascare tra i 1.800 e i 2.000 euro. «Fino a settem-



GENOVA Cantiere del Morandi

bre, poi basta», ripetono.

Traditi dal sindacalista

Ce n'è anche per il sindacalista che avrebbe dovuto tutelarli. «Abbiamo accettato il cambio di contratto, da azienda logistica a multiservizi, che per noi è stato svantaggioso. Ci siamo accorti dopo che lui era d'accordo con la San Guglielmo». Il nome riecheggia, anche se a metà novembre un ramo è stato affittato «senza accordo sindacale» una nuova società che si chiama Secureway srl e che «ha già perso un paio di grossi appalti che aveva la San Guglielmo». Gli impiegati sono finiti nella Orion, «e, da quando esiste, il bilancio complessivo è in rosso» mormora un socio, spiegando che i sindacati della cooperativa hanno chiesto spiegazioni «per spese risultate ingiustificate», ed elencando altri problemi: «Ab-

Cambi di contratto, bilanci problematici.

La Legge Biagi li tutela: pagano i committenti?



TORTONA Alcuni soci della cooperativa San Guglielmo davanti alla sede (ormai chiusa) in strada per Voghera

Coldiretti

«Crollo del 50% della produzione delle nocciole»

■ Segno negativo per la stagione corilicola: «Il 2019 si chiude con un drammatico calo del ciclo produttivo della nocciola - sottolinea il presidente di Coldiretti Alessandria, Mauro Bianco - Tutto ciò è stato principalmente causato dai cambiamenti climatici, che hanno determinato una scarsa impollinazione del nocciolo e, di conseguenza, scarse produzioni». Una realtà per colpa della quale la produzione si attesterebbe in calo del 40-50 per cento.



biamo firmato un tombale impegnandoci a rinunciare a vertenze sul passato. Non solo: non sappiamo che fine hanno fatto i 1.800 euro di quote sociali in possesso di ognuno di noi, senza dimenticare che accantoniamo 50 euro al mese per 20 mesi per "rafforzare" il valore della cooperativa. Tanti, inoltre, hanno la cessione di un quinto dello stipendio, ma abbiamo scoperta che questa quota non è versata».

Gli avvocati Federica Gervaso e Vittorio Spallasso seguono la causa. A tutela dei lavoratori, l'articolo 29 della Legge Biagi in base al quale, se l'appaltatore è in difetto, a pagare sono i committenti. E allora entrerebbero in ballo importanti nomi del settore strade...

MASSIMO BRUSASCO

Tortona

Ancora picchetti: la lotta di SiCobas contro Clo e Coop

■ Si è tenuta sabato scorso, 14 dicembre, alla Casa di Quartiere di Alessandria l'assemblea pubblica di SiCobas per organizzare meglio le iniziative già promosse con alcuni cittadini e realtà solidali: prima di tutte la campagna di boicottaggio della Coop. L'azienda viene ritenuta colpevole di «non voler prendere una posizione

ne» riguardo i licenziamenti di più di 20 dipendenti provenienti da Marocco, Algeria, Filippine, Ghana, Senegal, Egitto ed India da parte della cooperativa Clo ad inizio dicembre. Il giorno prima, venerdì, c'era stata l'ennesima protesta davanti ai cancelli del magazzino di Rivalta Scrivia, cominciata in piena notte e portata avanti

fino alle 10 del mattino con blocco di molti camion. L'ampia partecipazione di altri lavoratori solidali da diverse città ha fatto desistere dai propositi di sgombero le forze dell'ordine; è stata poi la stessa Clo a chiedere un incontro con i rappresentanti di SiCobas per migliorare le proposte discusse nell'ultimo incontro in prefettura.

Apertura al dialogo

La Clo si era infatti detta disposta a un indennizzo per i lavoratori licenziati e in alternativa di un 'out-placement', oltre al ritiro delle denunce e delle richieste di risarcimento danni ai lavoratori in sciopero e agli operatori sindacali. SiCobas, ritenendo i licenziamenti dovuti a motivazioni politiche di discrimi-

nazione antisindacale e non disciplinare, e pur nella diffidenza che la Clo possa soddisfare la rivendicazione dei licenziati di reintegro per tutti dopo un anno intero di continua e pesante repressione anti-sindacale, ha comunque accettato di proseguire la trattativa. Nella stessa occasione, i lavoratori hanno ribadito come la scelta della Coop di non voler prendere posizione sia in netto contrasto col 'codice etico' di cui la società fa bandiera nel presentarsi ai potenziali consumatori. È stata così avviata una campagna che chiede all'azienda madre di revocare l'appalto alla Clo, accusata di sfruttare ingiustamente i lavoratori nei suoi magazzini.

MARCO GOTTA



ASSEMBLEA Buona risposta di pubblico sabato pomeriggio

ECONOMIA TERRITORIO



Gli scenari Gioielli, chimica e vino: cosa cambierà in tempo di Brexit

La decisione della Gran Bretagna e l'export provinciale: i timori di essere molto penalizzati. Ma più dei dazi fa paura l'incertezza sulle regole

■ Ora che la Brexit è più vicina – o almeno in base ai proclami del vincitore delle elezioni, il tory Boris Johnson – cosa succederà? Tra le aziende regna ancora l'incertezza, ma comunque pare siano preparati per ogni possibile scenario. Barbara Aragona, responsabile esteri di Confindustria Alessandria conferma: «Abbiamo preparato le nostre aziende agli scenari peggiori, nella speranza che tra Gran Bretagna e Unione Europea si giunga quanto prima ad accordi favorevoli per l'import e per l'export, soprattutto».

Barriera al commercio

L'unica certezza è che una frontiera, qualunque essa sia, porterà dei problemi. Se non saranno dazi doganali, allora potrebbero essere i ritardi nella logistica e le code al confine, durante gli inevitabili controlli. «Le aziende che hanno già sedi nel Regno Unito saranno facilitate per lo scambio», prosegue Aragona, «Con gli associati abbiamo ipotizzato anche l'op-

zione di creare dei magazzini in terra inglese in cui far confluire le merci ed avere così un punto di riferimento facilitato».

Contratti e postille

«Gli Italiani sono dei bravi negoziatori e siamo sicuri che al momento di dover pagare eventuali tasse di importazione sapranno nego-

Le merci che viaggiano su gomma e lo spettro delle lungaggini per arrivare in dogana

ziare una ripartizione dei costi che non sia del tutto sfavorevole - considera Aragona - Il consiglio è quello di rivedere ogni contratto in essere ed eventualmente ridiscuterlo se nelle clausole ci fossero delle condizioni sfavorevoli». L'impressione è che in questo momento di incertezza generale («Gli Inglesi sono più confusi di noi») i sudditi di Sua Maestà siano abbastanza propensi al dialogo.

L'Unione fa la forza

Intesa come UE. Aragona crede nell'Europa Unita: «Sarebbe stato meglio non avere avuto a che fare con la Brexit, il problema peggiore per le industrie è l'incertezza».

GIORDANO PANARO



DAZI IN ARRIVO Anche per il vino si prevedono problemi

Gioielleria

La speranza? Un accordo «alla canadese» con dazi zero

■ Con Canada e Giappone sono stati recentemente trovati ottimi accordi commerciali a zero dazi. Ma le trattative sono durate anni. Difficile pensare che a fine gennaio con la Gran Bretagna si raggiunga una tale intesa economica soddisfacente per entrambe le parti. Si pensa piuttosto ad un periodo transitorio di un anno in cui gli accordi economici restino invariati, in attesa del «distacco».

Il settore orafa è sicuramente tra quelli più interessati al cambiamento, desiderosi di capire il da farsi. Francesco Barberis, presidente degli orafi di Confindustria comunque è fiducioso: «Non credo che l'impatto economico sarà enorme per il settore del lusso, mi preoccupa più che altro non avere una data certa dal momento in cui dovremmo considerare la Gran Bretagna uno Stato extra Ue come la Svizzera o gli Stati Uniti».

Business incerto

Una volta aggiornata l'agenda e le scadenze, il secondo step di dover andare a trattare sembra il meno: «Dovremmo capire se potremmo beneficiare di rapporti preferenziali o quanto incidano eventuali dazi. Ogni trattativa commerciale è a sé», considera anche in virtù del fatto che piccoli aumenti potrebbero non inficiare granché quando si parla di mercato del lusso.

La barriera fisica e non solo burocratica può spaventare, ma per chi è abituato a commerciare con il resto del Mondo non è poi un grosso intoppo: «I gioiellieri di Valenza esportano molto negli States e nel Medio Oriente, mercati però già maturi». La prossima frontiera da abbattere veramente sarà quella del mercato cinese: «Ha enorme potenzialità ma è difficile da raggiungere per distanza, regole e consumi», conclude Barberis

G. P.

I NUMERI: LA BREXIT E LE AZIENDE DELL'ALESSANDRINO

2,1

I miliardi di euro di export del settore orafa provinciale, prima di gomma e plastica

31

A fine gennaio 2010 Boris Johnson ha dichiarato di voler uscire dall'Europa a qualunque costo

2021

L'anno in cui potrebbe verificarsi la «transizione» per gestire una Brexit un po' meno indolore

+5,5%

L'aumento delle esportazioni provinciali di vino, uno dei comparti più vivaci dell'economia locale

L'export «Alla dogana di Dover saranno code chilometriche...»

■ Ferrari spedizioni è specializzata nel trasporto valori, gioielleria e merci di lusso in genere, un settore che potrebbe avere delle ripercussioni in caso di frontiere poco flessibili al di là della Manica. Seppure ancora in balia delle ultime notizie da Downing Street su come effettivamente avverrà l'uscita del Regno Unito, esistono già alcuni studi sulle possibili ripercussioni per le merci che viaggiano su gomma. Mauro Ferretti: «C'è poco tempo per negoziare, staremo a vedere cosa faranno. Esistono già

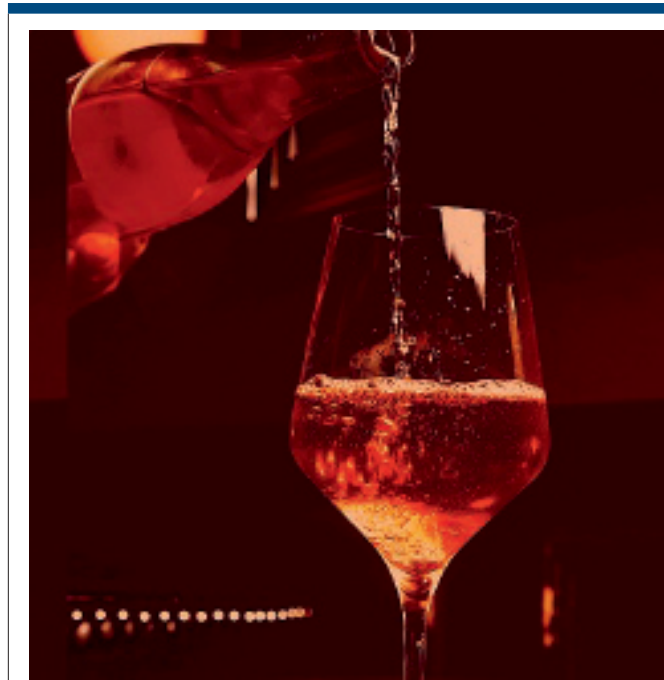


IN CODA La dogana di Dover, ingresso in Inghilterra

delle proiezioni in cui il traffico dei camion dalla dogana di Dover avrà code chilometriche per gli inevitabili controlli».

I costi sulle merci non si

chiamano solo dazi, insomma, ma soprattutto le spese di trasporto che sembrano ormai in aumento, con la chiusura della frontiera inglese.



Enologia

I produttori e un mercato a forte rischio

■ La Gran Bretagna rappresenta una buona fetta del mercato vitivinicolo provinciale. Così la speranza di Gian Paolo Coscia, presidente della Camera di Commercio è quella di non dover dare cattive notizie ai suoi associati: «I dazi verso gli Stati Uniti hanno creato dei problemi agli esportatori, non vorremmo che ce ne fossero anche verso Londra».

ECONOMIA TERRITORIO

Carpeneto

Assessore visita centro ricerche vitivinicolo

■ L'assessore regionale Protopapa ha visitato, a Carpeneto, il Centro di ricerca vitivinicola della Fondazione Agrion, «eccellenza da valorizzare al meglio».



Novi Ligure Ex Ilva: si profila una fermata senza manutenzioni

Negli anni scorsi lo stop natalizio veniva usato per eseguire lavori utili a migliorare gli impianti. Adesso i lavoratori sono preoccupati e molto tesi

■ È una corsa contro il tempo per fermare lo spegnimento dell'altoforno 2 allo stabilimento ex Ilva di Taranto e, di conseguenza, per tentare di evitare, o quantomeno ridurre, il numero degli operai che ArcelorMittal vuole collocare in cassa integrazione e il numero di esuberanti dichiarati dall'azienda franco-indiana che attualmente gestisce i siti produttivi dell'Ilva, compreso quello di Novi Ligure. L'ordine di esecuzione dello spegnimento lo ha emesso il giudice Francesco Maccagnano, che ha rifiutato ai commissari la proroga chiesta per gli ulteriori lavori di messa in sicurezza, ma lo spegnimento deve seguire un cronoprogramma lungo e complesso.

Sindacalisti e lavoratori sperano possa venir interrotto, perché rappresenterebbe la pietra tombale sulle prospettive di rilancio della più grande acciaieria d'Europa.

Serve un accordo

Si sta facendo frenetica la trattativa per arrivare a un accordo con un nuovo piano industriale finalizzato alla produzione dell'acciaio verde, così definito perché la trasformazione dai minerali avverrebbe riducendo sensibilmente l'inqui-

Porrata (Fiom Cgil): «Prendiamo risposte concrete, non parole lanciate al vento»

namento. Venerdì prossimo, al Tribunale di Milano, è convocata l'udienza per esaminare il ricorso cautelare urgente che Ilva ha presentato a novembre per contrastare l'abbandono della multinazionale, attraverso il recesso dal contratto di affitto.

Città in apprensione

A Novi Ligure, intanto, si assiste preoccupati all'evolversi della vicenda, ben sapendo che il ridimensionamento dell'acciaieria di Taranto - o addirittura la chiusura - avrà gravi ripercussioni sul sito locale. Non nega perplessità Federico Porrata, esponente della Fiom Cgil nella rappresentanza sindacale unitaria: «L'incontro della scorsa settimana a Roma tra governo e azienda, al quale ho partecipato, è stato dal mio punto di vista inutile, in quanto ci si aspettava un chiaro piano da parte di Palazzo Chigi,



VERTENZA Una delle manifestazioni di protesta (foto Ferretti)

che invece non è arrivato. Il ministro Patuanelli ha esposto un iter fumoso su cinque, che prevede l'ingresso dello Stato in percentuale non definita insieme a Mittal. Qualora la proprietà non rispettasse gli impegni presi il 6 settembre 2018, si procederà in sede giuridica. È stato poi detto che la produzione sarà di 8 milioni di tonnellate, con un'idea che prevede forni elettrici e preridotto. Il problema è che non si sono pronunciati sullo scudo penale, nonostante le richieste, e

sull'altoforno 2, che porterà l'azienda a comunicare l'apertura della cassa straordinaria per 3.500 lavoratori, al momento a Taranto. Tutti tendono a dimenticare che a Genova e Novi i problemi ci sono oggi: le gru sono ferme, le navi non arrivano e ci sarà una lunga fermata natalizia, ma non verrà fatta alcuna manutenzione. La situazione è grave: pretendiamo risposte concrete, non parole al vento».

LUCIANO ASBORNO

Acqui Terme

Allarme tartufo: bianco straniero spacciato per monferrino

■ Tra i prodotti più rappresentativi del Monferrato, oltre alle tante eccellenze viticole, c'è il tartufo, nell'Acquese soprattutto bianco. «Purtroppo, nel mondo, parlare di tartufo bianco significa parlare di Alba e non del Monferrato - spiega Franco Novelli, esperto del settore e noto ristoratore di Acqui - Eppure le nostre trifole, come altre del Piemonte, sono identiche a quelle albesi che però sono spinte da un grande brand».

La stagione del tartufo bianco inizia intorno ai primi di ottobre e, come dicono i 'vecchi', termina alla prima neve, per consuetudine a fine anno.

Tanto e crescente è la richiesta dalla ristorazione mondiale del prodotto 'albese' che, oltre a far lievitare il prezzo, sono spuntati commercianti che spacciano per tipico un prodotto che non lo è. «Sono in circolazione tartufi venduti come piemontesi che in realtà provengono da altre zone, alcune italiane altre addirittura straniere, come Croazia, Istria, Romania - denuncia il ristoratore di Vallerana - Gli chef e gli intenditori riescono a distinguere quelli veri, il consumatore medio, invece, potrebbe essere truffato da commercianti o ristoratori disonesti».

L'appello rivolto a tutti è perciò quello di fare attenzione a cosa si acquista e da chi, e per gli addetti ai lavori di tutelare la qualità di un prodotto unico, figlio del torroir (come direbbero i francesi) assolutamente piemontese.

MASSIMILIANO PETTINO

IL CONCORSO CHE PREMIA IL TUO SHOPPING NEI NEGOZI ADERENTI DI:
ACQUI TERME, ALESSANDRIA, CASALE MONFERRATO, NOVI LIGURE, OVADA, POZZOLO FORMIGARO E TORTONA

VINCITE IMMEDIATE IN BUONI SPESA E SUPERPREMI AD ESTRAZIONE FINALE:

1° PREMIO UNA MOTO BMW C 400 X
2° PREMIO UN VIAGGIO A TOKIO PER DUE PERSONE
3° PREMIO UN IPHONE XI PRO

FINO AL 24 DICEMBRE

Natale al volo!

Grazie a...
Rolandi Auto

Negozi aderenti e regolamento completo su www.natalealvolo.it

CONFCOMMERCIO PROVINCIA DI ALESSANDRIA
Camera di Commercio Alessandria

SANITÀ

918

Gli accessi alla rete provinciale antiviolenta nel corso 2018. Numero altissimo, se si considera anche il sommerso, che ancora esiste



ACQUI TERME

Il sindaco Lucchini contro l'Asl Al per il distacco dei medici cardiologi

Ieri un presidio in ospedale del primo cittadino, ma l'Azienda Sanitaria non ci sta: «La struttura sarà più competitiva. Questa misura è necessaria»

Il sindaco di Acqui Terme Lorenzo Lucchini ha affidato ai social network il compito di mobilitare la comunità per l'attivazione di un presidio permanente all'Ospedale acquese. Lo ha fatto con un post, rilanciato da altri, l'altro giorno. «Avevo esplicitamente richiesto all'azienda, tramite il commissario Galante, che qualsiasi decisione strategica sulla sanità del nostro territorio passasse, con comunicazione preventiva, ai sindaci interessati. Così non è stato. Il provvedimento prevede il distacco funzionale dei cardiologi di Acqui e Tortona presso gli ospedali di Casale e Novi Ligure, per motivazioni ancora da chiarire».

«Decisione grave»

L'appello di 'stringersi a coorte' è stato rivolto a tutti, cittadini, sindaci di Acquese e Ovadese e autorità sovraordinate. Ieri, perciò, accanto al primo cittadino termale c'erano tanti manifestanti e, da lontano, il sostegno di diverse figure istituzionali.

«La decisione dei vertici di Asl Al è grave e incomprensibile: esprimiamo quindi pieno sostegno alla protesta del primo cittadino» ha dichiarato ad esempio il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Sean Sacco, che ha presentato an-

CHI È



Lorenzo Lucchini, classe 1963, è sindaco di Acqui Terme dal 13 luglio 2017. È un infermiere professionale (foto) che presta servizio presso l'Azienda sanitaria pubblica ormai dal 1983. La sua professionalità, nelle circoscrizioni della provincia di Alessandria e Asti, è stata impiegata prevalentemente nei reparti di Pronto soccorso, 118, Utic, Blocco operatorio, Dea e Ortopedia. Dal 2015 è invece impiegato presso il Sest 118 dell'Azienda ospedaliera 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo' di Alessandria

che una interrogazione rivolta all'assessore alla Sanità.

Interesse è giunto pure dalle stanze romane. «Decisioni come la riorganizzazione della rete cardiologica provinciale non possono passare sulla testa dei sindaci. Non si vede poi in questa decisione un progetto organico. Meglio dunque fermarsi e riaprire un tavolo di confronto» ha detto l'onorevole Federico Fornaro di Liberi e Uguali.

C'è pure il contributo dell'ex sindaco Enrico Bertero che, appresa la novità, ha contatto il governatore Alberto Cirio. «Non ne sapeva nulla e mi ha assicurato che avrebbe chiesto all'assessore Icardi e parlato con i referenti dell'Asl - le sue parole - Quanto con fatica ottenuto, ora viene vanificato. La riduzione dei cardiologi potrebbe compromettere l'intervento chirurgico nei pazienti più gravi e rendere problematica l'attività cardiologica».

La risposta dell'Asl

«È necessario tenere in grande considerazione la verità e la realtà delle cose - è però la replica dell'Asl Al in una nota - Il provvedimento riorganizzativo intende migliorare la qualità professionale delle prestazioni cardiologiche e anticipare la soluzione di problemi legati alla riduzione del personale medico per motivi di pensionamento. Nei fatti si tratta di applicare quanto discusso da almeno sei mesi, comprese le doverose informazioni alle



LA PROTESTA Il primo cittadino termale, Lorenzo Lucchini, ieri mattina durante il presidio in ospedale

parti sindacali. Dobbiamo riscontrare con dispiacere la diffusione di informazioni che tendono a screditare il disegno. In tal senso vanno inquadrare le iniziative del sindaco di Acqui Terme, Lucchini, che rilasciano verso la popolazione e le istituzioni messaggi infedeli ai fatti». Secondo l'Azienda Sanitaria, il provvedimento non configura una riduzione dell'attività cardiologica ma, al contrario, un aumento dell'efficacia operativa del nosocomio acquese, una migliore professionalità a disposizione degli utenti nata dalla collaborazione tra medi-

«Avevo esplicitamente richiesto che qualsiasi decisione strategica fosse comunicata»

ci. Il problema sarebbe la scarsa appetibilità dei posti in concorso per dirigenti di Cardiologia inserite in Strutture di Medicina, ma che la struttura integrata dovrebbe aumentare. Infine, il distacco dei dirigenti cardiologi è figlio di un provvedimento del 2015, decisione presa dopo anni di confronto tra dirigenti di Struttura complessa, Distretto e Presidio di Acqui e Tortona.

«Chi si oppone a questo provvedimento danneggia gli stessi servizi che afferma di difendere, perché modificare l'organizzazione con mirati indirizzi è il primo passo per attrarre nuovi professionisti, offrire opportunità di crescita e garantire il migliori servizi», è la conclusione dell'Asl. Adesso, dunque, cosa succederà?

MASSIMILIANO PETTINO

Progetto

Operate al seno, con la danza migliora la qualità di vita

■ «Ballando per la salute» è il titolo di un progetto finalizzato a migliorare, attraverso la danza, la qualità di vita di pazienti con tumore al seno.

Sarà presentato stamattina all'Azienda ospedaliera di Alessandria con la partecipazione delle associazioni Ises, Bios, Zonta Club, oltre che della Chiesa valdese e dai professionisti dell'Azienda Ospedaliera che seguiranno il progetto. In veste di trainer, il celebre ballerino alessandrino Marcello Nunzio, insegnante di ballo e noto al grande pubblico per la partecipazione a «Ballando con le stelle» su Raiuno.

Resoconto

Alessandria, depositati 349 testamenti biologici

Il 5 ottobre 2019 l'associazione Luca Coscioni ha promosso un accesso agli atti generalizzato per richiedere ai 106 Comuni italiani di oltre 60mila abitanti quante Dat (Dichiarazioni anticipate di trattamento, ovvero il testamento biologico) sono state ricevute dall'entrata in vigore della legge. Di questi 106, solo 73 hanno rispettato i 30 giorni previsti per la risposta. In Comune ad Alessandria risultano depositati 349 testamenti biologici in cui si specifica in anticipo i trattamenti sanitari da intraprendere nel caso di una propria eventuale impossibilità a comunicare direttamente.

Telethon

Anche da noi le iniziative per la ricerca scientifica

■ Continua l'impegno della Fondazione Telethon per recuperare fondi da devolvere alla ricerca contro le malattie genetiche. Anche in provincia di Alessandria, grazie al referente Vincenzo Fasanella e a numerosi volontari, in particolare, prosegue la vendita di «Cuori di cioccolato» che si svolge in alcuni punti disseminati sul territorio (per informazioni 340 1268774). Lo scorso anno, la nostra provincia, tra donazioni ed eventi, consegnò a Telethon 465.000 euro.

SANITÀ TERRITORIO

L'INTERVISTA FEDERICA GROSSO

«Progressi sul mesotelioma, siamo un modello mondiale»

MASSIMO BRUSASCO

Federica Grosso, responsabile della Struttura mesotelioma dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, giovedì scorso è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Dottorssa Grosso, il cavaliere va considerato un punto di partenza o di arrivo?

Mi piacerebbe un punto di partenza e che quello di arrivo fosse la creazione di qualcosa di veramente importante per la cura del mesotelioma.

Si aspettava un riconoscimento del genere?

Decisamente no. Era il mio ultimo pensiero. Poi ho ricevuto la telefonata dalla Prefettura e, ovviamente, mi sono emozionata non poco. È un premio da condividere con tutti quelli che hanno aiutato a creare la struttura e da dedicare ai pazienti e ai loro famigliari.

Da quanto tempo si occupa di mesotelioma?

Io ho sempre voluto studiare Medicina, ma al mesotelioma mi sono avvicinata

CHI È



Federica Grosso, 47 anni, è originaria di Pavone Canavese. Laureata in Medicina, si è specializzata in Oncologia a Candiolo e ha lavorato all'Istituto di tumori a Milano. Dal 2009 è ad Alessandria: si è sempre occupata di tumori rari e, in particolare, del mesotelioma. «Decisivo l'incontro con la dottoressa Daniela Degiovanni, che mi ha trasmesso la passione per questa patologia». Giovedì, con le figlie Ludovica e Carlotta, ha festeggiato la nomina a cavaliere al Merito



Dal Brasile all'India troppi Paesi usano ancora l'amianto: sarà un'epidemia

quando sono arrivata ad Alessandria, dove, da due anni, ho una struttura dipartimentale staccata da Oncologia. Ci dedichiamo, in generale, ai tumori rari.

Pensando al mesotelioma, la mente va necessariamente a Casale Monferrato, all'amianto, all'Eternit. Qual è la situazione, ad oggi?

Stabile direi, ma stiamo ancora analizzando i dati di 4 anni fa. Piuttosto diciamo che in Europa si prevede un picco tra il 2020 e il 2025, senza dimenticare che l'amianto, purtroppo, si usa ancora nei Paesi in via di sviluppo, e siamo legittimati ad aspettarci autentiche epidemie in India, Cina e America del Sud. Sarà un grave problema per i prossimi anni.

Però Casale sta facendo scuola, in positivo.

Il sistema che si è creato qui funziona su tutti i fronti, sia medico che legale che sociale. Deve essere davvero un esempio in tutto il mondo. Io sono stata in Paesi come il Brasile e il Canada e là, ogni volta che si prendono iniziative sull'amianto, quello ca-

salese è un modello adottato.

Merito anche vostro.

Abbiamo avuto la fortuna di essere riusciti a creare, all'interno dell'ospedale, l'Infrastruttura ricerca, formazione e innovazione che, diretta da Antonio Maconi, e ha permesso di effettuare importanti studi clinici sul mesotelioma.

Quanto resta da sapere sul mesotelioma?

È una patologia molto difficile da analizzare perché è rara e, dunque, anche gli investimenti delle case farmaceutiche sono inferiori. Siamo più indietro rispetto allo studio di altre malattie.

Quali sono i programmi per il futuro?

Noi come Struttura mesotelioma (che è a scavalco tra gli ospedali di Alessandria e Casale) siamo partner di Università del Piemonte orientale e istituto Mario Negri di Milano per un importante progetto, utile a capire come si sviluppa la malattia, quali sono i suoi punti deboli e dove colpirli. Il progetto vede coinvolti anche l'Irsto di Mendola (Forlì-Cesena) e l'Università di Torino. Secondo me, questa è la strada giusta. Quello che possiamo fare qui è garantire che i pazienti abbiano le cure più innovative e che vengano presi in carico anche su aspetti psicologici. Il paziente è sempre al centro, non solo la malattia.



INSIEME La dottoressa Roberta Libener e alcuni volontari della Lilt di Alessandria in occasione dello spettacolo a Valenza dedicato alla Lega Tumori

Bollini rosa L'Asl Al premiata per la qualità delle cure alle donne

Il dipartimento materno-infantile dell'Asl Al, diretto da Federico Tuo, è stato premiato con tre 'bollini rosa'.

Si tratta di riconoscimenti che Fondazione Onda, impegnata sul fronte della promozione della medicina di genere, attribuisce da 12 anni agli ospedali attenti alla salute femminile e che si distinguono per l'offerta di servizi dedicati a prevenzione, diagnosi e cura delle principali malattie delle donne. Nell'ambito dell'azienda sanitaria locale, due bollini rosa sono stati assegnati al reparto di Ostetricia e Ginecologia del San Giacomo di Novi Ligure e un bollino al reparto di Ostetricia e Ginecologia del Santo Spirito di Casale, diretto da Piero Grassano.

Gli ospedali italiani da premiare con i 'bollini rosa' ven-

gono valutati e premiati mettendo in luce le specialità di maggior impatto epidemiologico nell'ambito della salute femminile, i servizi e i percorsi dedicati nonché l'accoglienza e l'accompagnamento alle donne.

I 335 ospedali premiati quest'anno (soltanto 167 strutture hanno conquistato due bollini) costituiscono una rete di scambio di esperienze e di prassi virtuose. Ospedali che per la popolazione rappresentano l'opportunità di poter scegliere il luogo di cura più idoneo alle proprie necessità, nonché di fruire di servizi gratuiti in occasione di giornate dedicate a specifiche patologie, con l'obiettivo di sensibilizzare e avvicinare a diagnosi e cure appropriate.

L.A.

Valenza La richiesta che arriva da Forza Italia: sui servizi sanitari si prosegue con la Regione

Si è tenuto giovedì al Centro di Cultura di Valenza il convegno dedicato alle tematiche sanitarie della città indetto da Forza Italia. «Nonostante una partecipazione da parte del pubblico non particolarmente numerosa, probabilmente a causa del periodo prenatalizio - spiega il capogruppo a Palazzo Pellizzari Luca Rossi - ci sono state ottime relazioni da parte dei tecnici presenti, sia sulla situazione cittadina che su quella, più generale, italiana». Uno dei temi principali è, come aveva sottolineato il leghista Maurizio Oddone su Il Piccolo, il timore legato al possibile spostamento dei servizi attualmente forniti all'ex Mauriziano nell'ala inutilizzata dell'Uspidali.

«La prospettiva preoccupa anche Forza Italia, piuttosto che spezzettare i servizi è meglio che rimangono lì do-



SEMPRE D'ATTUALITÀ L'ex ospedale Mauriziano di Valenza

ve sono ora (quindi negli ambienti dell'ex Mauriziano).

Percorso condiviso

Serve avere un piano, che magari si potrà definire con la prossima amministrazione cittadina (che, ovviamente, Forza Italia si augura che possa essere di centrodestra come l'attuale governo Regionale).

«Il convegno è stato un punto di partenza, prevediamo di organizzare altri momenti di confronto, l'obiettivo è trovare una soluzione di concerto con la Regione, iniziando un percorso condiviso - in controtendenza rispetto al passato - due anni e mezzo fa in consiglio comunale era stato votato all'unanimità un ordine del giorno per avere a Palazzo Pellizzari l'allora assessore alla sanità Antonio Saitta, non è mai venuto».

M.BER.



L'INTERVISTA ROBERTA LIBENER

«I tumori si possono prevenire cominciando col non fumare»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

La sezione provinciale della Lilt (Lega italiana lotta contro i tumori) ha un nuovo presidente. È la dottoressa Roberta Libener, entrata in carica dopo l'assemblea dell'11 dicembre. È stata vice presidente del dottor Guido Bottero, che ora è membro onorario di un direttivo composto dal vice presidente Roberto Bruno, dal segretario-tesoriere Aldo Alpa e dai consiglieri Carlo Buscaglia, Giovanni Gomba, Paolo Tofanini e Giampiero Varosio.

Dottoressa Libener, intanto congratulazioni. È attesa da un impegno non facile.

Ricevo un'eredità importante dal dottor Bottero che, a sua volta, ha messo a frutto il lavoro svolto dal compianto dottor Betta, che rimane un punto di riferimento fondamentale per la Lilt. Io spero di proseguire nella strada tracciata: mi hanno insegnato molto.

Da cosa sarà caratterizzata la sua attività?

Io e Bottero abbiamo avviato alcuni progetti importanti che mi auguro di poter im-



Noi all'avanguardia sulla mappatura dei nei. Okay anche senologia e pap test

CHI È



La dottoressa Roberta Libener, 55 anni, dirigente biologo, lavora al laboratorio di Citogenetica e Patologia molecolare dell'Ospedale di Alessandria: ha contribuito, insieme al dottor Pier Giacomo Betta, alla creazione della Banca biologica del mesotelioma pleurico maligno. È autrice di oltre 60 pubblicazioni scientifiche ed è stata relatrice a molti convegni nazionali e internazionali. Guida la Lilt di Alessandria (che ha delegazioni in quattro centri zona)



Progetto della Lilt: una psiconcologa per i famigliari di vittime da cancro

plementare. Penso ad esempio alla Psiconcologia breve per famiglie fragili, un'iniziativa alla quale destiniamo i fondi che stiamo raccogliendo.

Di che cosa si tratta?

Di un aiuto psicologico per quelle famiglie in cui un componente è affetto da tumore. Ci rivolgiamo soprattutto a quei nuclei che comprendono bambini e adolescenti, perché sono i più fragili. Il progetto è partito da due anni: ci avvaliamo di una psiconcologa, ovvero di un medico che ha specializzazione specifica. Bottero aveva avviato questo servizio quando era primario di Oncologia; da presidente Lilt ha voluto ripristinarlo, ritenendolo un supporto importante per chi affronta la malattia.

Altre iniziative della Lilt?

Proseguiamo con attività ambulatoriali, decollate ai tempi di Betta: penso alla senologia, alla mappatura dei nei, al pap test. Ma c'è altro da dire, ovvero che la Lilt supporta la ricerca scientifica con borse di studio e progetti. All'inizio del

mio percorso, sono stata una delle prime borsiste. La Lilt mi ha aiutato parecchio nel mio percorso. E, se sono arrivata qui, è perché la Lega mi aveva supportato all'epoca.

La prevenzione è un punto fermo.

È fondamentale. Cerchiamo di fare prevenzione primaria, continuando con l'attività nelle scuole: parlare ai ragazzi è molto importante, nella speranza che il nostro messaggio ai più giovani, e penso anche agli alunni della scuola dell'infanzia, sia contagioso. Sarebbe importante ne parlassero in famiglia.

E la campagna contro il fumo?

Cercheremo di avere ulteriori progetti per fare capire che il fumo fa male.

Però è ancora alta la percentuale dei giovani fumatori.

È vero, anche se ormai ci dovrebbe essere molta consapevolezza sui danni da fumo. Ma noi continueremo a fare le nostre battaglie.

Parlando di prevenzione, qual è l'ambito in cui intervenite maggiormente?

Da noi c'è molta richiesta della mappatura dei nei anche per il fatto che siamo attrezzati con un videodermatoscopio, strumento che non è proprio di molte realtà. Questo, indubbiamente, è un ottimo incentivo.

Violenza Nel 2018 ben 918 vittime hanno scelto di denunciare alla rete

Nel 2018 ben 918 accessi alla rete provinciale antiviolenta. Quasi mille donne in un anno, un numero altissimo se si considera anche il molto sommerso che ancora esiste. E, anche, la presa d'atto che il coraggio di scegliere, finalmente, un percorso di aiuto è una scelta faticosa perché, spesso, la vittima sa di dover decidere non solo per sé, ma anche per figli minori. Una premessa indispensabile per leggere i dati che, su scala locale, Carlotta Sartorio, responsabile del Centro Studi dell'associazione Me.dea, ha presentato ieri in Provincia (consultabili sul sito di Me.dea). Con una premessa, gli accessi relativi allo scorso anno sono dati "sporchi", cioè non filtrati attraverso criteri di analisi definiti per l'elaborazione. Nel totale ci sono donne che si rivolgono più volte ad uno dei soggetti della rete o, anche, a più soggetti.

Servirebbe uniformità nella raccolta dei dati, che alcune istituzioni non hanno seguito in maniera completa: il 918 è un numero potenzialmente più alto. Sono aumentati gli accessi attraverso l'Azienda ospedaliera di Alessandria e il Csp di Novi, che sono passati da 10 a 27 e, in misura ancora maggiore, quelli attraverso i Centri Me.dea, da 144 a 218. In calo, invece, le segnalazioni alla Polizia di Stato, che sono scese da 45 a 18. «Nel leggere questi numeri - puntualizza Sartorio - due indicazioni ulteriori: i pluriaccessi sono l'8,2 per cento del totale e i due centri antiviolenta di Me.dea e i servizi socioassistenziali, al contrario di sanità e forze dell'ordine, registrano una sola volta l'accesso della donna, perché sono percorsi che durano nel tempo».

Relazioni pericolose

Nel 2018, sempre in provin-

cia, nel 62 per cento dei casi le vittime si sono rivolte a uno o più soggetti della rete, per oltre la metà (57,7 per cento) al Pronto soccorso. Quando la donna ha scelto di rivolgersi a più soggetti per denunciare la sua condizione, il centro antiviolenta è stato parte del percorso nel 57,1 per cento dei casi, con un incremento del 10 per cento rispetto al 2016. «Raffrontando i dati disponibili, già a due accessi il centro antiviolenta è presente nella metà dei casi».

Vittime e autori

Le vittime che si rivolgono alla rete sono, per quasi il 40 per cento, una età tra i 35 e i 54 anni (39,3 per cento), un dato, questo, considerato in linea con la media dei «7 anni di relazione» che precedono ogni forma di denuncia, perché è in questo ventennio che, solitamente, si instaurano le relazioni più importanti. Però è



LA SQUADRA Le operatrici di Me.dea, impegnate nei due centri antiviolenta

tra i 25 e i 34 anni che si registra il maggior numero di pluriaccessi. In maggioranza si rivolgono alla rete donne italiane (57,2 per cento), che sono anche il 64,3 per cento di coloro che effettuano più accessi. Chi è l'autore dei maltrattamenti? Nell'85,7 per cento di casi è un soggetto che ha avuto o ha una relazione intima con la vittima.

MIMMA CALIGARIS

Percorsi I centri antiviolenta sono sempre più interpellati

Ci sono anche i numeri dell'Istat, presentati ieri in Provincia, che confermano come sempre più donne si rivolgono ai Centri antiviolenta. Nel 2017 oltre 43 mila, il 67,2 per cento ha iniziato un percorso di uscita. Fra queste il 68,2 ha figli, nel 72,8 per cento sono minorenni. Fondamentali il supporto psicologico e legale e l'accompagnamento all'autonomia abitativa e lavorativa e il sostegno alla genitorialità.

FONDAZIONE SABATTINI

Metalmecanica, in otto anni utili doppi Ma i salari sono cresciuti solo del 37%

Una ricerca commissionata da Fiom Cgil del Veneto fotografa il settore in Italia

Venezia

Chi ha pagato il conto della crisi? La Fiom Cgil del Veneto ha affidato la risposta a una ricerca condotta dalla Fondazione Sabattini sui bilanci delle aziende metalmeccaniche sopra i 50 dipendenti.

Obiettivo, analizzare l'andamento dei salari e degli utili nelle imprese - di tutte le forme giuridiche possibili - iscritte alle Camere di commercio regionali (manca ad esempio Fincantieri, base a Trieste). L'andamento delle principali variabili, ricavato dai bilanci, è stato analizzato dal punto di vista del loro andamento nel tempo e del loro rapporto con il valore aggiunto.

L'analisi riguarda gli anni dal 2009 al 2018, ma ci si è concentrati soprattutto sull'arco temporale che va dal 2015 al 2018, un periodo in cui è stato possibile osservare i cambiamenti che si sono registrati a cavallo della firma del contratto nazionale del 2016.

«Era necessario capire se le imprese venete avessero generato ricchezza in questi quattro anni e dove questa ricchezza fosse andata. I settori coinvolti sono quelli delle attività metallurgiche, dalle fonderie all'automotive. «Si nota che le imprese venete sono in grado di generare ricchezza e che dal 2010 al 2018 gli utili sono cresciuti del 100%, mentre i salari sono cresciuti solo del 37% - spiega il ricercatore Matteo Gaddi - Se poi si guarda al periodo 2015/18 mentre la crescita degli utili è stata di quasi il 40%, quella dei salari intorno al 5% e di conseguenza è cambiata l'incidenza sia degli utili che dei salari del valore aggiunto, cioè sulla ricchezza generata dalle aziende. Nel dettaglio, per quanto riguarda le quote sul valore aggiunto mentre gli utili sono aumentati di oltre 4 punti percentuali, i salari sono calati di 1,20 punti percentuali, evidenziando in questo modo quanto ci sia stata una redistribuzione impari della ricchezza prodotta. Non solo: questa ricchezza non è stata neppure utilizzata per investimenti, ma è stata prevalentemente assorbita dagli utili».

Dati che - segnala Luca Trevisan della Fiom nazionale - entreranno nelle prossime discussioni per il nuovo rinnovo del contratto: «L'indagine mostra una realtà che i

lavoratori conoscono bene e che hanno provato sulla loro pelle: la crisi l'hanno pagata interamente loro - dice Antonio Silvestri, segretario Fiom Veneto - . Mentre i salari restavano fermi al palo, gli utili d'impresa crescevano. Il rischio è un modello di sviluppo veneto basato su bassi salari e scarsi investimenti, con il profitto unico riferimento ricercato perseguendo la via bassa della competitività, basata sullo sfruttamento e sulla precarietà».

Non solo: redditi stagnanti significano anche consumi al palo, in una economia che sta complessivamente frenando. Un capitolo a parte dell'analisi ha riguardato Acc Waanbao di Mel, Belluno: l'istituto di ricerca ha confrontato gli anni dal 2016 al 2018: gli addetti sono calati da 448 a 386 (ora sono 295), ma le spese per salari sono cresciute da 6,8 a 8,5 milioni. Nel solo 2018 ci sono oltre 2 milioni di "altri costi del personale", legati a Tfr e incentivi all'uscita, «ma i conti non tornano: inoltre il valore della produzione è cresciuto da 30 a 45 milioni, e anche il valore aggiunto sale. Difficile, insomma, giustificare una chiusura per perdite quando l'azienda dimostra di creare valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Ganz

CONTRATTAZIONE

Menarini, sanità integrativa estesa alle famiglie dei dipendenti

*Siglata ieri l'intesa triennale di secondo livello della casa farmaceutica
Cresce il premio dai 1.260 euro nel 2020 ai 1.320 nel 2022*

Menarini estende la sanità integrativa a tutto il nucleo familiare dei suoi 3.500 dipendenti in Italia. Il contratto integrativo che la casa farmaceutica ha siglato ieri, in Confindustria Firenze, con i sindacati, prevede che l'azienda si faccia carico della copertura sanitaria integrativa per il dipendente e per tutto il suo nucleo familiare, secondo una specifica modalità di iscrizione prevista dal Faschim. Per i lavoratori che non hanno un nucleo familiare e non possono beneficiare dell'estensione della copertura sanitaria, l'azienda dà la possibilità di versare l'importo sul Fonchim, il fondo di previdenza complementare.

«L'accordo ha previsto un'ulteriore valorizzazione sia del welfare contrattuale sia di quello aziendale, con l'obiettivo di integrare concretamente la normale retribuzione dei lavoratori e di mettere a loro disposizione una serie di servizi ed istituti utili per l'attività lavorativa ma anche per la vita privata», spiega Massimo Galeazzi, direttore risorse umane di Menarini. L'integrativo contiene anche il premio di partecipazione, basato su parametri di produttività, redditività e assiduità (ossia presenza al lavoro) che è stato rafforzato e valorizzato ulteriormente con la possibilità di riceverlo in opzione cash o servizi di welfare (in questo secondo caso con una maggiorazione fino al 10%). Secondo quanto spiega Luciano Tramannoni, della Femca-Cisl nazionale, «il testo ha fissato i premi di partecipazione, calcolati sui due criteri della redditività e della produttività, per i prossimi tre anni: 1.260 euro nel 2020, 1.290 nel 2021 e 1.320 nel 2022. Se l'importo viene versato parzialmente o totalmente nel Fondo pensione Fonchim c'è un ulteriore incremento a carico dell'azienda fino al 12%. Incremento che può raggiungere il 30% con la conversione nella retta per l'asilo nido».

Il welfare aziendale è stato arricchito proprio in funzione di sostegno al work life balance e alle spese che il lavoratore deve sostenere, dall'assistenza familiare, all'istruzione, al tempo libero, all'acquisto di libri, di cui ognuno potrà fruire attraverso un portale dedicato dove il lavoratore potrà acquistare i servizi attraverso il portafoglio welfare che l'azienda riconosce a ciascuno, in aggiunta al premio. Per sostenere i genitori, il nuovo integrativo ha anche disciplinato il congedo parentale,

dando la possibilità di fruirne ad ore, di richiedere il part time e l'anticipo del tfr per casistiche diverse da quelle di legge tra cui le spese per l'adozione o l'iscrizione all'università di un figlio o l'affitto o l'acquisto di una casa per il coniuge separato. Con l'introduzione delle ferie solidali, l'integrativo disciplina anche la possibilità di cedere parte delle ferie ai colleghi con gravi situazioni familiari.

Il pilastro della formazione è stato consolidato, innanzitutto, individuando un delegato in ogni Rsu e creando una sorta di libretto formativo ad uso del dipendente che certifica tutto il percorso svolto, utile sia per la carriera interna che all'esterno. L'integrativo sottolinea anche la centralità del tema salute, sicurezza e ambiente su cui la casa farmaceutica organizza una giornata nazionale a cui partecipano tutti i medici competenti del gruppo, i datori di lavoro, gli Rls, gli Rspp, accademici, un momento di confronto con testimonianze ed esperienze che possono aiutare a individuare aree di miglioramento. «Questo accordo – commenta Nora Garofalo, segretaria generale Femca-Cisl - rappresenta un modello importante per le innovazioni e la struttura delle relazioni industriali e conferma che solo un confronto serio e costruttivo con l'azienda può dare i migliori risultati per i lavoratori, con benefici per la stessa azienda e per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Casadei

LA CRISI DI TARANTO

Ex Ilva, ipotesi governo fino al 40% in AmInvestco

Si pensa a una Newco per la realizzazione dell'impianto del preridotto

Sull'ex Ilva si avvicina la scadenza del 20 dicembre, quando si capirà se la trattativa tra ArcelorMittal, i commissari dell'amministrazione straordinaria e il governo può proseguire o meno. In caso affermativo, si punta a firmare un primo memorandum d'intesa, e a chiedere lo stesso giorno il rinvio dell'udienza al Tribunale di Milano.

Negli incontri avuti tra domenica e ieri si è affrontato il tema del ruolo che avrà lo Stato, sotto due aspetti: il primo è l'acquisto da parte del Tesoro di una quota compresa tra il 20 e il 40% di AmInvestco Italy, che potrebbe anche avere una nuova denominazione in una Newco. L'altro intervento pubblico consiste nella creazione di una Newco per la realizzazione dell'impianto che servirà per la produzione del preridotto che dal 2023, nei piani del governo, consentirà di alimentare i due forni elettrici, affiancati dal rilancio dell'altoforno 5 e dall'Afo 4 per portare la produzione annua a 8 milioni di tonnellate. Questa nuova società potrebbe essere mista, aperta alla partecipazione di altri produttori di acciaio, interessati ad utilizzare il gas naturale al posto del carbone fossile. Il piano elaborato dalla squadra di governo con i consulenti Francesco Caio e Marco Leonardi punta a ridurre al minimo il numero degli esuberi, sia con il ricorso agli esodi incentivati che con l'impiego nell'impianto per la produzione del preridotto. I sindacati non intendono firmare accordi con esuberi e chiedono di sedere al tavolo negoziale. Ma il governo sta trattando per ottenere il rinvio del giudizio, per poi coinvolgere il sindacato nella trattativa.

La strategia consiste anche nel costruire una città meno Ilva dipendente: i Giochi del Mediterraneo del 2026 per il premier Giuseppe Conte «saranno l'occasione per dare una prospettiva di crescita a Taranto. Rientreranno a pieno titolo come parte integrante del Cantiere Taranto per rilanciare quella comunità molto sofferente: la abbiamo un po' trascurata negli ultimi decenni, è il momento del riscatto». Nella stessa direzione va la candidatura a capitale italiana della cultura nel 2021 lanciata ieri dal sindaco Rinaldo Melucci e trasmessa al ministero dei Beni culturali: «Diversificazione produttiva, svolta green e urbanistica - ha spiegato - risorsa mare e cultura, quest'ultima intesa nel senso più ampio e pragmatico del termine, sono i

pilastrini della nostra programmazione, questa la cura per Taranto». Entro marzo 2020 va presentato il dossier di candidatura al ministero che farà la selezione.

Intanto sul fronte giudiziario connesso allo stop dell'altoforno 2, dopo che il giudice di Taranto ha respinto la richiesta di proroga per gli ulteriori lavori di messa in sicurezza, sono ore di intenso lavoro per gli avvocati di Ilva. Tra oggi e domani dovrebbe essere presentato il ricorso al Tribunale del Riesame. «I tempi sono strettissimi e ci sono diversi profili tecnici da considerare nell'impugnare il provvedimento negativo del giudice Maccagnano di 29 pagine» osservano gli avvocati. Il deposito a stretto giro fa sì che il ricorso possa essere discusso entro il 30. In caso di pronuncia del Riesame favorevole a Ilva, il cronoprogramma di fermata e spegnimento dell'altoforno si bloccherebbe quando ancora non è entrato nella fase cruciale. Le operazioni preliminari sono riprese da sabato scorso, col vertice tecnico che il custode giudiziario Barbara Valenzano ha avuto con i rappresentanti di ArcelorMittal. In questa fase di avvio l'impianto viene tenuto al regime minimo, con una produzione di 4.800 tonnellate di ghisa al giorno, in modo da avvicinarsi gradualmente agli step finali, ovvero al colaggio della "salamandra", che è la ghisa che si deposita sul fondo dell'impianto. Quest'operazione è calendarizzata per il 18 gennaio, ma allora il Riesame, pro o contro Ilva, dovrebbe già essersi espresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenico Palmiotti

Giorgio Pogliotti

LAVORO E PREVIDENZA

Pensione e reddito di cittadinanza a oltre 1 milione di famiglie

Il consuntivo Inps rivela che il target è stato raggiunto al 78%

Sono 1.014.429 i nuclei percettori del reddito (890.756) e della pensione di cittadinanza (123.673) per un totale di 2.451.953 persone coinvolte. Il consuntivo tracciato dall'Inps per il periodo tra aprile e novembre, confrontato con l'obiettivo di raggiungere a regime 1,3 milioni di famiglie (3,6 milioni di persone), evidenzia che è stato raggiunto il 78% del target.

Sono 1.066.000 le domande accolte dall'Inps tra aprile e novembre, di cui 51.681 sono decadute, mentre sono 444.494 le domande respinte e 112.396 quelle in lavorazione. In media l'importo per famiglia ammonta a 484,44 euro - con un massimo in Campania (554 euro)-, ma se per il reddito di cittadinanza la somma media percepita è di 522,15 euro, per la pensione è di 219,18 euro.

Per i soli percettori del reddito di cittadinanza che hanno firmato il patto per il lavoro si è sbloccato l'assegno di ricollocazione che sarà operativo tra fine gennaio e metà febbraio. Il voucher che oscilla da un minimo di 500 ad un massimo di 5mila euro, sarà spendibile presso un soggetto accreditato pubblico o privato (un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro) per l'assistenza intensiva nella ricerca del lavoro, che verrà retribuito solo a contratto firmato. Al percettore dell'assegno viene riconosciuto un importo crescente in base alla difficoltà di trovare un lavoro, calcolata con un indice di profilazione. L'assegno varia, a seconda del contratto firmato: se è a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato) vengono riconosciuti da mille a 5mila euro, se e un contratto a termine di durata di almeno 6 mesi si va da un minimo di 500 ad un massimo di 2.500 euro. Nelle sole 5 regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) al percettore del reddito di cittadinanza viene riconosciuto un voucher d'importo tra 250 e 1.250 euro, alla firma di un contratto a termine con durata da 3 a 6mesi. «È un prezioso strumento per aumentare l'occupabilità dei percettori del reddito di cittadinanza » spiega Domenico Parisi, presidente di Anpal. «Siamo pronti - dice la coordinatrice degli assessori regionali al lavoro, Cristina Grieco-, ma attendiamo il sistema informatico unitario». L'assegno introdotto dal Jobs act per i disoccupati in Naspi da almeno 4 mesi, è stato riservato dal precedente governo ai soli percettori del reddito di cittadinanza. Maurizio Del

Conte, ex presidente Anpal ritiene «un grave errore averlo sospeso, limitando la platea, servono politiche attive universali e strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

TRASPORTO AEREO

«Alleanza a fine iter»: i paletti di Lufthansa per entrare in Alitalia

*Parla l'a.d. Spohr: «Al gruppo servono il partner giusto e ristrutturazione»
Alitalia secondo Lufthansa dovrebbe avere 90 aerei e minori costi del personale*

FRANCOFORTE

Lufthansa mette sul tavolo le sue condizioni per la conquista di Alitalia. Prima deve partire la ristrutturazione. Poi si può fare un accordo commerciale. Solo alla fine del percorso, se Alitalia sarà profittevole, ci potrà essere l'acquisto della compagnia.

L'amministratore delegato tedesco, Carsten Spohr, ha spiegato ad alcuni giornalisti italiani: «Perché Alitalia abbia un futuro di lungo termine è importante che abbia il partner giusto e la giusta ristrutturazione. L'uno non può andare senza l'altra. Questa è la logica che ho illustrato quando ho parlato con i player italiani nelle ultime settimane».

Spohr ha incontrato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. I contatti sono favoriti dal ruolo di Joerg Eberhardt, presidente e a.d. della controllata Air Dolomiti, di stanza a Verona. Lufthansa ha avuto contatti «non ufficiali» anche con il nuovo commissario scelto dal governo, Giuseppe Leogrando, e con altri politici, come la senatrice del M5S Giulia Lupo.

La compagnia tedesca sta giocando tutte le sue carte per prendere il controllo di Alitalia. Se possibile, senza rischiare neppure un euro. Al primo posto ci deve essere una efficace riduzione dei costi. Lufthansa chiede che l'avvocato Leogrando avvii subito una ristrutturazione. Solo dopo qualche mese _ non in gennaio, forse entro maggio 2020 _ sarebbe disponibile a fare un'alleanza commerciale a far entrare Alitalia nella sua rete che comprende anche l'americana United e altri partner in Asia, in particolare Air China e la giapponese Ana.

Per Lufthansa riduzione dei costi non significa solo tagliare l'organico, ma anche ottenere risparmi sui leasing degli aerei e trovare il giusto modello di business. Lufthansa conferma che potrebbe considerare l'acquisto di Alitalia solo quando questa avrà dimostrato di avere i conti in attivo e di essere in grado di crescere. Sarebbero necessari almeno 18 mesi.

Il decreto legge che assegna ulteriori 400 milioni di denaro pubblico ad Alitalia stabilisce che entro il 31 maggio 2020 il commissario «espleta» le procedure di cessione. Ma se il trasferimento dell'azienda non avvenisse entro quel termine i 400 milioni non basterebbero.

La Nuova Alitalia, secondo fonti del gruppo tedesco, potrebbe avere una base di partenza di 90 aerei, purché ci sia una riduzione «realistica» dei costi. Nei mesi scorsi Lufthansa aveva proposto un piano più drastico, con 74 aerei. La flotta di Alitalia alla fine di quest'anno sarà di 113 aerei, di cui 26 jet di lungo raggio. Nel progetto di Lufthansa gli aerei di lungo raggio scenderebbero a 14 o 19, dice una fonte del gruppo.

Ai tedeschi interessano solo le attività di trasporto passeggeri e merci, inclusa la «line maintenance», la manutenzione più leggera, ma non il resto della manutenzione (Mro) né l'handling di Fiumicino. Questo significa che la nuova Alitalia potrebbe avere 5-6.000 dipendenti, rispetto agli 11.500 attuali. Secondo Lufthansa per l'handling, che ha circa 3.170 lavoratori, si possono trovare dei compratori come Swissport oppure a Dnata (gruppo Emirates). Non è da escludere Aeroporti di Roma, controllata da Atlantia.

Gli altri 5-6.000 lavoratori di Alitalia che, secondo le ipotesi di Lufthansa, non troverebbero posto nella Newco non sarebbero tutti esuberanti, a condizione che vengano ricollocati i 3.170 dell'handling. Gli esuberanti andrebbero da un minimo di 3.000 lavoratori in su, secondo l'impatto della razionalizzazione dell'handling. Altra area critica è la manutenzione per la quale, eccetto la «line maintenance», bisognerebbe trovare un partner, Lufthansa non fa nomi.

La ricetta che i tedeschi ripetono è: prima Alitalia deve ridursi di dimensione, poi potrà crescere, come avvenuto per l'ex Swissair. Lufthansa ritiene che la joint venture transatlantica di Alitalia con Air France-Klm e Delta non vada bene perché limita la possibilità di aumentare i voli. Lufthansa dice che la sua alleanza sul NordAtlantico con United sarebbe migliore perché chi ha costi più bassi può aumentare i voli.

Sarà il nuovo commissario a decidere le prossime mosse. Secondo il sito di Alitalia, però, Leogrande non sarebbe ancora insediato. Nella «governance» ieri erano indicati ancora i tre commissari sollevati dal governo, Paleari, Laghi e Discepolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Dragoni

LEGGE DI BILANCIO/1

Flat tax, il forfettario si riduce e crescono le incompatibilità

*Esclusi i percettori di redditi da lavoro o pensione superiori a 30mila euro
Il regime resta solo per le partite Iva con ricavi fino a 65mila euro*

Abolito il regime super forfettario per i contribuenti con ricavi e compensi compresi fra 65mila e 100mila euro e restrizione delle condizioni di accesso per gli altri.

Sono queste le novità contenute nei commi 755 e 756 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2020 che ha ricevuto la fiducia al Senato.

Quindi la previsione di un regime forfettario previsto per i contribuenti persone fisiche che svolgono un'attività di impresa o di lavoro autonomo con ricavi e compensi fino a 100mila euro, stabilito dalla legge di bilancio dello scorso anno, non è mai entrata in vigore. La nuova norma infatti abroga i commi da 17 a 22 della legge 145/2018.

Gli altri contribuenti con ricavi e compensi realizzati nell'anno 2019, di ammontare non superiore a 65.000 possono invece applicare o continuare ad applicare il regime forfettario di cui alla legge n. 190/2014. Tuttavia occorre tenere presente una nuova condizione di accesso ed una causa di incompatibilità:

il contribuente in regime forfettario nell'anno precedente non deve aver sostenuto spese per un ammontare complessivamente superiore a 20mila euro lordi per lavoro dipendente anche nell'ambito del lavoro accessorio di cui al decreto legislativo 276/2003, come pure per collaboratori borsisti, contratti a progetto nonché le somme erogate sotto forma di utili da associazione in partecipazione. La norma sembra molto rigorosa;

sono esclusi coloro che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati come quelli di pensione (articoli 49 e 50 del Tuir) eccedenti l'importo di 30mila euro. La verifica di tale soglia non deve essere verificata se il rapporto di lavoro è cessato nel corso dell'anno.

L'incompatibilità con il reddito di lavoro dipendente o di pensione nel limite di 30mila euro comporterà che molti contribuenti che nel 2019 hanno applicato il regime forfettario non lo potranno più fare il prossimo anno se sono pensionati o dipendenti. Questi contribuenti devono considerare le disposizioni di cui al comma

72 dell'articolo 1 della legge 190/2014. Nel caso di passaggio dal regime forfettario a quello ordinario ricavi e compensi maturati nel 2019 che verranno incassati nel 2020 saranno sottoposti al regime dell'anno in cui si manifestano e cioè quando vengono incassati; la norma non brilla per chiarezza ma sembra che questi compensi non possano usufruire della detrazione forfettaria (si veda anche la circolare delle Entrate 10/2016). Le spese sostenute nell'anno di applicazione del forfettario non possono essere in nessun caso dedotte nell'anno successivo .

Una disposizione prende in considerazione l'emissione della fattura elettronica che continua a non essere obbligatoria per i contribuenti in regime forfettario. Viene stabilito che i soggetti che hanno l'intero fatturato annuo costituito esclusivamente da fatture elettroniche usufruiscono della riduzione di un anno del termine quinquennale di accertamento. Quindi questa norma conferma che i forfettari non devono emettere fattura elettronica, mentre non è venuto meno l'esonero della memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi.

Infine viene precisato che nell'ammontare del reddito, ai fini della spettanza delle detrazioni e deduzioni anche di natura non tributaria, si tiene comunque conto anche del reddito rientrante nel forfait.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Paolo Tosoni

Primo Piano

Altri 70 ritocchi ma la manovra resta Iva e cuneo

La legge di bilancio. Saltano in dirittura d'arrivo la Tobin Tax sul trading, la proroga al 2022 del mercato elettrico tutelato e quella del bonus docenti

Imprese. Da luglio 2020 scatta un taglio del costo del lavoro da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Credito d'imposta per Industria 4.0

Un restyling senza soste. Con una settantina di ritocchi chiesti in extremis dalla Ragioneria generale dello Stato e una quindicina di stralci decisi dalla presidenza del Senato si è concluso ieri il lento cammino a Palazzo Madama della manovra da oltre 900 commi. Che ha mantenuto lo stop alle clausole Iva nel 2020 e il taglio del cuneo, ma ha subito molti cambiamenti e molte misure sono saltate: dalla conferma nel 2020 del bonus docenti all'arrivo della Tobin tax sul trading e al rinvio al 2022 della del mercato tutelato dell'energia.



MANOVRA 2020
Alle pagine 24 e 25 tutti gli approfondimenti di Norme&Tributi

2

IVA E NUOVE ACCISE

Stop a 23,1 miliardi Nel 2021 caro benzina

Completamente sterilizzate le clausole fiscali da 23,1 miliardi del 2020: 22,7 miliardi di aumenti Iva e 400 milioni di accise. Ma proprio sul terreno delle accise sui carburanti il Governo ha effettuato una marcia indietro per il biennio successivo: dalla riduzione di 350 milioni del 2021 e 100 milioni del 2022 prevista nel testo originario della manovra con il maxi-emendamento si è passati a un previsto aumento rispettivamente di 821 milioni e 1,283 milioni nei due anni. Confermato il parziale disinnesco delle "componenti" Iva per 9,4 miliardi nel 2021 e 2,9 miliardi l'anno successivo.



SUPERTICKET ADDIO

Confermato nella versione finale del testo approvato dal Senato anche l'addio al superticket dai 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 900 milioni l'anno



REDDITO DI CITTADINANZA

Stop al congelamento a tempo del reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti

CLAUSOLE SALVAGUARDIA



Aumenti da sterilizzare

Per il 2022 il governo dovrà sterilizzare 20,124 miliardi di clausole, tra aumenti Iva e accise sui carburanti, che diventano circa 27 miliardi nel 2022

Pagina a cura di **Marzio Bartoloni, Marco Mobili, Maria Paris, Marco Rogari, Giorgio Santilli e Gianni Trovati**

BONUS ASSUNZIONI



Piccole aziende

Introdotta uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale

3

TAGLIO DEL CUNEO

Da luglio la sfiorbicata al costo del lavoro

Da luglio 2020 scatta un taglio del cuneo fiscale da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Viene anche introdotto uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale, o di primo livello, per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. A condizione che questi contratti vengano stipulati dopo il 1° gennaio 2020, fermo restando il taglio dell'aliquota al 10% per i contribuenti maturati dopo il terzo anno.

4

CLAUSOLA TAGLIA-SPESA

Un miliardo di scorta per blindare i saldi

La manovra contiene una clausola taglia-spesa da un miliardo, sotto forma di congelamento di varie voci del budget dei ministeri, da far scattare entro la prossima estate nel caso in cui gli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles non venissero rispettati. A concorrere alle coperture ci sono anche alcuni tagli di spesa. È soprattutto il riprogrammarsi di uscite per 950 milioni nel 2020 e defianziamenti che sono saliti da 2,2 miliardi del testo iniziale a 2,7 miliardi. E poi previsto un ulteriore aggiornamento di 841 milioni delle maggiori entrate fiscali attese nel 2020, una stretta sugli sgravi e il taglio di diversi Fondi, in primis quello per le esigenze indifferibili (-395 milioni) e il Fispes (-213 milioni).

5

INDUSTRIA 4.0

Il bonus sui beni diventa un credito d'imposta

Superammortamento e iperammortamento vengono sostituiti da un nuovo credito d'imposta. Per gli investimenti del 2020 sarà del 6% per i beni "super", elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperamortizzabili. Si dimezza da 204 a 103 milioni il tetto massimo di investimenti agevolabili e si fissa al 30 giugno 2021 il termine della coda temporale per gli investimenti prenotati nel 2020. Il credito d'imposta (12% sull'intera spesa) per investimenti in ricerca e sviluppo resta per il 2020 modificato, con estensione all'innovazione tecnologica e alle attività innovative come il design. Confermato anche il credito d'imposta per la formazione, eliminato però l'obbligo di stipulare i contratti collettivi aziendali e territoriali che disciplinano lo svolgimento dell'attività formativa.

BENI STRUMENTALI



Iper e super si trasformano

Per gli investimenti in beni strumentali il super ammortamento diventa credito di imposta al 6% elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperamortizzabili

6

BONUS CASA

Debutta la detrazione al 90% sulle facciate

Debutta per lo sconto fiscale del 90%, dedicato alle facciate che avrà una portata molto ampia. Sarà applicabile nel 2020 alle spese documentate, anche per interventi di tipo pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzate al recupero o al restauro della facciata. Ci saranno tre paletti, originariamente non previsti dalla manovra. Il primo riguarda le aree nelle quali il bonus è ammesso. Le spese dovranno riguardare edifici esistenti ubicati in «zona omogenea» A o B. Il secondo riguarda l'al-

9

WELFARE E SANITÀ

Addio al superticket e più fondi a disabilità

Addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 900 milioni l'anno, ci sono 2 miliardi in più per l'edilizia sanitaria di cui 135 milioni saranno spesi per la piccola diagnostica negli studi di medici di famiglia e pediatra in modo da provare a ridurre le liste d'attesa e l'affollamento nei pronto soccorso. Al via anche 3 mila stabilizzazioni di medici e infermieri e di mille ricercatori di Irccs e Irs: la manovra estende infatti i requisiti della legge Madia ai precari del Ssn (con almeno 3 anni in servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni) al 31 dicembre 2019. Ci sono poi 5,6 milioni aggiuntivi in due anni per ampliare in tutta Italia la sperimentazione della farmacia dei servizi, con la possibilità di prenotazione di esami e visite specialistiche; esami per la glicemia, colesterolo, test di gravidanza, pressione ecc.

La legge di bilancio stanza poi per il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza 59 milioni per il 2020, 200 milioni per il 2021, 300 milioni annui a decorrere dal 2022. Dal 2021 viene istituito il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia con una dote di 1 miliardo per il 2021 e 1,2 miliardi a decorrere dal 2022. Nel Fondo verranno trasferite le risorse dedicate all'assegno di natalità (bonus bebè) e del bonus asilo nido confermati per il 2020.

MEDICI E INFERMIERI



Stabilizzati 32 mila precari

In manovra si estende la stabilizzazione dei precari della Legge Madia al personale del Ssn fino al 31 dicembre 2019: si stimano 32 mila stabilizzazioni di medici e infermieri

10

LE NUOVETASSE

Le tasse ambientali diventano micro

Era entrata in Parlamento come la manovra delle microtasse. Che poi tal non sarebbe, come quella sulla plastica, arrivava a "cubare" nella sua versione iniziale un prelievo sulle imprese di oltre un miliardo nel 2020 e di 2,2 miliardi a regime. La sensazione per molti è stata quella di dover pagare a caro prezzo su altri fronti la sterilizzazione delle clausole Iva. Ma alla fine, vediamo, così non stanno. Le tasse ambientali tra plastica, bevande zuccherate, auto a benzina e inquinanti e accise sul gasolio escono dal Senato ampiamente ridimensionate, con un maggior gettito complessivo che non arriva a 200 milioni: 140 dalla plastica (taxa a 45 centesimi il chilo) e con il primo versamento a ottobre: 58 milioni dalla nuova accisa sulla plastica, 1 milione dalle auto a benzina più inquinanti e nulla dalla riduzione delle accise agevolate sulla autotrasporto rinviate al 2021.

Appare il caso sarà il settore dei giocattoli che trova un maggior carico di imposte da oltre un miliardo. Il cambio di rotta sul concessionario delle autostrade ha portato all'arrivo della nuova obbligatoria un'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali dovuta da tutti gli operatori del mondo dei trasporti che operano in concessione.



Festeggia con un Re

CULATELLO DI ZIBELLO DOP, UNICO IN TUTTO

Unico Culatello a fregiarsi della DOP

Unico ad essere prodotto in solo 8 località della Bassa Parmense

Unico e naturale come la nebbia che lo custodisce

Unico come la gente che lo fa



WWW.CONSORZIODELCLULATELLODIZIBELLO.IT

Plastic tax ridotta a un decimo Auto aziendali, solo un milione

Il sì di Palazzo Madama. In tutto oltre 330 le modifiche al Senato: tasse ambientali alleggerite di 1,4 miliardi, ma potrebbero salire di 2,5 miliardi le accise. Industria 4.0, più spesa per 350 milioni

Marco Mobili
Marco Rogart
ROMA

Un alleggerimento delle strette sulle auto aziendali e plastic tax da oltre 1,4 miliardi nel 2020. La totale sterilizzazione delle clausole di steroguardia fiscali 2020 da 2,3 miliardi, in primis l'Iva. Ma anche un aumento delle accise sui carburanti da oltre 2,5 miliardi nel biennio 2021-2022. È la riduzione delle risorse per investimenti delle amministrazioni pubbliche centrali per oltre 350 milioni nel triennio. Pur salvaguardando i saldi, la geografia contabile della manovra subisce gli effetti del restyling a vasto raggio operato, sotto la spinta di oltre 330 modifiche, dal Senato quasi fino al momento del "sì", con 166 favorevoli e 128 contrari, alla "fiducia" sul maxi-emendamento del Governo. Che nella votazione finale ha subito, trasposto della Ragioneria e stralci della presidente di Palazzo Madama, Maria Elisabetta Alberti Casellati, un ulteriore maquillage per un centinaio di commi. E ricadute, seppure quasi impercettibili, di 900 state anche al ricorso al deficit. Che, nel confronto tra il maxi-emendamento e la versione iniziale del Ddl di bilancio, diminuisce di 30 milioni nel 2020 e di quasi 300 milioni nel 2021.



MANOVRA 2020
Pur salvaguardando i saldi di bilancio, il maxi-emendamento finale del Governo cambia la geografia contabile della manovra rispetto al testo iniziale sotto la spinta di oltre 330 modifiche

Il testo del Ddl bilancio che ha incassato ieri il via libera di Palazzo Madama con 166 sì e 128 no, arriva blindato alla Camera

LE CIFRE IN GIOCO



RICORSO AL DEFICIT 2020
Nel restyling della manovra piccole ricadute anche sul ricorso al deficit. Che con il maxi-emendamento diminuisce di 31 milioni nel 2020 e di quasi 300 milioni nel 2021

PLASTIC, SUGAR E AUTO
Il minor gettito 2020 di plastic tax, scesa a 0,45 euro al chilo a partire da luglio, sugar tax, slittata ad ottobre, e con l'allentamento della stretta sulle auto aziendali

AUMENTO ACCISE
L'aumento complessivo delle accise sui carburanti per il 2021 e 2022 previsto dalle clausole di salvezza. In tutto, va compressa, nel 2022 andranno sterilizzati 20,3 miliardi

Il conto delle principali modifiche

MISURA	VOCE	MAXIEMENDAMENTO			VARIANTE		
		2020	2021	2022	2020	2021	2022
Clausole Iva	E	-22.672	-9.450	-2.895	0	0	0
Clausola accise carburanti	E	-400	821	1.283	0	1.171	1.389
Cedolare secca affitti al 10%	E	-202	-223	-212	0	0	0
Fondi Investimenti Pa centrali	S	70,9	337,9	516,9	-41,1	-62,1	-250,9
Fondo riduzione cuneo	E	-3.000	-5.000	-5.000	0	0	0
Riduzione debiti esigibili dei Comuni	S	60	139		60	139	
Rinnovo contratto pubblico impiego	S	325	1.600	1.600	100	200	200
Credito d'imposta per invest. in beni immateriali (ex superammortamento)	S	0	512,4	640,5	0	334,6	325,5
Credito d'imposta per invest. in beni materiali tecnologici (ex Iperammort.)	S	0	408,2	510,2	0	19,8	-300,5
Nuovo credito d'imposta ricerca e sviluppo	S	0	227,1	227,1	0	227,1	227,1
Suppressione per il 2020 del credito d'imposta R&S D145/2013	S	0	-974,1	0	0	-974,1	0
Bonus Irpef al 90% per le facciate	E	-32,4	-345,6	-216	-3,6	-38,4	-24
Bonus Irpef/ires al 90% per le facciate	E	-3,1	120,1	-85,9	-3,1	32,6	-20,4
Ace	E	-222,2	386,6	833	0	0	0
Bonus Sud	S	674					
Fono per la disabilità	S	59	200	300	9	0	0
Incremento per fondo non autosufficienza	S	20			20		
Tetto alla detrazioni Irpef	E	0	43,4	24,8	0	-66,1	-37,8
Riduzione agevolazioni accise	S	0	-117	-117	80	0	0
Fringe benefit auto aziendali	E	1	5,3	7,2	-931,6	-354,6	-346,4
Plastic tax	E	140,6	521,1	462	-936,9	-1670,8	-1.729,9
Sugar tax	E	58,5	350,8	350,8	-175,3	0	0
Robin Tax concessionari (sostituisce ammortamenti all'1%)	E	191,7	109,5	109,5	191,7	109,5	109,5
Ammortamenti all'1% beni gratuitamente devolvibili	E	0	0	0	-340,6	-170,3	-170,3
Prelievo ariale unico su Slot e Vlt	E	308,9	297,2	297,2	308,9	297,2	297,2
Tassa sulla fortuna	E	296,1	316,5	316,5	0	0	0
Taglio al fondo per la riduzione della pressione fiscale	S	-5.337,9	-4.381,7	-4.181,7	0	0	0

Legenda: E= entrate, S= spese Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore della tabella 3 al maxi-emendamento del Governo al Ddl di Bilancio

L'OPPOSIZIONE

Legga: il Paese affonda di tasse

Stralco della norma sulla cannabis, Salvini esulta: evitato lo Stato spacciatore



Roberto Calderoli. Il senatore leghista ha attaccato la legge di bilancio: «In questa manovra sono previsti anche 20 miliardi per il 2020 e 27 per il 2021 di clausole da sterilizzare tra Iva e accise»

Il 2021 di clausole da sterilizzare tra Iva e accise. A bloccare senza appello in Aula la legge di bilancio del governo giallo-rosso per la Lega è il senatore di lungo corso Roberto Calderoli. E pazienza se più di 23 miliardi della manovra sono serviti a cancellare le clausole Iva che aveva lasciato il governo giallo-verde in cui era presente la Lega con i suoi ministri: l'opposizione fa sempre l'opposizione, è il suo mestiere. «Altro che manovra per il rilancio del Paese, questa è una manovra per il suo affondamento: lo fanno affondare di tasse», conclude Calderoli. Stessa linea d'attacco negli interventi in Aula di Forza Italia e di Fratelli d'Italia: no alla «manovra delle tasse». L'opposizione porta a casa un

che una piccola vittoria: lo stralcio della norma per legalizzare la cannabis leggera, norma giudicata inammissibile dalla presidente forzista del Senato Elisabetta Casellati con le polemiche di rito. Se tutto il centrodestra per una volta compatto la applaude, maggioranza e governo protestano e il M5s chiede le dimissioni della seconda carica dello Stato. Matteo Salvini da parte sua gongola e prende per l'occasione la parola in Aula: «Ci tengo a ringraziare tecnicamente il presidente del Senato a nome di tutte le comunità di recupero dalle dipendenze che lavorano in Italia a nome delle famiglie italiane per aver evitato la vergogna dello Stato spacciatore». —Em.Pa.

L'opposizione dei Cinque stelle ha determinato lo stop alla stretta su partite Iva e regimi forfetari

MANOVRA SENZA ANIMA

Il calvario del governo: 15 marce indietro in ottanta giorni

Dal contante agli appalti fino alle detrazioni i nodi che hanno diviso gli eletti

Manuela Perrone

Quando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il 29 settembre, vigilia del Consiglio dei ministri, che avrebbe approvato la Nota di aggiornamento del Def, alla trasmissione «Mezz'ora in più» annunciò a Lucia Annunziata la possibile «rimodulazione» dell'Iva (a gettito invariato) in funzione dell'uso del contante - bonus per chi avesse usato la plastic money, malus per chi avesse pagato in contante - non immaginava frange la strada tortuosa e litigiosa della maggioranza che lo avrebbero portato fino all'approvazione di un testo chiuso, definitivo dei due provvedimenti della manovra, il decreto fiscale e la legge di bilancio. Aveva invece chiarissimo che il macigno di 23,1 miliardi di clausole Iva per il 2020 lasciato in eredità dal Conte 1 - da lui ribattezzato «conto del Papete» - avrebbe condizionato notevolmente la manovra e la politica del governo in questo suo primo scorcio di vita. Non che il ministro rinunciase a mandare segnali di cambiamento della politica fiscale: l'Alto alla sterilizzazione della soglia della flat tax da 65mila a 100mila euro e il taglio del cuneo fiscale per lavoratori andavano in quella direzione. E in fondo questi tre - sterilizzazione Iva, taglio del cuneo, alto alla flat tax - erano e sono rimasti i pilastri della manovra. Insieme al green new deal per cui è stato creato un nuovo fondo.

In mezzo, però, tanta confusione, con annunci e smentite a stretto giro. Già quella domenica e ancora di più il lunedì, Luigi Di Maio e Matteo Renzi si schierarono subito contro qualunque «rimodulazione» dell'Iva, inaugurando uno schema che si sarebbe ripetuto frequentemente, e con poche eccezioni, negli ottanta giorni seguenti. **CONTANTE, PSE, CARCERE** Il 16 ottobre, ad esempio, fu la volta del tetto al contante che il premier Giuseppe Conte, in asse con Gualtieri, avrebbe voluto ridurre subito da 3mila a mille euro. Immediata la levata di scudi di Renzi, accompagnata da quella più in sordina del Cinque Stelle. Il tema tenne banco per una settimana: nella bozza di Df fiscale varata salvo intese dal Cdm la soglia restò a mille euro, ma il vertice di maggioranza del 21 ottobre sancì la soluzione di compromesso, con il tetto fissato a 2mila euro per il 2020-2021 e a mille per il 2022. Identico balletto per le multe sul Pos, invise al Cinque Stelle. Nello stesso vertice si decise lo slittamento a luglio della sanzione per i commercianti che non avrebbero accettato i pagamenti con bancomat, in attesa di un accordo sull'abbassamento dei costi delle commissioni delle carte di credito. Durante l'iter del Df fiscale alla Camera, la norma sulle multe è però saltata del tutto. Il Governo ha fatto dietrofront anche sulle sanzioni sulle Indebite compensazioni, poi alleggerite. E il carcere per i grandi evasori: caro al M5s è stato in parte revocato. Iva ha ottenuto meno rigidità sui reati minori e sulla confisca per sproporzionata.

L'OPPOSIZIONE DEI CINQUE STELLE L'opposizione dei Cinque Stelle ha determinato lo stop alla stretta su partite Iva e regimi forfetari: il ministro dell'Economia aveva lavorato a un giro di vite per restringere la platea dei beneficiari con reddito fino a 65mila euro della flat tax al 15%, ma Di Maio aveva puntato i piedi, recuperando lo spirito di paladino del «piccolo» imprenditore, artigiano e commerciante, definiti «la classe operaia dei giorni d'oggi». Il risultato è che sono rimasti soltanto due vincoli: i compensi da lavoro dipendente cumulati non dovranno superare la soglia dei 30 mila euro e le spese per il personale domestico o per i collaboratori non dovranno essere superiori a 20mila cum.

TASSE DI SCOPO A fine ottobre altra novità, altro dietrofront: nella bozza di legge di bilancio compare la stangata sulle auto aziendali. Protestarono subito sia gli operatori sia la stessa maggioranza, tanto che ancora oggi è difficile rintracciare la paternità della norma. Di certo c'è che il Governo è dovuto cedere ai ripari: dall'iniziale gettito di 513 milioni previsto con una tassazione generalizzata, si è arrivati a un milione nel primo anno solo dai vetoli più inquinanti. Il terremoto obbligò anche su plastic e sugar tax, che fino all'ultimo Conte, il Pd e il M5s hanno provato a difendere dalla strenua opposizione di Italia Viva. Il 6 dicembre, l'ennesimo vertice, lungo oltre 12 ore, ha portato la tregua, con il rinvio a ottobre della sugar tax e la riduzione da 1 euro al chilo a 45 centesimi della plastic tax, con il primo appuntamento alla cassa previsto per ottobre. Va registrato pure il dietrofront, nella manovra, sull'addio alle detrazioni al 91% per spese sanitarie.

INVESTIMENTI E APPALTI Un caso un po' diverso di contraddizione del Governo è quello che riguarda gli investimenti pubblici in Infrastrutture, che il Conte 2, come il Conte 1, tenta di rilanciare. La marcia indietro non è data tanto dalla riduzione di 650 milioni in cinque anni del fondo (aggiuntivo) per le amministrazioni centrali, da 5,26 miliardi a 4,876. O dalla riduzione per il solo 2020 da 666 a 475 milioni. Piuttosto la sorpresa sta nell'esame delle tabele alleghe che l'Ance ha scandagliato per capire gli effetti finanziari della manovra sco-

SUL TAGLIO AL CUNEO CHE M5S VOLEVA A FAVORE DELLE IMPRESE HA PREVILIO LA LINEA DEM DI PREMIARE SOLO I LAVORATORI prendo che vanno in direzione opposta rispetto al testo della legge di bilancio: mentre in quest'ultimo si conta comunque un aumento delle risorse destinate a investimenti infrastrutturali di 2,1 miliardi per il 2020, gli effetti finanziari complessivi sono negativi per 820 milioni. Marcia indietro classica, e anche doppia, invece, sui concessionari autostradali e dei trasporti. Si era partiti dalla sterilizzazione della Iva fiscale per gli ammortamenti con il tetto all'1%, che avrebbe provocato una frenata certa degli investimenti programmati, per poi passare a una Robin tax al 3% per tutti i concessionari. Si è chiuso, nel giro di 48 ore, su una Robin tax al 3,5% per soli concessionari di infrastrutture di trasporto. Tentennamento continuo anche per un altro dei tormentoni del decreto fiscale, la stretta sulle ritenute degli appalti, norma contestatissima dalle imprese soprattutto per l'ulteriore drenaggio di liquidità a loro danno. Era stato lo stesso premier a rassicurare le imprese edili sulla marcia indietro, che ha concluso una certa progressività (solo mandopera, riduzione degli importi, inserimento di meccanismi alternativi per l'ulteriore drenaggio di liquidità a loro danno. Era stato lo stesso premier a rassicurare le imprese edili sulla marcia indietro, che ha concluso una certa progressività (solo mandopera, riduzione degli importi, inserimento di meccanismi alternativi per l'ulteriore drenaggio di liquidità a loro danno. Era stato lo stesso premier a rassicurare le imprese edili sulla marcia indietro, che ha concluso una certa progressività (solo mandopera, riduzione degli importi, inserimento di meccanismi alternativi per l'ulteriore drenaggio di liquidità a loro danno.

QUOTA 100 E CUNEO Due tentazioni hanno costellato il viaggio della manovra. Da un lato quella di mettere mano a quota 100, mal abbandonata da Renzi ma ritenuta inaccettabile da Di Maio. Dall'altra, quella di garantire un taglio del cuneo fiscale anche a favore delle imprese, sostenuta dal M5s. Ma alla fine ha prevalso la linea dem di premiare soltanto i lavoratori. Conferma del leader di Italia Viva, che bollò la misura come «pannicello caldo».

AUTONOMIA C'è infine il capitolo dei dossier che si è tentato invano di far confluire in manovra: la bozza di legge quadro sull'autonomia differenziata, su cui hanno frenato gli stessi dem al Senato, il prestito ponte per Altalia (poi approvato con un Dd di col) e le proroghe delle Autorità.

Primo Piano

PopBari, parte la conta dei danni

Il primo passo. Commissari al lavoro sulla valutazione dei crediti per calcolare l'ammontare del buco. Ieri primo incontro a Roma

I passi successivi. Per avviare l'aumento di capitale sono necessari piano industriale, trasformazione in Spa e via libera Ue

Luca Davì
Laura Serafini

Il piano di salvataggio di Banca Popolare di Bari non potrà prendere forma rapidamente. I due commissari nominati dalla banca d'Italia, che dovrebbero essere affiancati da un direttore generale per la gestione operativa, sono chiamati da subito a scavare nei bilanci, nella classificazione dei crediti e nelle varie operazioni poco chiare decise dalla gestione uscente, per avere contezza di quale sia la reale entità delle perdite e il livello di erosione dei requisiti patrimoniali. Una delle ragioni dell'amministrazione straordinaria, decisa come per Carige prima della fine dell'anno (il commissariamento Bce avvenne il 3 dicembre e fu comunicato il 3 gennaio), è proprio quella di evitare la chiusura di un esercizio di bilancio sulla quale c'è invece necessità di fare chiarezza. L'allungarsi dei tempi si intravede anche nel decreto-legge varato domenica sera (e firmato lunedì) dal presidente della Repubblica, una sorta di quadro di riferimento che deve essere attuato e chiarito attraverso decreti del ministero per l'Economia. I contributi in conto capitale devono essere attivati con appositi decreti, che in qualche modo dovranno indicare le modalità e le finalità dell'intervento anche per non incappare in procedure per abusi di Stato da parte dell'Antitrust di Bruxelles.

Quel che è certo è che un innesto di capitale potrà arrivare solo a valle della definizione di un piano industriale articolato che dovrà fare luce sui molti rinviti dell'operazione. Ieri a Roma c'è stato un primo vertice tra gli uomini di Bankitalia, i vertici del Fondo interbancario, Mcc e i Commissari. L'incontro è stato l'occasione per una prima presa di contatto tra le diverse



Banca Popolare di Bari. Venerdì il commissariamento deciso da Banca d'Italia e domenica il decreto con le risorse per il salvataggio

parti e per tracciare una prima road-map. Di certo l'attesa è tutta per i dettagli dell'intervento che dovranno arrivare dal governo. Nessuna indicazione finale sulle cifre e sulla spartizione del fabbisogno tra i due soggetti coinvolti, ovvero Mcc e Ifitd.

Va detto che un intervento immediato del Fondo di tutela dei depositi bancari si giustificerebbe solo se la Bce ritenesse immediata e urgente la ricostituzione dei requisiti di capitale (prima del commissariamento era stato quantificato un ammontare di circa 150 milioni) in mancanza della quale potrebbe revocare le operazioni straordinarie di finanziamento (Emergency liquidity assistance, Ela) fornite alle banche in crisi temporanea di liquidità. Un'eventualità tuttavia che non sembra però essere all'ordine del giorno.

Il percorso da seguire, una volta definito un piano industriale soste-

nibile che individui l'entità dell'importo di un aumento di capitale, vedrebbe i commissari rivolgersi prima a Mcc, per valutare quanto la banca pubblica potrebbe apportare, per poi chiedere in via residuale l'intervento del Ifitd. Realistico dunque che il Fondo interbancario partecipi all'operazione ma con una quota di minoranza.

Altro aspetto cruciale saranno gli step approvativi necessari per ricapitalizzare la banca, la trasformazione in società per azioni è un passaggio essenziale. E con essa il coinvolgimento dei soci, che sono alquanto suscettibili per via delle perdite di valore delle azioni che hanno subito negli anni. In questo contesto, nel piano industriale, dovrà essere immaginata una forma di ristoro: un'ipotesi potrebbe essere la distribuzione di azioni gratis della nuova spa. Ma è tutto ancora da studiare. L'aumento di capitale, se sarà nell'ordine di un miliardo come si è ipotizzato in questi giorni, sarà estremamente diluito per i piccoli azionisti che vedranno il valore del loro investimento andare verso lo zero (si veda l'articolo a pagina 6). E del resto, se si vuole avere il loro via libera in assemblea - e come è noto nelle popolari vale il voto capitolino - è bene trovare il modo di rendere anche per loro vantaggiosi l'operazione. Se si dovessero fare tutti i passaggi approvativi necessari i tempi potrebbero essere molto lunghi e servirebbero almeno 3 assemblee per approvare la trasformazione in spa e l'aumento di capitale.

Potrebbe, però, essere immaginato un percorso accelerato, che consenta di avviare tutte le procedure per l'aumento di capitale condizionandone l'efficacia al via libera dell'assemblea alla trasformazione in spa.



Antonio Decaro. Sindaco di Bari e presidente Ancl, ieri al Sole 24 Ore per la presentazione del rapporto sulla «qualità della vita». Decaro è intervenuto su Pop Bari sul sito del Sole 24 Ore la videointervista

La Banca Popolare di Bari

LA FOTOGRAFIA
Azionisti, filiali e personale

● 2350

2.707
Dipendenti

69.092
Soci

350
Sportelli



LA SOGLIA DI CAPITALE
Sotto la quale è destinato a fermarsi il Fondo interbancario di tutela dei depositi, partecipati dagli istituti italiani

50%

LA SOGLIA DI CAPITALE
Sotto la quale è destinato a fermarsi il Fondo interbancario di tutela dei depositi, partecipati dagli istituti italiani

LA QUALITÀ DEL CREDITO

7,8 mld
Impieghi
al 30/06/2019

15,5%
Degli Impieghi
Credito deteriorati/
impieghi
al 30/06/2019

6,22%
Minimo 8%
Indice di solidità
patrimoniale

Fonte: elaborazioni di Sole 24 Ore su dati Ansa/Comptel

UNA BANCA, MILLE MISSIONI

Per il Mediocredito è il ritorno al passato

Polo del credito per il Sud? Il nodo è se sia compatibile con il modello di business

Il Mediocredito centrale-Banca del Mezzogiorno si appresta in questi giorni a sottoscrivere una parte del bond subordinato da 200 milioni che contribuirà a mettere in sicurezza la banca genovese Carige. L'intanto domenica sera è stato varato il decreto legge che ne autorizza la ricapitalizzazione e l'intervento nel piano di salvataggio della Popolare di Bari con l'intenzione di conferire un ruolo centrale nel finanziamento dell'economia del Mezzogiorno, che peraltro la banca aveva già nella sua mission. L'aspetto singolare di tutta questa vicenda è che quella banca, rilevata nel 2017 da Poste Italiane, periodicamente è sottoposta a piccole rivoluzioni.

Poste Italiane aveva deciso di liberarsene già durante la gestione di Francesco Calo. Un accordo di massima era stato raggiunto per la vendita, a fronte di una valutazione di 390 milioni. Nell'ambito del gruppo dei recapiti, dove Mcc era stata collocata durante l'era di Massimo D'Antoni per farne la Banca del Mezzogiorno voluta da Giulio Tremonti, la banca non era mai veramente decollata e i finanziamenti al Sud sono andati in buona parte a grandi imprese, ma praticamente nulla alle Pmi. Ed era soprattutto una banca che finanziava i dipendenti della società dei recapiti. Nel 2017 c'è stato un serrato confronto tra Invitalia e Poste sul valore della transazione: alla fine l'ad della società pubblica, Domenico Arcuri, ha chiesto e ottenuto che Mcc fosse sottoposta a una riduzione di capitale prima della cessione perché troppo capitalizzata (aveva un Ceto superiore al 20%). Il risultato finale è stato una riduzione di capitale di circa 200 milioni, con un valore della transazione per la vendita sceso sopra 200 milioni. Oggi il paradosso: Mcc verrà ricapitalizzata, con fon-

di pubblici, con una dotazione iniziale forse attorno a 500 milioni per intervenire a supporto della Popolare di Bari per acquisire partecipazioni in altre banche del Sud.

Con il passaggio sotto Invitalia è stata avviata una trasformazione del core business: l'obiettivo dichiarato dall'ad Bernardo Mattarella, in occasione di un'intervista al Sole 24 Ore di inizio 2018, è quello di diventare una banca di secondo livello, dunque senza sportelli, per operare a fianco e supporto degli istituti tradizionali al fine di sostenere le Pmi, con particolare attenzione nel Mezzogiorno.

Il business model fa perno sul frazionamento del rischio del finanziamento alle imprese con altre banche con le quali sono stati avviati accordi, come IntesaSanPaolo, Mps, Banco di Napoli, Fine, dunque, anche dell'erogazione del servizio ai clienti retail, quindi prestiti alle famiglie, tanto che per un po' di tempo si è ragionato sulla possibilità di cedere i mutui o operazioni di cessione del quinto dello stipendio per circa 450 milioni che erano stati ereditati dalla gestione di Poste.

A fine 2017 l'istituto aveva impieghi per circa 1,5 miliardi di euro, con l'obiettivo dichiarato nel piano industriale di arrivare a 2 miliardi nel 2020. Presso Mcc è consentito anche il fondo di garanzia che consente di aumentare il volume di finanziamento, mentre progetti di collaborazione sono previsti con la capogruppo Invitalia, che gestisce incentivi e agevolazioni pubbliche. Ora che si ragiona su un polo del credito per il Sud bisognerebbe capire quanto questo sia compatibile con il modello di business impostato per Mcc. E quanto le banche partner del Mediocredito saranno liete delle novità (oltre a dover finanziare l'intervento del Ifitd). E anche vero che il decreto varato domenica sera stabilisce che la banca compaia partecipante, ma queste poi possono essere scisse e passate sotto il controllo del Mef.

—L.Ser.

L'ANALISI

I nodi da chiarire per evitare la nuova Cassa del Mezzogiorno

Alessandro Graziani

Il progetto per la Banca del Sud che dovrebbe partire dal salvataggio-risarcimento della Popolare di Bari ha molti punti oscuri che necessitano di chiarimenti. Pochi italiani, quasi nessuno, hanno da obiettare su un intervento che vada a tutela dei risparmiatori coinvolti nella crisi dell'ultima banca privata di rilievo del Sud. Ma molti dubbi avvolgono il progetto. Il primo riguarda la fattibilità del progetto in base alle regole europee sul salvataggio bancario e gli aiuti di Stato. I futuri azionisti di maggioranza di Popolare Bari dovrebbero essere Mcc-Invitalia e il sistema bancario italiano attraverso il Ifitd. Chi dei due avrà la maggioranza del capitale? Se sarà la società pubblica Mcc, c'è già stato un parere favorevole della Ue o si rischia la solita bocciatura? Se invece il controllo sarà del Ifitd (che già è proprietario pro-tempore di Carige), il sistema delle banche italiane pensa davvero di trasformare il fondo in una holding? E con quale tutela della concorrenza in Meridione, dato che i maggiori contribuenti del Fondo sono le grandi banche che già dominano raccolta e impieghi nell'area?

Agli interrogativi sull'assetto azionario, ne fa seguito un altro sulla filosofia del progetto di cosiddetta banca d'investimento. Il riferimento pare rivolto, non alle investment banks americane alla Goldman Sachs come già si ipotizza sul social network, ma alla recente realtà francese voluta nel 2013 dalla presidenza Hollande di Bpifrance, controllata pariteticamente dalla Caisse des Dépôts (la Cdp francese) e dall'agenzia per gli investimenti. Il riferimento all'esperienza di Bpifrance, che ha come mission l'erogazione del credito alle Pmi e che coinvolge anche il fondo strategico di partecipazioni statali transalpina, era presente nel programma elettorale di M5S. Se quello è il modello, va detto che Bpifrance sta provando a realizzarlo con una nuova attività in proprio - e con risultati tutti da esaminare - ma senza un piano di salvataggio bancario a rischio default.

Il vero nodo da sciogliere in Italia è proprio questo. Il Governo, proprio da Bari, sta avviando un grande piano di rilancio per il Sud che partendo da una banca punta a risolvere l'economia del Meridione? O si sta solo cercando di "vestire" in chiave economico e sociale quello che purtroppo è solo un salvataggio bancario di emergenza? Forse vera la prima ipotesi, il progetto andrebbe spiegato ai cittadini e agli investitori che con qualche preoccupazione monitorano la crescita del debito pubblico. Non tutti sono interessati alle elezioni regionali di Puglia 2020 ma, forse, un serio e credibile progetto di rilancio del Sud - soprattutto se coinvolgesse anche capitali privati - potrebbe anche essere accettato dagli italiani e dagli investitori globali.

Se invece il progetto Banca del Sud dovesse rivelarsi solo come una holding pubblica destinata a soccorrere Popolare Bari e altre, ci troveremo tra qualche anno a rivedere lo stato terminale della "Cassa del Mezzogiorno". Nobile istituzione fondata nel Dopoguerra da uno statista come Alcide De Gasperi, ebbe un ruolo decisivo per 30 anni di crescita ma fu poi chiusa negli anni di Tangentopoli, causa sprechi e corruzione accertati, dopo miliardi di perdite per i contribuenti. Basta guardare i dati sul gap di investimenti pubblici e privati nel resto d'Italia e il Belpaese, per capire che il Meridione avrebbe bisogno di un serio sostegno pubblico. Se come ci possa avvenire trasformando l'emergenza Bari in un'opportunità nazionale - che vada oltre gli interessi dei partiti politici per le elezioni di Puglia 2020 - è difficile da capire e andrebbe spiegato agli italiani. Ci vorrebbe un progetto. E anche la credibilità e la lungimiranza di un nuovo De Gasperi.

SEGUICI SU: #consulentia

ROMA
4,5,6 FEBBRAIO
2020
AUDITORIUM
PARCO DELLA MUSICA

IL NOSTRO VALORE AL SERVIZIO DI GRANDI SFIDE

ISCRIVITI ALL'EVENTO E UNISCIATI A NOI: INQUADRA IL QR CODE

UN EVENTO DEATO DA ANAS CONSULENTIA 20
IL PIÙ GRANDE APPUNTAMENTO DEI CONSULENTI FINANZIARI

UN EVENTO DEATO DA

ANAS

CONSULENTIA 20
IL PIÙ GRANDE APPUNTAMENTO DEI CONSULENTI FINANZIARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bankitalia: la liquidazione costerebbe 4,5 miliardi

La ricostruzione. La nuova governance incapace «di adottare con sufficiente efficacia e celerità le misure correttive» per risanare. Il Governo era informato della situazione da febbraio

Davide Colombo
ROMA

Una liquidazione della Banca Popolare di Bari sarebbe impraticabile. Non solamente per l'impatto che avrebbe su azionisti, creditori chirografari e depositi sopra i 100 mila euro. Il Fondo Interbancario di tutela dei depositi (Fidi) dovrebbe in questo caso rimborsare i correntisti protetti con un esborso di 4,5 miliardi. E per farlo, avendo una dotazione di 1,7 miliardi, dovrebbe attivare subito il finanziamento per 2,75 miliardi sottoscritto ad agosto da un pool di banche. Ma una liquidazione sarebbe impraticabile anche perché provocherebbe il blocco di una banca che copre il 10% del mercato creditizio di Puglia, Basilicata e Abruzzo. Per non parlare del destino dei 2.700 dipendenti e del consistente aiuto di Stato a fondo perduto comunque necessario per coprire l'eventuale sbilancio di cessione, come avvenne nel caso delle liquidazioni venete.



Via Nazionale. Bankitalia ha ricostruito tappa per tappa tutte le iniziative messe in campo dalla Vigilanza sulla Banca Popolare di Bari

Sono queste le conclusioni cui giunge Bankitalia sulla crisi che ha portato al commissariamento della banca barese. Conclusioni pubblicate al termine di una lunga e puntuale ricostruzione dell'attività di Vigilanza che via Nazionale ha pubblicato sul suo sito istituzionale. Un documento che rimette in fila tutte le tappe di una vicenda partita da lontano, quando nel 2010 Bankitalia vieta alla Bari di espandere le proprie attività imponendo un requisito patrimoniale specifico, e che è proseguita fino agli ultimi mesi, con l'aggravarsi di una situazione segnalata al ministro dell'Economia con quattro mis-

sive tra febbraio e novembre. La cronistoria di Bankitalia ricostruisce tappa per tappa tutte le iniziative messe in campo dalla Vigilanza sulla BpB: dalle prime ispezioni con esito «parzialmente sfavorevole» alle successive sanzioni per «carenze di controlli sull'attività di credito» fino alle ripetute richieste di «rafforzamento del presidio a fronte dei rischi di liquidità e compliance». Un'azione portata avanti con intensi scambi informativi con la Consob (nel documento si parla di una ventina di lettere formali) e con la magistratura. Dal documento di Bankitalia si comprende che gli scontri di insinua-

zioni tra l'ex presidente della Popolare di Bari, Marco Jacobini, ed altri esponenti della famiglia da un lato e l'amministratore delegato da lui scelto poco tempo prima, Vincenzo De Rustis, e il presidente del Collegio sindacale dall'altro, sono stati solo l'ultimo capitolo della vicenda che porta al commissariamento. Una vicenda che a un certo punto, nel luglio del 2014, aveva visto anche il «via libera» di Bankitalia all'acquisto di Tercas, un intervento di «salvataggio» accompagnato da un contributo del Fidi di 330 milioni che nella primavera del 2015 incontrerà poi lo stop della Commissione europea che solo quest'anno il Tribunale le han-

mulato (ma l'appello è ancora in corso). Al commissariamento si è alla fine giunti non solo per le gravi perdite patrimoniali accumulate ma anche per una governance che s'è rivelata incapace «di adottare con sufficiente celerità ed efficacia le misure correttive necessarie per superare la crisi operativa e riequilibrare la situazione reddituale e patrimoniale della BpB». A proposito di governance non mancano, nella ricostruzione, i riferimenti alla mancata trasformazione della Popolare in Spa, in ossequio a una riforma che ha visto una pronuncia favorevole della Consulta nel marzo del 2018, una richiesta di sospensione da parte del Consiglio di Stato nell'ottobre dello stesso anno con richiesta alla Corte di Giustizia Ue di pronuncia sulla compatibilità della riforma con le regole di vigilanza Ue e il diritto di recesso dei soci; pronuncia che non è ancora arrivata.

10%
MERCATO PUGLIA
La Banca popolare di Bari copre il 10% del mercato creditizio di tre regioni del Meridione: Puglia, Basilicata e Abruzzo

Già nel 2010 Via Nazionale vietò alla banca di espandere le proprie attività imponendo un requisito patrimoniale specifico

LA DOCUFICITION RAI SU AMBROSOLI



Visco: «Spesso alla ricerca di illusori capri espiatori»

«Oggi viviamo in un clima difficile, la situazione economica non è favorevole e si è spesso alla ricerca di illusori capri espiatori e i sentimenti di odio che ne derivano possono portare i nostri giovani a pensare che non vi sia più spazio per la competenza, per l'integrità morale e per il senso del dovere». Così il governatore, Ignazio Visco, alla presentazione della docuficition su Giorgio Ambrosoli che andrà in onda domani sera su Rai 2. All'anteprima era presente Umberto Ambrosoli. Il presidente Rai Marcello Foa e l'ad Fabrizio Salini. «Bankitalia era allora, è e resterà sempre un'istituzione a esclusivo servizio dello Stato» ha aggiunto governatore prima della proiezione dell'anteprima.

IL FRONTE POLITICO

Per la commissione banche in pista quattro candidati M5S

Giovedì la convocazione
Criche grilline su Blandini commissario alla Bari

ROMA

Il conto alla rovescia per la nomina del presidente della Commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie (la legge istruttoria reca la data del 7 novembre 2018) riparte sull'onda emotiva scatenata dal commissariamento della Popolare di Bari e conta, al momento, su quattro possibili candidature, tutte a Cinquestelle, in campo ci sono Elio Lanuti, Carla Ruocco, Laura Bottici e Raphael Raduzzi. Fuori gioco, invece, l'ex candidato Gianluigi Paragone, vista la posizione politica di dissenso assunta dal senatore con il passaggio al governo Conte-2.

Il tam tam delle ultime ore dava, ieri sera, un Lanuti tutto ciò che intenzionato a ritirarsi dalla corsa. Il fondatore dell'Adusbeif è sicuramente il più divisivo dei nomi in campo: eletto senatore nel 2008 con l'Idv di Antonio Di Pietro, è passato al M5S nel 2014 ed è stato rieletto l'anno scorso. All'inizio di quest'anno un suo tweet dal sapore antisemita fece saltare sulla sedia Luigi Di Maio ma il senatore subito si scusò e ora verrà difeso in sede giudiziaria da Di Pietro. Non lontana dalle sue posizioni estremamente critiche nei confronti di Bankitalia c'è la deputata Carla Ruocco, che nel caso di nomina alla guida della Commissione d'inchiesta dovrebbe lasciare la poltrona di presidente della Commissione Finanze di Montecitorio. In questa prospettiva il suo nome potrebbe anche raccogliere consensi dalle altre forze di maggioranza se l'operazione garantisce uno scambio di posizioni (domani si dovrebbero votare i presidenti e gli uffici di presidenza di diverse commissioni vacanti, tra cui la Commissione Lavoro del Senato).

Nella stessa logica di scambio di ruoli va letta la candidatura, che pure

I 5 STELLE IN CORSA

ELIO LANUTI
Senatore, membro della commissione Finanze

Già senatore con l'Italia dei valori, è fondatore dell'Adusbeif (Associazione difesa utenti bancari e finanziari)

CARLA RUOCCO
Presidente della Commissione Finanze della Camera

Deputata da due legislature, è l'attuale presidente della commissione Finanze della Camera

LAURA BOTTICI
Senatrice, membro della commissione Finanze

Alla sua seconda legislatura al Senato, è oggi componente della commissione Finanze a Palazzo Madama

RAPHAEL RADUZZI
Membro delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera

Alla sua prima legislatura alla Camera, attualmente è membro della commissione Bilancio e della commissione Finanze

continua a circolare, di Laura Bottici, al suo primo mandato in Senato dove è questore. Mentre ha una caratura tutta politica, l'ipotesi di Raphael Raduzzi. Il parlamentare di Bressanone entrato in Commissione Bilancio della Camera al posto di Laura Castelli non ce l'ha fatta per un soffio a entrare nella nuova squadra dei "cliccatori" presentati dal capo politico del Movimento nei giorni scorsi. Le sue posizioni molto critiche sulla riforma del Bim e, più in generale, sulla regulation che ha accompagnato lo sviluppo dell'Unione bancaria negli ultimi cinque anni valgono per Di Maio come una garanzia.

Se nei nomi ancor nulla è certo, il clima con cui ci si avvicina alla convocazione della Commissione, fissata per la mattina di giovedì, si fa infuocato. Di Maio due giorni fa aveva rilanciato su questo organo d'inchiesta chiedendo i verbali delle ispezioni alla Popolare di Bari per sapere se ci siano stati «omessi controlli». Una richiesta sollevata, con toni diversi, anche da Renzi e Salvini. Ma ieri i 5 stelle hanno criticato Bankitalia anche per aver scelto come commissario della Bari, Antonio Blandini, «il professore universitario che, in passato, era stato indicato dalla stessa autorità come membro del comitato di sorveglianza nel commissariamento di Tercas». Un anno fa, quando la Legge istituiva della nuova Commissione venne approvata con voto pressoché unanime di Camera e Senato, si sostenne che un punto di partenza avrebbe potuto coincidere con alcuni dei contenuti della relazione finale della vecchia Commissione Casini. L'obiettivo, si diceva allora, era di approfondire molte questioni rimaste opache ma, anche, di procedere con proposte normative condivise. Come per esempio la costituzione di Procure distrettuali per i reati finanziari e di una Procura nazionale di coordinamento. Si vedrà se una volta avviati i lavori quelle volontà saranno ricordate.

— D.Col.

COLLECTION
Fifty Fathoms

© Blancpain - Luciani & Associati/Comobas Project

PER INFORMAZIONI: TEL. 02 57597381

BEIJING - CANNES - DUBAI - GENEVA - HONG KONG - LAS VEGAS - LONDON - MACAU - MADRID - MANAMA - MOSCOW - MUNICH - NEW YORK - PARIS - SEOUL - SHANGHAI - SINGAPORE - TAIPEI - TOKYO - ZURICH

Primo Piano

Per i soci lo spettro dell'azzeramento

L'aumento di capitale. Il rafforzamento patrimoniale avrà effetti iperdiluitivi sugli azionisti: il valore dei titoli è destinato a crollare

Le misure compensative. Come avvenuto nel caso delle venete, in un secondo tempo il Governo potrebbe predisporre rimborsi

Luca Dardi

Per capire come finirà servirà attendere ancora del tempo. Perché tutto dipenderà da quale forma prenderà esattamente il salvataggio, da quale sarà la perdita da coprire, e quindi il livello di partecipazione dei soggetti coinvolti (Fondo Interbancario e Mediocredito Centrale). Senza contare che è ipotizzabile che il Governo metta in campo misure compensative, ad attenuazione di eventuali perdite.

Insomma, tante variabili che rendono ancora il quadro fluido e passibile di notevoli modifiche. Se però il quadro di fondo verrà confermato, e l'aumento di capitale previsto oggi sarà realizzato, per gli azionisti di Banca Popolare di Bari - banca che verrebbe salvata dal crack - c'è da mettere in conto una lunga fase di incertezze. Allo stato attuale per i circa 60 mila azionisti della popolare pugliese si prospetta un aumento iper-diluitivo, che avrebbe l'effetto di azzerare il valore delle azioni. Realizzato d'altra parte che, come avvenuto nel caso delle banche venete, per i soci coinvolti si sono poi indennizzati o meccanismi di compensazione a fronte



Banca Popolare di Bari. Risparmiatori e azionisti protestano davanti a una filiale dell'istituto pugliese commissariato

Governo, Vigilanza e banche allineate nello sforzo di evitare il coinvolgimento degli obbligazionisti

delle perdite subite. Ma per questo servirà chiarezza da parte del governo.

Il rischio azzeramento tuttavia è nei fatti. La banca ha un patrimonio di circa 4,4 miliardi, ma davanti a sé una nuova pulizia di crediti, per cui si ipotizza una nuova perdita di circa 400 milioni. Il rischio (inevitabile) è che gli indici patrimoniali, già fragili, scendano ulteriormente, anche sotto lo zero. E con essi anche il valore delle azioni, che non a caso già oggi è a livelli raso-

terra. Dalla quotazione sul borsino H-Mif, datata giugno 2017, il valore delle azioni è passato da 7,5 euro iniziali fino ad attestare a 2,31 euro dell'ultima quotazione lo scorso 4 dicembre. Si tratta in verità di un valore virtuale, la verità, visto che anche a quel prezzo gli scambi erano sostanzialmente inesistenti. Facendo un calcolo complessivo, considerando che circa 163 milioni di azioni in circolazione, la valorizzazione della banca pugliese bruciata dal

2016 - e con essa i risparmi dei soci - è stata pari a circa 1,5 miliardi. Insomma, anche in un caso di operazione mista pubblica/privata, che pure sarebbe necessaria per salvare la banca, per di meno azionisti si proficherebbe una pesante perdita. Prima di questo, tuttavia, potrebbe esserci un altro evento che potrebbe cambiare lo scenario: la banca dovrà ad esempio trasformarsi in Spa, quindi dovrebbe essere previsto un diritto di recesso (che però può essere consigliato, come già accaduto in altre ex popolari divenute Spa).

Lo scenario peggiore è invece rappresentato da due parole che in questo momento è marginale e del tutto ipotetica, ma che rimane sul tavolo: ed è il burden sharing, ovvero il coinvolgimento di azionisti e detentori di bond subordinati. Uno scenario estremo, che al momento rimane sulla sfera della pura ipotesi, ma che non è da sottovalutare. Perché la via maestra è quella di un'operazione di mercato. Idea che Roma tutti concordano di poter valutare davanti all'Ue. Se però per ipotesi non fosse questa la visione di Bruxelles, e tolto il rischio della liquidazione costata amministrativa (che Bankitalia stessa ha

voluto spazzare via, visto che costerebbe 4,5 miliardi), è questo il rischio più pesante che aleggia oggi sui soci della popolare pugliese. Secondo la "Banking communication" del 2013, infatti, in caso di dissesto di una banca è previsto che prima del coinvolgimento di fondi pubblici venga attuata la riduzione del valore nominale delle azioni e delle obbligazioni subordinate o la conversione in capitale di queste ultime. La normativa parla chiaro. L'Ue può autorizzare l'intervento pubblico ma per limitare le distorsioni della concorrenza tra banche e ovviare al cosiddetto "rischio morale" impone che gli aiuti siano «limitati al minimo necessario». Non solo. Oltre alle azioni, a quel punto sarebbero oggetto di coinvolgimento anche gli strumenti subordinati: come noto sul mercato ci sono 213 milioni di bond in mano al retail. Ovviamente, anche in questo caso, sarebbe ipotizzabile un meccanismo compensativo, come avvenuto nel caso di Mps, ad esempio. E per fortuna si tratta di un'ipotesi estrema, e di scusa, ma che è pur sempre sul tavolo.

BRUXELLES

«Pronti a discutere le condizioni con l'Italia»

L'Ue: «Prendiamo nota del decreto che servirà a ricapitalizzare Mco»

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

La Commissione europea sta seguendo da vicino la nuova crisi bancaria italiana, che questa volta coinvolge la Banca popolare di Bari, alla disperata ricerca di denaro fresco. Per ora, la vicenda è prettamente nazionale, tanto più che l'istituto di credito non viene considerato una banca sistemica a livello europeo, ma potrebbe avere una valenza comunitaria nel caso ci fosse, come probabile, un aiuto pubblico a favore della banca regionale pugliese.

Interpellata ieri qui a Bruxelles Arianna Podestà, portavoce dell'esecutivo comunitario, si è limitata a spiegare: «Prendiamo nota del decreto che servirà a ricapitalizzare il Mediocredito Centrale attraverso l'azionista di controllo Invitalia. Siamo in contatto con l'Italia e siamo pronti a discutere con le autorità italiane sulla disponibilità e le condizioni degli strumenti esistenti nel quadro comunitario». Il decreto, approvato domenica sera, prevede una ricapitalizzazione «fino a 900 milioni di euro».

La Banca popolare di Bari, come detto, non è una banca sistemica a livello europeo. È quindi vigilata in primis dalle autorità italiane, non dalla

La Popolare di Bari non è una banca sistemica a livello europeo ed è vigilata in primis dalle autorità italiane

Banca centrale europea. Le complicate regole comunitarie prevedono che se una banca viene aiutata con denaro pubblico e sulla base di criteri di mercato l'operazione viene accettata dalla Commissione europea. Se invece l'aiuto pubblico si rivela sovvenzione, allora azionisti e creditori dell'istituto di credito dovranno partecipare al salvataggio.

È il cosiddetto burden-sharing. Quest'ultimo prevede la condivisione degli oneri del salvataggio da parte degli azionisti e dei creditori subordinati. L'obiettivo è di evitare salvataggi pubblici a spese del contribuente e di responsabilizzare azionisti e creditori.

Nel caso le autorità italiane dovessero a un certo punto ritenere che la Banca popolare di Bari è fallita o sull'orlo del fallimento, l'operazione di liquidazione/risoluzione verrebbe gestita dal diritto nazionale. Sono da ricordare in questa circostanza due casi italiani risalenti al 2017: la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca. Entrambi gli istituti di credito furono rilevati da Intesa Sanpaolo grazie anche a un aiuto pubblico autorizzato dalla Commissione europea.

In quella situazione, la quale fece molto discutere, è bene ricordare che l'esecutivo comunitario impose la condivisione dei costi agli azionisti e ai creditori subordinati, preservando invece gli investimenti dei creditori privilegiati e dei depositanti (si veda a questo proposito il Sole 24 Ore del 26 giugno 2017). Inoltre, Bruxelles autorizzò una iniezione di denaro pubblico pari a oltre 2,7 miliardi di euro così come garanzie statali per un massimo di 12 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI LA PARTITA IVA
E DEVI GESTIRE LE SPESE
DEL TUO VEICOLO?
EASY.



Scopri Multicard Easy, la Carta con cui paghi il carburante, il lavaggio e il cambio dell'olio. Puoi richiedere fino a un massimo di 3 Carte.

E sul portale Mymulticard puoi:

- Aderire on line al contratto e ricevere le Carte
- Controllare gli acquisti
- Consultare le fatture elettroniche
- Bloccare le Carte



Per maggiori informazioni vai su multicard.eni.com



ENRIA ALLA SAPIENZA

«Sulla cura delle crisi non ci siamo ancora»

Il capo della Vigilanza Bce: «Dobbiamo fare ordine in casa su questa materia»

Carlo Marroni

«La Popolare di Bari è fra le banche "meno significative", se così si può dire, e quindi non sono la nostra vigilanza diretta. Ma naturalmente siamo tenuti informati dalla Banca d'Italia». Andrea Enria, presidente del Sim, la vigilanza bancaria europea, con cautela («ovviamente non posso commentare») parla del caso della popolare barese, deflagrato nei giorni scorsi. Il capo della vigilanza - incarico assunto poco meno di un anno fa - tuttavia è chiaro su un punto: in Europa c'è bisogno di regole uniformi per gestire le crisi, «dobbiamo fare ordine in casa su questa materia», dice rispondendo agli studenti di Economia della Sapienza. È decisivo avere gli strumenti per interventi precoci al fine di gestire le crisi ed evitare la procedura di liquidazione. «Sulla base della mia esperienza, il punto è che non ci siamo ancora quanto a efficacia e funzionamento del meccanismo di gestione delle crisi bancarie». Parla a braccio, domandando a raffica nel corso dell'iniziativa #EcbYouthDialogue, e allarga lo sguardo sui temi chiave del settore. Per finire le banche europee mostrano buoni progressi in termini di capitale e liquidità, dando così un assaggio dei risultati dell'esercizio Srep che saranno resi noti in gennaio. E spiega che anche la posizione di liquidità delle banche è migliorata mentre gli elementi di preoccupazione derivano dalla governance delle banche e dal modello di business che va ripensato in quanto produce bassa redditività non crea valore per gli azionisti: «Non c'è mai una banca con problemi che non abbia seri problemi di governance, anche se è difficile identificare gli ingredienti che fanno una buona governance: di sicuro è fondamentale la qualità del Cda». In ogni caso per i supervisori è complicato fare pressioni sulla governance, è l'area - precisa - in cui ci sono meno strumenti: «Cerchiamo di convincere, scriviamo lettere, ma è molto difficile dire no a certe nomine». Insomma, è più che altro una questione su cui decidono gli azionisti: «Sono loro a rischiare i loro soldi e dovrebbero fare più attenzione alla governance od essere più proattivi in quest'area».

In questo quadro di consolidamento, per Enria, le fusioni tra banche in Europa prima o poi ci dovranno essere. «Nel settore c'è un eccesso di capacità che con la crisi globale non si esaurisce come è avvenuto invece per altri settori produttivi come l'acciaio», buttando sul tavolo un esempio che in Italia è un tasto sensibile.

Da parte della Vigilanza quello che interessa è che vengano presentati progetti di aggregazione solidi.

Poi il Mes, che è stato un elemento (strumentale) di polemica politica per un mese, fino a pochi giorni fa. Il meccanismo europeo di stabilità «dal mio punto di vista è importante che fornisca la garanzia al fondo di risoluzione unica delle banche. È estremamente importante, senza la rete di sicurezza del Mes il meccanismo di risoluzione unica non ha credibilità». Poi, dopo aver aggirato una sollecitazione sulla Carige, arriva una domanda sulla Deutsche bank, il colosso bancario tedesco che attraverso una fase critica «ha un problema di sostenibilità del suo modello di business, che si riflette nelle percezioni dei mercati. Ora è impegnata in un cambiamento importante, che abbiamo spinto e che stiamo accompagnando». Ma non solo i colossi (che sono vigilati direttamente dal Sim, anche se può avocare a sé qualsiasi crisi o dossier) sono osservati dai piani alti di Francoforte. Enria ricorda gli sforzi fatti per consolidare il settore bancario salvaguardando un'impresa tedesca, e cita le banche di credito cooperativo italiane, che rappresentano «un processo molto interessante». Quindi, ha ribadito, risulta «inevitabile» - per un settore bancario europeo che soffre di bassa redditività ed eccesso di capacità produttiva - un processo di consolidamento nel settore bancario, assieme al contenimento dei costi e agli investimenti in nuove tecnologie.

IL PERSONAGGIO



Vigilanza

Da gennaio 2019 Andrea Enria è presidente dell'autorità di sorveglianza unica della Bce. Come capo della vigilanza ha preso il posto del primo Chair del Supervisory board, Danièle Nouy. In precedenza Enria era stato primo presidente dell'Eba, l'autorità responsabile della regolamentazione bancaria per l'Unione europea allargata e della vigilanza microprudenziale, istituita nel 2011 nell'ambito del Sistema europeo di vigilanza finanziaria (ESFS).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese



Dive. Kate Moss con orecchini Chopard ai festival di Cannes

Consumi Aumentano i gioielli sotto l'albero degli italiani

Uno studio Federpreziosi rivela che quasi il 15% della spesa per Natale sarà destinata all'acquisto di un gioiello, percentuale in costante crescita dal 2016

Foto: guida ai gioielli da regalare
www.ilssole24ore.com/moda

Inchiesta A Busto Arsizio l'inceneritore manda in fumo 50 milioni

I piani che avrebbero dovuto rilanciare l'impianto Accam non sono mai stati implementati. Intanto un'inchiesta giudiziaria ha azzerato i vertici della società

Energia, il mercato libero arriva al 50% dei consumatori di gas

CONCORRENZA

Più cauta per l'elettricità dove la maggioranza resta sulle tariffe regolate

I consumatori liberalizzati preferiscono la certezza dei contratti a prezzo fisso

Jacopo Gilliberto

La liberalizzazione di luce e gas fa paura a molti ma piace a molti altri. L'autorità dell'energia Arera ha censito quanti consumatori hanno lasciato le sicure tariffe aggiorate ogni tre mesi e sono passati ai prezzi fissi o variabili proposti dalle compagnie energetiche: nel 2019 che sta per finire hanno lasciato la "maggior tutela" il 46,5% dei clienti domestici di corrente (circa 13,7 milioni) e già il 59,4% delle piccole imprese (circa 4,1 milioni). Nel gas già a dicembre 2018 sul libero si trovava il 20% dei domestici. E fra tutti i contratti liberi, le famiglie vanno pazze per quelle a prezzo fisso.

I dati sono contenuti nel documento "Monitoraggio del mercato retail" che l'organismo pubblico sull'energia, sulle reti e sull'ambiente conduce ogni anno per fare il punto del processo di liberalizzazione dell'energia, processo che è fra i compiti di promozione del mercato dell'authority milanese. Tutto ciò avviene mentre più in là, a Roma nel Senato, c'è un dibattito forte se fare slittare di nuovo la liberalizzazione di tutti i consumatori. Fino a ieri si parlava di rinviare la liberalizzazione piena dal luglio

PAROLA CHIAVE

Liberalizzazioni

Liberalizzazione significa concorrenza tra più soggetti in un sistema dettato dalle regole del mercato. Stimola l'ingresso di nuovi competitori e i consumatori possono scegliere il fornitore, l'offerta e il servizio.

2020 al 1° gennaio 2021, ma l'ipotesi del rinvio per ora è sfumata.

Corrente elettrica
Le dinamiche della competizione nel settore elettrico sono poco omogenee. Nel 2018, osserva l'autorità dell'energia, sono cresciuti a decine i rivenditori di corrente ai consumatori; le società di vendita sono diventate 426, cioè 35 in più rispetto al 2017. In molti casi sono società poco strutturate che fanno margini ampi sui mercati paralleli del bilanciamento. Chi sono i leader del mercato libero? Il "primo operatore" (l'Arera non ne dice il nome ma è l'Enel) scende sotto la metà del mercato libero delle famiglie, 49,3%, in termini di energia fornita, ma rimane sopra la metà con il 50,4% in termini di punti di vendita. Significa che s'è ridotta leggermente la dimensione media di consumo dei suoi clienti. Insieme, le prime tre società elettriche servono il 67,0% del mercato in termini di energia e il 68,3% in termini di clienti.

Gas
Fermenta il settore del metano. Le aziende del gas sul mercato libero sono cresciute a 396, cioè nel 2018 erano 9 in più. Le aziende più rilevanti sono Eni, Edison, Enel e Iren.

A differenza del mercato dell'elettricità, dematerializzato e vincolato alle modalità di mercato dei contratti per i telefonati, le aziende del gas hanno una forte prevalenza locale di legame fisico con le singole province. Le aziende che stipulano contratti in più di 3-4 regioni sono appena 23 e solamente le due aziende più grandi hanno una presenza significativa in almeno metà del territorio nazionale.

La maggior parte dei consumatori è sul mercato libero, ma è una maggioranza risicata, il 50% delle famiglie e il 50,4% dei metri cubi. I venditori storici sono avanzati nel passaggio dei consumatori al mercato libero, anche perché spesso le aziende del gas hanno una forte tradizione locale le cui radici in alcuni casi superano il secolo di storia.

Come risparmiare
Uno dei maggiori dubbi dei consumatori che lasciano la tranquillità



Produzione energetica. La centrale termoelettrica AZA di Cassino D'Adda

ONLINE DA NOVEMBRE Oltre 100mila accessi al nuovo portale del Gse

Oltre 100mila accessi e 10mila richieste di supporto negli ultimi 30 giorni: sono i numeri del Portale per l'assistenza clienti del Gse (il Gestore dei servizi energetici), on line dal 1° novembre scorso e presentato ieri a Roma nel corso di un Incontro in Confindustria. La nuova piattaforma, pensata per incrementare la quantità di informazione e la qualità del supporto agli utenti, ha ricevuto il 70% di richieste dai cittadini, il 25% dalle imprese e il 4% dalla Pubblica Amministrazione. A stretto giro, saranno attivate nuove funzionalità riguardanti scambio sul posto, fotovoltaico, rinnovabili elettriche e ritiro dedicato.

delle tariffe regolate dell'autorità dell'energia è la speranza di conseguire risparmi in bolletta. Non a caso il mercato libero è un po' più caro di quello a tariffe tutelate, anche perché vi sono servizi aggiuntivi. Ma sono possibili risparmi fino al 7-9% per le offerte a prezzo fisso, e in genere costano meno i contratti stipulati online.

Nel monitoraggio annuale del mercato l'autorità Arera ha fatto il punto sugli strumenti dati ai consumatori per poter scegliere in modo consapevole. Il primo strumento è il portale offerte (www.ilportaleofferte.it) nel quale l'autorità dell'energia mette a confronto tutti i prezzi del mercato libero. Secondo il censimento, un anno fa per il settore elettrico «erano visualizzabili 774 offerte per i clienti domestici», specifica l'autorità Arera, e 705 per le piccole imprese. Il 57% di tutte le offerte per il gas erano a prezzo fisso. «Per il settore del gas, risultavano visualizzabili 887 offerte commerciali per i domestici, 673 per i condomini uso domestico e 752 per i non domestici. Di queste il 54% era a prezzo fisso».

L'altro strumento per aiutare i consumatori a scegliere è il contratto obbligatorio secondo i criteri Placet: tutti i venditori di gas e luce devono avere nel bouquet delle offerte tariffarie anche questa tipologia di contratto, uguale per tutti e quindi confrontabile.

Piace il prezzo fisso
Le famiglie sul mercato libero preferiscono in maniera preponderante le offerte a prezzo fisso rispetto a quelle con prezzo variabile: per il settore elettrico l'85,9% dei nuovi contratti siglati dai clienti domestici consistevano in offerte a prezzo fisso (+2% rispetto al 2017); nel settore del gas, tale preferenza è leggermente meno frequente, ma comunque prevalente (70,4% nel 2018 con +1,8% rispetto al 2017). Si riducono i reclami (165.200 su 29,5 milioni di clienti) e i pasticci di fatturazione («il minimo dal 2012», avvisa l'Arera, «meno di 13.200 per il mercato libero e circa 3.100 nella maggior tutela»). Sono stati contestati 2.529 contratti (di cui 849 aziende), pari allo 0,07% dei contratti.

INFRASTRUTTURE SULL'ISOLA

SERVE UNA RETE

Sardegna, senza metano si mette a rischio l'uscita dal carbone

Ormai è una questione nazionale. Perché dall'arrivo del metano e dalla sua distribuzione in Sardegna dipende anche la phase out dell'Italia dal carbone. C'è un filo rosso che lega il sistema energetico dell'isola a quello nazionale e passa per il metano e il carbone.

A evidenziare questo legame è Maurizio De Pascale, ingegnere e presidente di Confindustria Sardegna. «Senza la metanizzazione anche lo stop alle centrali a carbone sarebbe impossibile - dice -. Perché in Italia le centrali di questo tipo sono cinque. Due di queste sono in Sardegna: a Porto Torres e Portovesme. Ebbene, senza un'energia alternativa, che può arrivare dal metano, in Sardegna la phase out non può trovare applicazione. E di conseguenza l'intero piano nazionale non può essere portato a termine».

Una presa di posizione, annunciata da tempo e rimarcata alla vigilia dell'incontro al Mise (in programma per mercoledì), propedeutico per la chiusura del Bilancio del documento che sancirà le regole per il mercato dell'energia. «La Sardegna vive una grande disconnessione legata alla mancanza del gas metano - argomenta il presidente degli industriali -. Basti solo pensare ai costi dell'energia: un megawattora prodotto con il gas costa 19 euro, quello prodotto in maniera differente 58 euro. Quasi tre volte tanto».

Con effetti tutt'altro che trascurabili dato che la disconnessione generata dalla mancanza di metano viene stimata attorno ai 420 milioni di euro l'anno. Costi che ricadono poi sui sistemi produttivi. Proprio per questo motivo da tempo si è costituito un fronte comune che unisce imprese, sindacati e istituzioni regionali per far sì che il piano per la metanizzazione della Sardegna, che in termini di risorse finanziarie vale un miliardo e mezzo di euro, venga attuato. All'interno del programma, che prevede la realizzazione dei depositi costieri e dei bacini di distribuzione, è compresa anche la cosiddetta dorsale. Ossia il collegamento infrastrutturale tra nord e sud dell'isola: un "tubo" lungo 404 chilometri e per cui sono previsti investimenti per 450 milioni di euro.

«Infrastruttura fondamentale», come rimarca il presidente di Confindustria, per «l'approvvigionamento del gas in tutti i cranni dell'Italia». «Sarebbe impensabile vedere tutte le strade della regione trafficate di numerosi camion per trasportare gas - argomenta De Pascale -. La presenza di una struttura fissa consentirebbe anche di avere un unico sistema tariffario, cosa che senza un collegamento in tutte le zone sarebbe difficile da raggiungere».

Da qui e guardando al futuro industriale dell'intero territorio regionale e ai programmi di sviluppo che riguardano la manifattura e la metallurgia, la necessità di velocizzare il processo che «porta a superare le disuguaglianze», è necessario che nella riunione di mercoledì si affronti la questione legata all'infrastrutturazione fissa - condade -. La cosiddetta dorsale. Che diventa un elemento essenziale per superare le difficoltà e le disuguaglianze. Nell'isola c'è bisogno di energia termica che si può generare a prezzi competitivi con il metano».

- Davide Madeddu

Prova l'informazione del Sole 24 Ore per orientarti e stare un passo avanti



Ricorda che il costo dell'abbonamento è deducibile fiscalmente (artt. 54 e 56 del TUIR).



3 MESI
SCONTO SPECIALE
50%

ABBONAMENTO "SPECIALE NATALE"

Il Sole
24 ORE

PROVA
L'ABBONAMENTO DIGITALE

CON TUTTI I CONTENUTI INCLUSI NELLE OFFERTE:

- Leggi il Quotidiano dove e quando vuoi disponibile fin dalle 00:30
- Consulta GRATIS i supplementi e contenuti extra in digitale
- Assicurati l'informazione digitale finanziaria e professionale
- Scopri il nuovo 24+: l'innovativo format editoriale che ti guida nella comprensione della realtà politica ed economica, con una selezione mirata di contenuti esclusivi, newsletter, podcast, audioarticoli

AFFRETTATI. L'OFFERTA SCADE IL 31 DICEMBRE 2019

VAI SU: ilssole24ore.com/prova3mesi

.salute

Formazione - In legge di bilancio l'aumento di 1.200 borse. Resta l'imbuto formativo: in coda ci sono 10mila aspiranti

Giovani medici, salgono a 9mila i posti per chi vuole specializzarsi

Marzio Bartoloni

Per chi sogna di specializzarsi dopo aver incassato la laurea in medicina e l'abilitazione ci saranno dal prossimo anno 1200 borse in più. A portarle in dote è l'ultimo vagone entrato nella manovra, grazie al maxi-emendamento approvato ieri al Senato che ha trovato le risorse per mille borse in più da aggiungere alle 217 aggiuntive.

A conti fatti si potrebbero finalmente superare i 9mila posti a bando per le scuole di specializzazione mediche, dopo le similia borse dell'anno scorso a cui si sono aggiunte le 800 regionali. Una quota che praticamente equivale per la prima volta al numero degli iscritti a Medicina che non si troverebbero così, una volta laureati, esclusi dal percorso di specializzazione e quindi dalla possibilità di diventare medici a tutti gli effetti. È dunque l'addio al famoso imbuto formativo che ha tenuto tanti giovani aspiranti lontani dal camice bianco? Ancora no, perché ci sono due variabili "impazzite" che non fanno tornare i conti: innanzitutto ci sono 9mila - esattamente 9.036 secondo un recentissimo monitoraggio dell'associazione liberi specializzandi (Als) - i medici laureati e abilitati rimasti esclusi dalla formazione specialistica o in medicina generale perché in passato le borse per accedere a una delle scuole di specializzazione erano troppo poche. Per anni si è andati avanti con una media di 6.000-6.500 borse l'anno a fronte di oltre 9mila laureati e così si è creato questo piccolo esercito di giovani professionisti - il 76% under 35 - rimasti fuori per colpa dell'imbuto formativo.

Ma c'è anche la seconda variabile: quella dei "ricorsisti" che hanno conquistato l'ingresso a Medicina da cui erano stati esclusi a causa del numero chiuso. Il successo agli studi avviene come noto con un test d'ingresso nazionale a quiz - grazie ai ricorsi al Tar vinti. Sono 1800 quelli entrati 6 anni fa e che si aggiungono ai circa 9mila iscritti ordinari. I laureati che quindi proveranno a vincere i 9mila posti a bando potrebbero superare quota 10mila. Un numero, questo, che lieviterà a oltre 10mila

candidati l'anno successivo visto che nei test per Medicina 2014/2015 ci furono quasi 9mila ricorsisti a fianco dei 9mila iscritti. Insomma l'imbuto formativo rischia di non essere aggirabile ancora per diversi anni.

«Credo che il Governo abbia fatto l'anno scorso e quest'anno uno sforzo che va riconosciuto - avverte Mirko Claus, presidente di Federspecializzandi -, ora sono le Regioni che devono garantire tante borse in più destinando una quota degli aumenti del fondo sanitario che hanno incassato dalla manovra». Per il presidente di Federspecializzandi c'è una soglia minima di posti da mettere a bando che andrebbe raggiunta: «Se si sanassero al massimo le scuole di specializzazione si potrebbe raggiungere un numero di 11mila specializzandi l'anno. È da questa cifra che bisogna partire per provare a superare finalmente l'imbuto formativo».

Lo sforzo del Governo in effetti inizia l'anno scorso quando partendo da 6200 borse statali (a cui vanno aggiunte poi quelle regionali) l'ex ministro Giulia Grillo ha aggiunto 900 posti e ulteriori 900 - dopo le verifiche con il Mef - recuperando risorse dalle borse non utilizzate raggiungendo così 8117 contratti. Per il 2020 si parte da 8217 contratti di cui 7300 dai fondi della manovra dell'anno scorso e altri 217 dalle risorse trovate quest'anno, grazie al pressing del Cinque Stelle e del vice ministro della Salute Pierpaolo Sileri. Se si replicasse l'operazione "recupero" dell'anno scorso superare quota 9mila non sarà difficile: «Restano da recuperare i contratti abbandonati negli ultimi due concorsi, quello della medicina generale del 2018 e delle specializzazioni del 2019», spiega Claudio Cappelli dell'Associazione liberi specializzandi (Als). «Abbiamo calcolato - aggiunge - che nell'ultimo anno si è avuta una perdita di oltre 900 borse che devono essere recuperate per colmare il gap tra il finanziamento atteso e quello realmente in essere». Anche Cappelli conferma: «Bisogna sfruttare al massimo la capacità delle scuole che possono arrivare a 10500 posti e poi bisogna lavorare sul modello del teaching hospital per fare formazione lavoro non esclusivamente nei Policlinici».

Per le associazioni degli specializzandi bisogna raggiungere 11mila posti, la capienza massima delle scuole



Le domande per le altre lauree Professioni sanitarie, in pole fisioterapisti e tecnici radiologi

Barbara Gobbi

Per coprire il fabbisogno di 40 mila infermieri serve una programmazione di Jungo respiro, almeno quinquennale, capace di portare i posti disponibili ogni anno per la formazione nelle università dai 15mila di oggi ad almeno ventimila. Un 20% in più. Solo così l'Italia può colmare il gap storico con Paesi come l'Inghilterra, dove c'è un infermiere ogni dieci assistiti mentre da noi siamo a uno ogni venti. Ma servono risorse certe mentre fino a oggi chi programma la formazione ha dovuto navigare a vista».

A tracciare il quadro dei fabbisogni per le ventidue professioni sanitarie - prima di tutto gli infermieri che contano 425 mila iscritti, con un tasso di occupazione a un anno dalla laurea del 73% - è Angelo Mastrillo, segretario della Conferenza nazionale Corsi di laurea delle professioni sanitarie. Che avvisa: «La prospettiva andrà potenziato il territorio e serve che il governo investa anche in termini di programmazione. Già oggi solo per mantenere il fabbisogno attuale i posti per infermieri dovrebbero essere almeno 16-17 mila ogni anno». 1320 posti in più messi a disposizione nel 2019-2020 per formare infermieri (+20) quindi non bastano.

È il piano da dieci miliardi in cinque anni per la sanità appena annunciato dal Governo dovrà necessariamente rispondere anche alla

sfida di una formazione adeguata in termini di programmazione del personale nel suo complesso: «La stima e la formulazione dei fabbisogni sta migliorando grazie al modello previsionale costruito dal ministro della Salute di potenziare il Ssn, il report su accesso alla formazione e occupazione fotografata per un altro dato: il boom delle professioni che oggi più operano nel privato. Fisioterapista, logopedista e dietista si confermano le più attrattive - rispettivamente con dodici, 8,5 e 8 domande per posto a bando - mentre è in crescita tecnico di radiologia che passa da 4,7 a oltre 5 domande per posto e a un tasso occupazionale del 55,6% del 2016».

TASSI DI OCCUPAZIONE

25.500

I posti a bando

L'occupazione a un anno dalla laurea è una cartina di tornasole: gli ultimi dati sui laureati del 2017 vedono ai primi cinque posti terapeuta della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva con l'84,2%, audioprotesista con l'84,2%, logopedista con l'83,9%, educatore professionale e fisioterapista con l'82,7 per cento. «Di fatto - ricorda Mastrillo - sono quasi tutti profili che operano come liberi professionisti, oltre che in parte anche come dipendenti di enti pubblici o privati. Professioni quindi non toccate dal blocco del pubblico impiego». Gli infermieri (1,5 domande per un posto) mantengono oggi un buon tasso di occupazione del 73% ma nel 2007 in fase pre crisi - e quindi alla vigilia dei maxi-tagli al personale - arrivavano al 94 per cento a soli sei mesi dalla laurea.

ennio e che sul territorio, proprio dove si gioca la partita cronicità, hanno prodotto una perdita da 3,2 a 2,7 dipendenti ogni mille abitanti.

Davanti alla volontà dichiarata del ministro della Salute di potenziare il Ssn, il report su accesso alla formazione e occupazione fotografata per un altro dato: il boom delle professioni che oggi più operano nel privato. Fisioterapista, logopedista e dietista si confermano le più attrattive - rispettivamente con dodici, 8,5 e 8 domande per posto a bando - mentre è in crescita tecnico di radiologia che passa da 4,7 a oltre 5 domande per posto e a un tasso occupazionale del 55,6% del 2016».

L'occupazione a un anno dalla laurea è una cartina di tornasole: gli ultimi dati sui laureati del 2017 vedono ai primi cinque posti terapeuta della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva con l'84,2%, audioprotesista con l'84,2%, logopedista con l'83,9%, educatore professionale e fisioterapista con l'82,7 per cento. «Di fatto - ricorda Mastrillo - sono quasi tutti profili che operano come liberi professionisti, oltre che in parte anche come dipendenti di enti pubblici o privati. Professioni quindi non toccate dal blocco del pubblico impiego». Gli infermieri (1,5 domande per un posto) mantengono oggi un buon tasso di occupazione del 73% ma nel 2007 in fase pre crisi - e quindi alla vigilia dei maxi-tagli al personale - arrivavano al 94 per cento a soli sei mesi dalla laurea.

Farmaceutica
Manovra deludente

Persa l'occasione di rivedere tetti spesa



MASSIMO SCACCAROZZI
Presidente
Farmindustria

Specializzandi, in legge di bilancio stanziati le risorse per aumentare le borse per frequentare, dopo la laurea in Medicina, una delle le scuole di specializzazione

«Un'occasione persa». Così le industrie farmaceutiche giudicano la manovra di quest'anno dopo la mancata rimodulazione dei tetti di spesa farmaceutica, con quello sui farmaci ospedalieri che solo quest'anno sarà sforato per oltre 2,6 miliardi, mentre quello della territoriale avrà un avanzo superiore agli 800 milioni.

Secondo Farmindustria la spesa è «palesamente inadeguata rispetto alla domanda effettiva di salute del Paese, tenuto conto del rapido invecchiamento della popolazione, delle straordinarie innovazioni dei farmaci ospedalieri e di una spesa in farmacia già fortemente contenuta sotto il tetto fissato». «Il permanere degli attuali tetti - aggiunge l'associazione guidata da Massimo Scaccabarozzi - rende di fatto indisponibile circa 1 miliardo di euro degli stanziamenti fissati per legge, già inferiori di circa il 25% rispetto alla spesa negli altri Paesi europei». La mancata modifica in manovra - lo stesso ministro Roberto Speranza aveva aperto a delle correzioni che le Regioni hanno già condiviso ai tempi dell'accordo sul payback 2013-2017 costato alle aziende 2,4 miliardi - potrebbe ora avere degli effetti sul mercato rendendo «difficile attrarre e addirittura mantenere gli investimenti in Italia, in un contesto mondiale sempre più competitivo, con una perdita della credibilità del sistema Paese». Farmindustria ricorda nella nota diffusa ieri come l'industria farmaceutica abbia «fatto propria parte» per rispettare l'accordo sottoscritto con le Regioni per una nuova governance: «Ora le imprese del farmaco si attendono che il Patto finisca disatteso sia rispetto dalle istituzioni, già in Manovra o nel primo provvedimento utile».

Sulla stessa scia il presidente Associpresidi, Enrique Häussermann: «La mancata rimodulazione dei tetti di spesa farmaceutici rappresenta una ennesima delusione per le aziende del comparto farmaceutico». Tuttavia - spiega una nota diffusa ieri - abbiamo fiducia nelle soluzioni tratteggiate nel corso di un incontro da parte del ministro Speranza sulla possibilità che la equilibrata rimodulazione dei tetti di spesa possa essere inserita nel primo provvedimento utile entro i prossimi mesi dell'anno».

L'Italia ha un gap storico sugli infermieri: ne abbiamo uno ogni venti pazienti, in Uk uno ogni dieci

abbvie

Le sfide più grandi.
La scienza più avanzata.

abbvie.it >

People. Passion.
Possibilities.®



Università e imprese

Open source. In tutto il mondo 90 partnership aperte e una piattaforma per trasferire il know-how

Incubatori, hub, sinergie, talenti: adesso la difesa gioca in attacco

Chiara Bussi

Ultimo anno è la nascita del Leonardo Labs incubatori tecnologici che sorgeranno vicino ai principali siti industriali. Da Genova, dove verrà installato un supercalcolatore, fino a Napoli, nei prossimi cinque anni inseriranno giovani ricercatori di tutto il mondo sotto la supervisione di esperti interni per creare una community interdisciplinare. Il progetto fa parte di una tabella di marcia più articolata presentata da Leonardo all'inizio di dicembre, con un ulteriore scatto in avanti sulle nuove tecnologie Big data, calcolo ad alte prestazioni, tecnologie quantitative e sistemi autonomi, solo per fare qualche esempio.

L'innovazione tecnologica è uno dei segni particolari e tra gli elementi fondanti del piano industriale di Leonardo, tra le prime dieci società al mondo nell'aerospazio, difesa e sicurezza. Un puzzle in continua evoluzione, costruito tassello dopo tassello attraverso un'omosa con l'esterno: partnership con il mondo accademico e centri di ricerca, partecipazione a programmi europei e un'attenzione particolare ai giovani talenti. Nel 2018 la dote per Ricerca e Sviluppo della società, partecipata al 30% dal ministero dell'Economia e delle Finanze e guidata da Alessandro Prottomo, è stata di 1,4 miliardi di euro, pari a circa il 12% dei ricavi che hanno raggiunto quota 12,24 miliardi. Un dato che la colloca al terzo posto in Europa per investimenti in innovazione nel settore e al quarto a livello mondiale. Il 60% delle risorse viene utilizzata per aggiornare i prodotti esistenti, il 35% per lo sviluppo di quelli nuovi e il 5% in ricerca e tecnologia. Segno tangibile di questa attività sono i brevetti, che registrano nell'ultimo decennio un tasso medio di crescita annuo del 5 per cento.

L'innovazione è anche un tratto distintivo del capitale umano. Complessivamente nelle cinque divisioni (eli-

cotteri, velivoli, aerostre, cybers-security ed elettronica) un dipendente su cinque ricopre attività di Ricerca & Sviluppo: si tratta di oltre 5 mila gli addetti di cui 6.200 sono impegnati nelle sedi italiane e rappresentano il 75% dei lavoratori specializzati in R&S nel manifatturiero del nostro Paese e circa il 50% se si restringe l'obiettivo al settore a medio-alta tecnologia. Il 33% dei dipendenti è laureato. Tra loro c'è uno stuolo di circa 20 mila ingegneri: aeronautici, aerospaziali, elettronici, meccanici, informatici e delict.

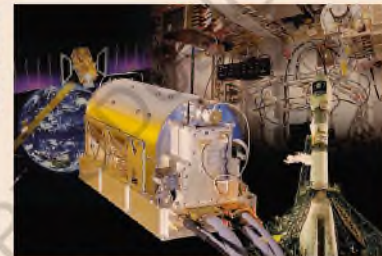
Alla base c'è il concetto di un'innovazione continua che non resta confinata negli stabilimenti ma è aperta al territorio circostante. Sono circa 300 i progetti e le partnership con 90 università e centri a livello mondiale, di cui circa 50 in Italia che coinvolgono il 40% delle università del nostro Paese. Tra gli accordi figura l'innovazione Hub, siglato con il Politecnico di Milano nel 2016 e rinnovato nel 2018. Un lavoro di squadra per dare vita all'ecosistema del futuro, utilizzato per le missioni di ricerca e soccorso per aumentare le prestazioni spaziali nelle comunicazioni. L'ambizione è sviluppare tecnologie utili per la riduzione delle vibrazioni e del rumore. In Italia accreditati sono stati stipulati anche con la Sant'Anna di Pisa, il Cnr (Consorzio interuniversitario nazionale per l'Informatica) e il Cnr (Centro italiano ricerche aerospaziali).

Tra la collaborazione con il Mesap, il polo tecnologico piemontese, nel novembre 2018 è invece nata un'initiativa pilota di trasferimento tecnologico. Attraverso una piattaforma online Leonardo mette a disposizione i propri brevetti non centrati sulla sua attività core e li rende accessibili alle 250 Pmi del Mesap e agli organismi di ricerca associati attraverso una concessione di licenza. Per Leonardo è il primo passo di un progetto più ampio per valorizzare la proprietà intellettuale e rendere disponibili le proprie tecnologie anche per applicazioni in settori diversi da quelli di interesse dell'azienda. Un esempio? Il brevetto di un materiale composito che si autiripara e blocca così la propagazione di micro-crepe. Sviluppato per applicazioni aeronautiche, questa soluzione può essere utilizzata anche in altri settori.

Per cogliere spunti e idee "dal basso", all'interno e all'esterno, da 15 anni Leonardo organizza Innovations. All'iniziativa del 2019 appena conclusa sono state presentate 930 proposte (-27% rispetto al 2018) di cui circa il 45% provenienti dalle sedi internazionali della società. Tra i progetti premiati c'è il "brevetto dell'anno": una soluzione proposta da alcuni dipendenti della divisione elettronica per un sistema di radar a bassa probabilità di intercettazione. O quello su una nuova figura di green community leader in azienda in nome della sostenibilità. Sono poi 243 gli studenti universitari di scienze, tecnologia, ingegneria e matematica provenienti da 22 atenei italiani e 52 esteri che si sono messi in gioco per due giorni e rimasti in gioco per due giorni e rimasti in gioco, hanno cercato soluzioni in situazioni di emergenza di pronto soccorso.

A muovere le finanze? L'innovazione è anche la partecipazione a programmi Ue come Horizon 2020, con lo sviluppo di tecnologie di nuova generazione per ridurre gli impatti ambientali, Clean Sky 2 per sviluppare tecnologie abilitanti per un convergenza di nuova generazione e Sesar 2020 per migliorare il sistema di gestione del traffico europeo.

Nel 2018 la dote in ricerca e sviluppo di Leonardo è stata di 1,4 miliardi di euro, il 12% dei ricavi. Gli investimenti sui giovani ricercatori e il trasferimento tecnologico sono le due linee direttrici



Dalla terra allo spazio. Tre esempi di progetti innovativi curati da Leonardo. In alto un simulatore di volo dell'F-346, presso la scuola di addestramento piloti dell'Aeronautica militare a Gatina (Lecce). A fianco la trivella della missione ExoMars 2020, che perforerà il suolo marziano in cerca di tracce di vita. Sopra l'orologio atomico, tecnologia installata sui satelliti Galileo, il sistema di navigazione satellitare Ue.

Roberto Cingolani (Chief technology officer di Leonardo)

«Ricerca? Business da velocisti. Ma servono anche maratoneti»

Chiara Bussi

Come ricerca, ma anche come rapidità. Sono due termini che Roberto Cingolani, dallo scorso settembre chief technology & innovation officer di Leonardo, utilizza spesso insieme. Lo fa per spiegare come il mondo dell'industria deve inevitabilmente adattarsi a una realtà in continuo movimento, in cui l'intelligenza artificiale ha agito da spartiacque scardinando metodi e prassi consolidati. Lo stesso principio - spiega Cingolani, fisico, con alle spalle una carriera accademica in Italia, Germania, Usa e Giappone, per 14 anni direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia - che sta alla base anche della creazione del Leonardo Labs.

Nel suo intervento al Forum del Sole 24 Ore, lei ha posto l'accento sulla necessità di investire per i giovani. Proprio nei giorni scorsi avete annunciato la nascita del Leonardo Labs che recluteranno giovani talenti. Come siete arrivati a questa tappa? Veniamo da un decennio esplosivo. Con l'affermarsi del digitale è cambiato anche il passo della ricerca e noi ci stiamo adeguando. Alle singole divisioni di business abbiamo lasciato il ritmo dei 100 metri, dell'innovazione di prodotto rapida per far fronte a una concorrenza sempre più agguerrita. Il Leonardo Labs lavorano invece su programmi di frontiera di medio-lungo periodo, con il passo deciso e costante del maratoneta, trasversali alle aree di business, in grado di sviluppare tecnologie del futuro e anticipare la domanda del mercato.

A questo proposito gli atenei sono un serbatoio di sapere e la stessa Leonardo ha partnership con il 40% delle università italiane. Ritene che in generale oggi in Italia questa sinergia sia adeguata? Ci sono ottimi esempi di sinergie tra imprese e università, ma su questo aspetto il territorio non è omogeneo. Il divario non è solo quello classico tra



Foto: Roberto Cingolani

che la scelta dei candidati sia un percorso che dura più di sei mesi. Serve una maggiore velocità e flessibilità per adattare le regole di ingaggio ai tempi della ricerca.

Anche nel mondo della ricerca sembra esserci un prima e un dopo rispetto all'intelligenza artificiale. Che cosa è cambiato? L'IA pone nuove sfide che vanno affrontate con una maggiore interdisciplinarietà dei saperi, senza trascurare l'approccio più umanistico alla realtà. Anche il sistema educativo deve adeguarsi, ma sarà un percorso molto lento. Infine, il tandem pubblico-privato deve riguardare i giovani, ma anche i meno giovani, con un patto sociale incentrato sulla formazione continua per convertire lavori che con la digitalizzazione della produzione sono diventati obsoleti. Non dimentichiamo che "progredire" significa avanzare. La ricerca, anche attraverso un tandem pubblico-privato, deve promuovere nuova conoscenza per migliorare mettendo al centro il cittadino. Come? Facilitando, per esempio, un'omosa tra i vari attori dell'innovazione attraverso l'open innovation che coinvolge università, centri di ricerca, start up e clienti.

Ci sono esperienze in altri Paesi che potremmo importare da noi? Penso a Paesi come la Svezia dove la popolazione è più avveza al cambiamento. Qui nei programmi di studio è stato inserito il problem solving. Un'abilità a risolvere situazioni critiche che si rivela cruciale una volta approdati nel mondo del lavoro.

I competenze center legati al piano Industria 4.0 possono agire da volano per la ricerca nel nostro Paese? Si tratta di un'esperienza ancora giovane che andrà valutata con il tempo. I competenze center potranno avere un ruolo importante se riusciamo ad agire come un magnete per creare un ecosistema favorevole alla ricerca non confinata in alcune aree del Paese come il classico triangolo Torino-Milano-Genova.

Su ilsole24ore.com

DOSSIER ONLINE
È online il dossier aggiornato con tutte le puntate del dialogo tra Università e ricerca

IL PIANO DEL POLIMI



ANNO ACCADEMICO Il rettore lancia il progetto d'ascolto

Il 5 novembre, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta (nella foto con il premier Conte) ha annunciato un programma per l'ascolto dei principali stakeholder dell'Università finalizzato all'elaborazione del Piano triennale 2019-2022.



IL FORUM AL SOLE 24 ORE Il primo incontro dedicato alle imprese

Il 7 novembre, al Sole 24 Ore, l'incontro con le imprese (nella foto). Presenti, oltre al rettore del Polimi e al prorettore Donatella Sciuto, il manager di Deloitte, Dompè, Enel, Leonardo, Maire Tecnimont, Vodafone, il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala e l'assessore alle Attività produttive del Comune di Milano Cristina Tajani.



GLI APPROFONDIMENTI Sei Dossier del Sole sui temi della ricerca

Dopo la pubblicazione sul Sole 24 Ore dei temi affrontati nel Forum, inizia un percorso di approfondimento dedicato alla ricerca e al rapporto tra le imprese private e l'Università. Dopo Maire Tecnimont (il 13 dicembre) e Dompè (il 12 dicembre, nella foto) oggi è il turno di Leonardo. Seguiranno altri tre appuntamenti dedicati alla consulenza, all'energia e alla digitalizzazione.



LA CONCLUSIONE Il Convegno al Sole sul Piano triennale

Alla fine del percorso di ascolto, che comprende anche incontri con le Pmi, gli Alumni (nella foto) e i docenti, il prossimo febbraio il rettore presenterà il Piano triennale di sviluppo del Politecnico di Milano in un convegno aperto nella sede del Sole 24 Ore. Il Piano sarà allegato in forma integrale al Sole 24 Ore.

Pop Bari: si accende il faro Ue sul decreto Ma il governo conta su un via libera

Renzi e Di Maio si scambiano accuse su “comportamenti ipocriti” e su Banca Etruria, ma nel mirino c'è Visco

CARLO BERTINI
MARC BRESOLIN

Non demordono Matteo Renzi e Luigi Di Maio: sul salvataggio della Banca Popolare di Bari i due se le danno senza tregua, tirando in ballo anche i precedenti interventi in favore delle banche. Ma sono uniti nel puntare il dito contro le responsabilità di Bankitalia.

Questo mentre si è acceso il faro della Commissione Ue sull'intervento deciso dal governo, che però non crea pensieri: insomma non sembrano esserci ostacoli insormontabili ad un via libera dell'Europa. Da Bruxelles confermano che sono in corso contatti con Roma «per discutere la disponibilità e le condizioni degli strumenti utilizzabili nel quadro delle norme Ue».

Teoricamente, la vicenda potrebbe far sorgere problemi su due diversi fronti, ma ci sono precedenti che giocano a favore del governo. E che consentirebbero all'Italia di superare senza troppe difficoltà l'esame dell'Antitrust Ue, evitando di ricorrere al bail-in e di conseguenza alle perdite per gli investitori privati, piccoli e grandi.

Il primo aspetto riguarda il ruolo del Fondo interbancario. Nel 2015 la Commissione aveva detto no all'intervento del Fondo nell'acquisizione di Banca Tercas da parte proprio di PopBari: pur trattandosi di fondi privati, secondo Bruxelles l'intervento era stato adottato sotto l'influenza o il controllo effettivo dell'autorità pubblica. Nel 2019, però, la decisione è sta-



La sede della Banca Popolare di Bari nel capoluogo pugliese

ta ribaltata dal Tribunale Ue con una sentenza che è destinata a fare giurisprudenza (nonostante la Commissione abbia fatto appello).

Diverso è il caso dei fondi pubblici, destinati all'istituto barese, che verranno iniettati (attraverso Invitalia) nel Mediocredito centrale. Per ottenere il via libera Ue, l'operazione deve essere fatta «a condizioni di mercato». Si tratta di una valutazione in cui c'è sempre un ampio margine di discrezionalità da parte dell'Antitrust europeo: e

nelle scorse settimane Bruxelles ha dato il suo ok all'intervento pubblico per il salvataggio della banca tedesca NordLB. Un precedente che certamente gioca a favore del governo italiano.

Il vero scontro piuttosto è in Italia, dove i duellanti Renzi e Di Maio incrociano le scie, pure se il bersaglio di entrambi è Bankitalia. «Ci sono delle responsabilità e c'è un organo di vigilanza che qualche falla l'ha avuta», lancia il siluro il viceministro dello Sviluppo Economico, Ste-

fano Buffagni. Che fa il controcanto a quanto va intimando Di Maio, dopo che al consiglio dei ministri dell'altra notte è pervenuta una relazione della Banca d'Italia su tutti i controlli degli ultimi anni sulla Popolare di Bari. «Così si potranno verificare i controlli fatti e se si poteva fare di più», avverte il capo del M5S.

Ma non solo: dai grillini trapela forte irritazione per la nomina di Antonio Blandini a Commissario di PopBari. Fonti del Movimento notano che «Bankitalia ha scelto co-

me commissario il professore universitario che, in passato, era stato indicato dalla stessa autorità come membro del comitato di sorveglianza nel commissariamento di Tercas. Ci si chiede come Blandini possa valutare, con oggettività, i problemi arcaici ai conti della BpB dalla fusione con Tercas».

Anche il premier Conte chiederà di essere informato sulle azioni che adotterà Bankitalia per accertare le responsabilità dei vertici della Banca pugliese. Ma se Di Ma-

io ricorda «l'impegno delle forze di maggioranza che non appena partirà la commissione sulle banche, si chiederanno nomi e i cognomi dei debitori che hanno creato il buco di bilancio», il ministro Boccia del Pd stoppa la voglia di «una ghigliottina pubblica», perché se ne devono occupare i magistrati, non la politica. E agli strali di Di Maio su Banca Etruria, Renzi replica paragonando «l'ipocrisia di M5s alla nostra grande responsabilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELIO LANNUTTI Il senatore M5S corre ancora per la presidenza
Non sarò Torquemada, ma Via Nazionale sia controllata dal Parlamento
**“Commissione banche, non mi ritiro
Luigi mi ha detto di andare avanti”**

INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Io non mi sfilo da un bel niente. E nessuno mi ha chiesto un passo indietro». Giovedì, quando si riuniranno i membri della commissione di inchiesta sulle banche, il senatore Elio Lannutti sarà ancora il candidato del M5S alla presidenza. **Però Luigi Di Maio è stato freddo: «Dipende dagli accordi di maggioranza...», dice.** «Io non mi volevo candidare e, fino a quando è stato possibile, ho tifato per Gianluigi Parago-

ne. È stato il gruppo a volermi. E Di Maio nell'ultima assemblea, a mia precisa domanda ha risposto: vai avanti».

Nonostante su di lei pesi ancora quel tweet antisemita?

«Mi sono scusato il giorno dopo. Ora basta. Ho pronte le denunce contro chi mi accusa di essere antisemita. Forse mi attaccano per paura. Perché io so. Sono la memoria storica di tutti i crac bancari: dal 2001 al 2018 ce ne sono stati per 98 miliardi di euro e 1,6 milioni di risparmiatori. Ho scritto un libro che si chiama “Morte dei Paschi”. La prefazione è di Di Maio. Lo ha presentato lui alla Camera. Sa bene chi sono».



Elio Lannutti, senatore grillino

Salvini ha detto che la Lega la voterà. Lo ha fatto per spaccare la maggioranza? Pd e Renzi sono contrari.

«Ringrazio Salvini perché credo che la nomina debba avvenire con il più ampio consenso possibile. Se Pd e Renzi non mi voteranno saranno loro a spaccare la maggioranza. Se ne assumeranno le responsabilità». **Ma lei ha fatto della guerra a Bankitalia la sua missione. Non è un po' il vostro «capro espiatorio», come ha detto il governatore Ignazio Visco?**

«Voglio tranquillizzarlo. Non deve avere paura, se non ha nulla da nascondere. Se ci sono stati tutti questi fallimenti, qualche responsabilità ci sarà o no? Guardo all'attualità: la nomina di Antonio Blandini a commissario della Popolare di Bari. È lo stesso commissario della Banca Tercas il cui salvataggio fu imposto alla Pop Bari. C'è un approccio un po' troppo fideistico su Bankitalia». **Lei è l'autore di un libro chiamato “Banda d'Italia”.**

«Pur nella mia radicalità sono sempre stato rispettoso delle

istituzioni. Il presidente non è un dittatore e si attiene alla maggioranza. La commissione non si deve sovrapporre alla magistratura, ma indagare le zone d'ombra, correggere cosa non è andato bene. Non voglio fare il Torquemada».

Su cosa intende indagare?

«Su Mps, sul ruolo di Alessandro Profumo e Fabrizio Viola. Sulla morte di David Rossi. Sul salvataggio Tercas e i soldi del Fondo interbancario che la commissaria Vestager definì aiuto di Stato prima di essere smentita dalla Corte di Giustizia Ue. Non si è mai dimessa nonostante quella decisione dell'Ue ci costringesse a subire il bail in delle quattro banche, mentre in Germania si taceva su altri salvataggi. Mi ha colpito che il presidente di Abi Antonio Patuelli abbia detto le mie stesse cose. Dopo 35 anni di battaglie sulle banche lo considero un trofeo».

Le va bene la formula che salva Pop Bari?

«La Banca pubblica degli investimenti, con un occhio al Sud, è nel programma. E servirà ad aiutare un territorio depredata anche

dalle politiche dirigistiche di Bankitalia che ha permesso la colonizzazione dei grandi gruppi». **Non è colpa delle piccole dimensioni delle banche in un territorio senza impresa?**

«È la teoria neoliberista fallita che è alla base della riforma delle popolari di Renzi. Le banche dipendono dalla capacità dei banchieri e dei direttori».

È favorevole alla riforma di Bankitalia targata M5s-Lega?

«La Romeo-Patuanelli è necessaria ma va emendata con la legge 231/01 sulla responsabilità delle imprese: chi non vigila con attenzione non risponde e risarcisce i risparmiatori».

C'è la volontà della politica di mettere le mani su un organo autonomo come fa con la Rai?

«In altri Paesi, azionista della banca centrale è il pubblico, non le banche private. Saniamo l'anomalia. Perché non deve funzionare come le altre autorità indipendenti, l'AgCom e l'Antitrust?»

Che, appunto, rispondono alla politica che ne sceglie i vertici.

«Rispondono al Parlamento. È la democrazia».

IL RAPPORTO TRA CREDITO E POLITICA



Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia

IL GOVERNATORE VISCO SI DIFENDE: SPESSO SI CERCANO ILLUSORI CAPRI ESPIATORI

Il prestito da mezzo miliardo che mette nei guai Bankitalia

RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
GIANLUCA PAOLUCCI

Un prestito da 480 milioni di euro concesso da Banca d'Italia a Cassa di risparmio di Teramo rimborsato dopo l'acquisizione da parte di Popolare di Bari. Non c'è traccia di questo passaggio nel pur dettagliato resoconto - ben sette pagine - con cui Banca d'Italia ricostruisce l'annuncio dissesto della banca pugliese.

Vigilare sulle banche in uno dei Paesi a più alto tasso di corruzione dell'Occidente non è semplice. Ieri mattina Ignazio

Visco lo ricordava alla presentazione di una fiction dedicata all'eroe borghese, Giorgio Ambrosoli, liquidatore della banca privata di Michele Sindona. «Oggi viviamo in un clima difficile, si è spesso alla ricerca di illusori capri espiatori. La Banca d'Italia era allora, è adesso e resterà sempre un'istituzione all'esclusivo servizio dello Stato». Visco non fa nomi, ma allude alle polemiche innescate dai Cinque Stelle dopo l'esplosione del caso pugliese.

Un caso che - con tutto il rispetto all'istituzione - per l'ennesima volta denota una certa lentezza nel prendere decisioni a fronte di una precaria situazione finanziaria. L'omis-

sione della ricostruzione di Banca d'Italia sul prestito è rilevante per almeno due ragioni. La prima: l'acquisto di Tercas fu sollecitato proprio da via Nazionale. La seconda: per le dimensioni e le condizioni finanziarie di Bari 480 milioni non sono poca cosa.

Della vicenda si trova traccia nel bilancio del 2013 della banca salvata e commissariata nel week-end con un complesso intervento statale da novecento milioni: «A novembre è stato erogato dalla Banca (Popolare di Bari, ndr) a Banca Tercas un finanziamento per euro 480 milioni. Detto finanziamento è stato concesso per permettere a Banca Tercas di estinguere

un precedente mutuo erogato dalla Banca d'Italia». Fonti della vigilanza spiegano così l'accaduto: «Si trattava di un prestito per far fronte ad una carenza di liquidità. I tempi per restituire questo tipo di erogazioni non sono lunghissimi, nell'ordine di mesi. Non appena ce ne sono state le condizioni, è stato restituito». In apparenza, tutto regolare. Con un però: la restituzione di quel prestito viene imposta ad una banca a sua volta in condizioni precarie. La prova ancora più evidente che l'acquisizione di Tercas da parte di Bari fu una scommessa finita molto male.

Facciamo un passo indietro a quell'autunno del 2013. Ter-

cas è sull'orlo del fallimento. Dopo il crac del Banco di Napoli e il fallimento Sindona, piuttosto che far fallire una banca, a Palazzo Koch cercano istituti più grandi in grado di assorbirla. Bari non potrebbe intervenire perché dal 2010 le è vietato espandere le attività dopo una durissima ispezione: più di 1,2 miliardi di crediti deteriorati. A giugno 2014 Bankitalia toglie i vincoli a Bari, e un mese dopo approva l'acquisizione di Tercas. All'operazione partecipa anche il Fondo di tutela dei depositi con 330 milioni. Il risultato si vede nei conti dell'anno successivo: i crediti deteriorati di Bari passano da 1,2 a 2,6 miliardi. Nel 2014 Bari converte il credito residuo verso Tercas - ovvero il prestito servito a rimborsare Bankitalia - in nuove azioni Tercas

Nel giugno 2014 via Nazionale rimuove i paletti, un mese dopo il via libera per Tercas

con un aumento di capitale. Eppure nel 2013 era stata proprio la vigilanza a segnalare l'eccessiva esposizione di alcuni imprenditori. Un caso emblematico è quello dei Fusillo e dei Curci, ai quali fa capo la holding Maiora Group. Nel 2011 vendono un immobile ad un fondo gestito da Sorgente Sgr: con l'incasso abbattano il debito verso la Popolare, la quale a sua volta sottoscrive tutte le quote. Quello che era un prestito «difficile» è diventato un investimento. La vigilanza segnala, Bankitalia redarguisce, la sostanza non cambia.

Tra il 2014 e il 2015 la Popolare di Bari rafforza il proprio capitale per 550 milioni di euro tra emissioni di nuove azioni - 330 milioni - e obbligazioni subordinate, altri 220 milioni. È in questo periodo che la base sociale di Bari si dilata fino agli attuali settantamila soci. L'Europa nel frattempo non ha aiutato: nel 2015 la Commissione di Bruxelles dichiara l'intervento del Fondo interbancario su Tercas aiuto di Stato. Solo pochi mesi fa la Corte di giustizia ha dato ragione all'Italia annullando la decisione della Commissione. Ma ormai la frittata era fatta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RABBIA DEI RISPARMIATORI CHE HANNO PERSO IL CAPITALE CON LE AZIONI E TEMONO PER I CONTI CORRENTI

“Preleviamo tutto il possibile”

VALERIAD'AUTILIA
BARI

Di buon'ora, bussano alla porta di una delle tante filiali. «Vogliamo sapere che sta succedendo» dice una signora di mezza età mentre aspetta il suo turno allo sportello. Qualcuno riesce a parlare direttamente con un portavoce della banca: «Ci ha detto di stare calmi e aspettare l'evolversi della situazione, ma altro che calmi, siamo agitati. Solo che adesso è tutto commissariato e non si può fare nulla».

Esplode la rabbia degli azionisti della Popolare di Bari: set-

tantamila soci che rischiano di perdere i loro risparmi. Nonostante le rassicurazioni, c'è chi teme anche per i conti correnti. «Ho prelevato tutto quello che potevo». Una delegazione di una trentina di persone incontra i vertici, accompagnata dall'associazione Avvocati dei Consumatori. «Ci hanno ricevuto dando indicazioni su cosa stanno facendo, ma è prematuro perché bisogna aspettare l'arrivo dei commissari». Qui, a Bari, nella direzione generale di corso Cavour. «Nei prossimi giorni e non appena saranno nella pienezza delle

loro funzioni - spiega l'associazione - ci illustreranno il percorso che intendono avviare per la tutela degli azionisti».

La notizia del decreto approvato dal governo calma un po' gli animi, dopo il fine settimana ad alta tensione. Ma non basta. «Cosa le devo dire, siamo stati tutti truffati da questa banca. Raggiati e truffati. Come si dice a Bari, ci hanno venduto aglio per cipolle». Alfonso quattro anni fa ha investito 48mila euro in prodotti della Popolare. «Si sono appropriati di soldi che non erano loro e hanno iniziato a vendere chiac-

chiere. La gente credeva al direttore dell'agenzia e in buona fede firmava. Nessuno di noi era pienamente consapevole di cosa stesse acquistando. Hanno giocato sulla fiducia».

Ora è anche difficile chiedere informazioni ai diretti interessati. «Tutti spariti. Il direttore che mi ha venduto i titoli non c'è più. Se parlo con qualcuno allo sportello mi dice cosa vuoi, non sono io che ti ho fatto acquistare quelle azioni».

Storie diverse, ma stessa prassi. «Mi dissero di stare tranquillo - racconta Pasqua-

le - che era inutile tenere questo denaro sul conto corrente. E, in caso di bisogno, avrei potuto svincolarlo immediatamente. In più, non erano quotati e quindi non soggetti alle fluttuazioni della Borsa. Di perdite non si era parlato. Nessuno ha mai detto che avrei potuto rimetterci anche un solo euro. E ora ne rischio qualche migliaia».

Giusy e i suoi fratelli non si sono mai rivolti a un avvocato. «Mio padre si fidava della banca e ne era diventato socio azionario. Ora non abbiamo nulla in mano. Lui non c'è più e siamo rimasti noi figli a combattere, in quanto eredi». Seicento azioni acquistate anni fa. «Vivo a Milano e ho sempre ricevuto rassicurazioni dagli impiegati. La mia intenzione adesso è chiudere il conto. Senza se e senza ma». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TACCUINO

Il copione si ripete ma ora i grillini sono al potere

MARCELLO SORGI

Quando si dice che tutto si ripete: il caso della Popolare di Bari è sostanzialmente identico a quello di Banca Etruria. Ci sono gli amministratori infedeli che hanno prestato soldi ad amici degli amici senza curarsi delle garanzie necessarie; ci sono i risparmiatori truffati con promesse di falsi investimenti redditizi. C'è la polemica su Banca d'Italia, che pure aveva avvertito dal febbraio scorso (epoca governo giallo-verde) dei rischi, ma viene considerata capro espiatorio da buona parte del governo, come se appunto il compito di via Nazionale fosse quello di far fallire le banche e non di cercare in ogni modo di salvarle, e soprattutto come se un'istituzione di provate conoscenze e qualità tecniche potesse trar giovamento da un'eventuale sottomissione alla politica (a questa politica!).

Poi c'è la richiesta dell'immediato insediamento di una nuova commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche, come se non fosse bastata quella voluta da Renzi alla fine della precedente legislatura e risoltasi in un boomerang per lo stesso Renzi e per i renziani, a partire dalla criminalizzazione, ai limiti del linciaggio, nei confronti dell'ex-ministra Boschi; e come se il problema non fosse occuparsi di certe banche gestite con troppa disinvoltura, ma delle banche in genere, da considerarsi luoghi di potenziale malaffare, e non normali strutture di concessione di credito e distribuzione di consulenze su possibili investimenti, ciò che accade - e viene difeso gelosamente - in tutti i grandi Paesi del mondo. Insomma, una tremenda replica di cose già viste. Con un'eccezione e una differenza: i 5 stelle, che all'epoca di Banca Etruria erano all'opposizione, ora sono il principale partito di governo. Sebbene anche in questo caso fingano di non essersene accorti.

JENA



DROGHE

Il Senato bocchia la cannabis light: «Meglio la cocaina».

jena@lastampa.it

IL RAPPORTO TRA CREDITO E POLITICA

Di Maio attaccò Renzi su Mps ed Etruria ma poi salva Popolare Bari. Salvini silenzioso sulle banche venete ma vuole le dimissioni di Visco

Accuse e giravolte dei politici sulle banche

La caccia al voto nel nome dei risparmiatori

IL CASO

MATTIA FELTRI
ROMA

Il prodigioso Luigi Di Maio campa sia sopra sia sotto la banca. Non sono trascorsi neppure tre anni da quando lanciò due palle con un soldo, e chiamò eroi i soccorritori a mani nude di Rigopiano e antieroi i soccorritori a portafogli gonfio (di denari pubblici) delle banche. Era cominciata la stagione della gloria di questo Robin Hood in completo blu cadetto, uno che arrivava e diceva il Re è nudo, il lupo è cattivo e le banche sono tane di vampiri dove si offrono calici di sangue agli strozzini della Casta. Nei giorni burrascosi di Banca Etruria tratteggiò lo sconcio e l'indicibile: «Quanto è coinvolto lo Stato nel sistema banche? Lo Stato, una sua parte, è ricattabile? Chi vuole salvarsi dica la verità». Funzionava alla grande, in effetti. Bastava puntare il dito e l'ombra sul muro era sempre quella del losco. Poi, accidenti, al vertice dello Stato ci è arrivato proprio lui, Di Maio, e come sempre capita avrà aperto (forse) gli armadi, i cassetti, i

verno, fecero fuoco e fiamme per mettere in piedi la Commissione d'inchiesta parlamentare sulle banche, una delle più sbulonate della non entusiastante storia delle commissioni, e da dove transitarono a rimedia-

re la figura dei giganti tutti gli imputati dello sfascio bancario italiano: dalla medesima Bosschi al governatore Visco. Nemmeno si sa quali siano state le conclusioni di quella commissione, più probabilmente per-

ché di autentiche conclusioni non ne furono tirate, e difatti ora se ne progetta una nuova, cioè vecchia, e che promette di riuscire un ulteriore carosello.

Del resto tutto quanto scritto prima non vale: fu un succes-

so poiché la ragione sociale non era quella di sviscerare gli avvenimenti e individuare le responsabilità, ma di scattare il selfie di Di Maio e Salvini in mantello bianco contro il mondo in maschera nera: gli eroi

salvano le persone, gli antieroi salvano le banche. Fino a prova contraria, naturalmente, perché dopo qualche mese che la coppia era seduta sulle poltrone giuste, quelle del comando, si spalancò il disastro della Banca Carige, e toccò metterci mano. Anche coi soldi pubblici, accidenti, come sempre. Ma la coppia cercò di rivendersela come primizia, Di Maio spiegava che non bisognava chiamarlo salvataggio ma nazionalizzazione, «se mettiamo i soldi degli italiani allora le banche diventano degli italiani» (vi risulta di possedere Carige? No? Ecco). Hanno preso il nostro decreto su Montepaschi e ne hanno fatto una fotocopia, spiegò alla Stampa l'ex ministro Pier Carlo Padoan. Ma son dettagli a cui non c'è gusto a star dietro, Di Maio aveva il rilancio su squillo di tromba: «Pubblicheremo l'elenco dei debitori di Carige. Se troveremo i soliti noti che hanno avuto favori dalle banche li faremo pagare a tutti quei banchieri che in questi anni hanno ridotto così quella banca per fare un favore a qualcun altro» (la prosa è sua, ndr). L'elenco c'era già, lo aveva la procura, lo avevano gli avvocati, stava



LUIGI DI MAIO
LEADER M5S
17 DICEMBRE 2017

Quanto è coinvolto lo Stato nel sistema bancario? Lo Stato è ricattabile? Chi vuole salvarsi dica la verità



La protesta dei risparmiatori di banca Etruria che nel novembre 2017 è passata ad Ubi Banca



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA
31 MAGGIO 2016

Per me Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, dovrebbe essere in galera



La Popolare di Vicenza è stata messa in liquidazione coatta il 25 giugno 2017



PIER CARLO PADOAN
EX MINISTRO PD
8 GENNAIO 2019

Carige? Lega e M5S hanno preso il nostro decreto su Mps e ne hanno fatto una fotocopia



Banca Carige è stata salvata un anno fa con l'intervento del Fondo interbancario

La proposta di una commissione d'inchiesta non è mai decollata

doppifondi, ma di scheletri nulla. Ed è strano perché faceva su e giù per l'Italia, mosso da febbrile indignazione a ogni accendersi di telecamera, Matteo Renzi e Maria Elena Boschi erano «gli aguzzini dei correntisti italiani», erano i «massacratori dei risparmiatori», tutto il Partito democratico nascondeva le mani sozze delle cloache di Etruria e soprattutto del Montepaschi. «Il Pd sta dalla parte della banche», diceva, e non voleva dire nulla, e dunque voleva dire qualsiasi cosa uno volesse sentirsi.

E' strano perché poi ci è andato al governo assieme, col Pd e con Renzi, e tutto dimenticato, fianco a fianco con certi calibri di mascazzoni. E prima aveva fatto un giro con la Lega di Matteo Salvini, un altro dritto (ma decisamente più dritto), il quale per esempio si chiedeva a ogni volta, in ciclostilato, o in funzione random, quali partiti la tale banca avesse finanziato, e per esempio nelle rosse province di Siena ed Arezzo, ed era una domanda che invece sfumava quando la banca era la veneta Popolare di Vicenza, dove la Lega governa da qualche decennio. Però a Salvini era sufficiente l'audace gargarozzo per dire le cose come vanno dette: «Per me Ignazio Visco (governatore della Banca d'Italia, ndr) dovrebbe essere in galera».

I due, in un rutilante anticipo del successivo contratto di go-

Renzi ha chiesto la testa del governatore di Bankitalia facendo infuriare Mattarella

sui siti internet, e non spettava a Di Maio distribuire i castighi, e non ne distribuì.

Però non si scoraggiava: stavolta pagheranno i banchieri, non i risparmiatori. Bella davvero, suona benissimo e continua a suonare adesso con la Popolare di Bari. «Non avremo pietà per i banchieri» (poi Carlo Cottarelli qui gli ha spiegato che i banchieri sono i 69 mila soci della banca), e allora «non avremo pietà per il manager». E suona il ritornello: «Chiederemo i nomi dei debitori che hanno creato il buco». E avanti a passo di marcia con la nazionalizzazione, che di nuovo non vuol dir nulla, è tutto come prima, le banche non si riprendono dalla crisi cominciata dieci anni fa, faticano a rinnovarsi, perdono denaro, accumulano debiti, stramazzano, e gli Stati fanno quello che possono, e tutto quello che può, forse, chissà, oggi Di Maio, è quello che può Salvini e che continua a volere Renzi, dai tempi in cui cercò di far saltare il rinnovo del governatore di Bankitalia, e fece infuriare il presidente Mattarella: la testa di Visco (per mettercene una più fotografica) da issare sulle picche, la testa del colpevole, che per chiudere il cerchio rilancia prontamente: il governo sapeva da mesi, e il disastro è colpa della Ue. L'orchestra ride e fa trallalà. —

INODI DELL'ESECUTIVO



LAPRESSE

Cambia la manovra, via libera del Senato

Fiducia e polemiche: liberalizzazione del mercato energetico nel 2020, salta la tassa sulle transazioni finanziarie

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

C'è il via libera - con polemiche e sorprese dell'ultimo minuto - alla manovra economica del Senato: nessun problema nel voto di fiducia (i si sono stati 166, i no 128) sul maxi-emendamento che ha modificato il disegno di legge di Bilancio; poi dopo il Consiglio dei ministri "tecnico" per la nota di variazione c'è stato il voto finale dell'Aula sul pacchetto economico per il 2020, che ora torna a Montecitorio per una seconda lettura prevista senza modifiche ulteriori (a meno di rischiare l'esercizio provvisorio). Molti i cambiamenti introdotti dal Senato: per le modifiche inse-

rite dalla Commissione Bilancio di Palazzo Madama, ma anche per una serie di inammissibilità decretate dal presidente del Senato, Elisabetta Casellati, che hanno sollevato forti tensioni in Aula. Tra queste, la cancellazione del rinvio al 2022 della fine del mercato tutelato dell'energia (che a questo punto arriverà il prossimo luglio), lo stop alla tobin tax sulle transazioni finanziarie e alla liberalizzazione della vendita della cosiddetta cannabis "light".

Plastic e sugar tax

Si riducono a poca cosa le misure «di scopo» tanto propandate. Dopo le varie riscritture, la tassa sulla plasti-

ca si fermerà a 45 centesimi al chilo (da 1 euro) e partirà da luglio. Si applicherà anche sui monouso in tetrapak ma non sui medicinali. La tassa sullo zucchero resta a 10 cent al litro ma partirà da ottobre, mentre la revisione della tassazione sulle auto aziendali diventa un minicento a passare ad auto elettriche ed ibride.

Resta la tassa su filtri e cartine per chi "rolla" il tabacco. Nuova, ma rivista, la Robin tax sui concessionari dei trasporti, una addizionale Ires del 3,5%. I concessionari non potranno nemmeno beneficiare del nuovo credito d'imposta 4.0 che sostituisce iper e superammortamento.

Stangata sui giochi

C'è un'ulteriore stretta da 300 milioni sui giochi. Dal primo marzo sale al 20% il prelievo sulle vincite oltre i 500, comprese le lotterie istantanee come i Gratta e Vinci. Nel caso delle new slot, le Vlt, il prelievo sale al 20% sopra i 200 euro, dal prossimo 15 gennaio. Rivisti anche Preu e payout per le slot, cioè la percentuale di somme giocate destinate alle vincite. Rischio stangata anche sui carburanti, ma dal 2021, per l'aumento di circa 1 miliardo delle clausole di salvaguardia sulle accise.

Più fondi ai vigili del fuoco

Arriveranno risorse aggiunti-

ve per i Vigili del fuoco, un pacchetto di misure per gli enti locali con più spazio per gli investimenti e per i servizi. Sale la dotazione del fondo per la non autosufficienza, fino a 300 milioni l'anno dal 2022.

Tante micronorme

Sono letteralmente decine gli stanziamenti da 2-300 mila euro fino a un massimo di 1-2 milioni. Si va dai fondi per il centenario della fondazione del Partito Comunista a quelli per le scuole di eccellenza musicali, fino ai carnevali o le fondazioni dell'arte, passando per il restauro di ville e badie. Ci sono poi fondi per le comunità montane o per dare più rapidamente la cittadinanza

agli italiani in Venezuela. Ma anche per combattere il razzismo o per portare a 500 euro le detrazioni per le spese veterinarie. Restano 1200 contratti in più per i medici specializzandi, il bonus per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare al seno, l'equiparazione delle atlete ai colleghi maschi come sportivi professionisti e pure una miriade di microinterventi, compresi i fondi per insegnare ai prof a contrastare bullismo e cyberbullismo o per aiutare gli orfani di femminicidio. Sale al 40% la percentuale di donne nei Cda e monopattini elettrici potranno circolare, rispettando il codice della strada. E'

La presidente del Senato: "E' inammissibile, serve un disegno di legge" Insorge il M5S: "La droga non c'entra, vanno tutelati gli agricoltori"

Stop alla cannabis "light" La Casellati mette il veto

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'emendamento sulla cannabis "light", quella a bassissimo grado stupefacente che fino a qualche mese fa si vendeva nei negozi, non s'ha da inserire nella legge di Bilancio. Con decisione inappellabile, la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati, ha tagliato un

nodo che da giorni aggroviava le discussioni tra maggioranza e opposizione e ha dichiarato «inammissibile» l'emendamento per estraneità di materia. Una decisione apparentemente tecnica, ma in realtà ad alto tasso politico e simbolico. Che in Aula ha fatto applaudire freneticamente il centrodestra e però ha precipitato la presidente Casellati nel gorgo delle polemiche per tutto il giorno.

«Siamo molto dispiaciuti della sua decisione - ha attac-

cato il senatore Matteo Mantero, M5S, firmatario dell'emendamento della discordia - L'emendamento non riguarda la droga, ma semplicemente degli agricoltori. Le chiedo di dimostrare che la sua scelta era scevra da qualsiasi pressione della sua parte politica e voler mettere in calendario in votazione alla prima seduta utile la richiesta di urgenza per lavorare sulla canapa industriale, che ho depositato a luglio». Il suo collega Alberto



Ignazio La Russa (Fdl) dà del "drogato" a un collega del M5S

ANSA

Airola ha poi rincarato contro chi avrebbe adottato una «decisione politica». E il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, ha appena salvato le forme: «Pur rispettando la decisione e l'autonomia della presidente del Senato, non posso non rimanere amareggiato».

Accuse respinte dalla Casellati al mittente. «Come ho già specificato più volte - ha replicato a Mantero - mi spiace che lei si riferisca a una decisione che dovrebbe essere scevra da condizionamenti politici. Le voglio far presente che lo sono tutte le mie decisioni. È una decisione meramente tecnica. Se ritenete questa misura importante per la maggioranza, fatevi un disegno di legge». Non c'è da meravigliarsi. Anche la liberalizzazione della cannabis "light", infatti, al pari della liberalizzazione della sorella maggiore, è tema incandescente. Matteo Salvini, che da

Impeachment, in 658 pagine l'atto di accusa contro Trump

Domani il voto della Camera. La Commissione: «Ha tradito la nazione»

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Il presidente Trump «ha tradito la nazione, abusando del suo potere per ingaggiare una potenza straniera allo scopo di corrompere le elezioni democratiche». E' l'accusa centrale con cui la Commissione Intelligence della Camera ha chiesto di approvare l'impeachment del capo della Casa Bianca, nel rapporto di 658 pagine sull'inchiesta pubblicata ieri.

Il testo però accusa Trump di aver commesso anche «molteplici crimini federali», inclusa la corruzione e la frode, per sottolineare che quello in corso non è un procedimento unicamente politico. Quindi sollecita un rapido voto, che dovrebbe avvenire già domani, per poi passare la pratica al Senato, in modo da poter avviare il processo all'inizio di gennaio. L'urgenza nasce dal fatto che il capo della Casa Bianca è ancora in carica, e quindi nella sua posizione di vantaggio potrebbe tornare a commettere gli stessi reati per favorire la propria rielezione l'anno prossimo.

«Il presidente Trump - recita l'atto di accusa - ha posto i suoi interessi politici personali al di sopra della sicurezza della nostra nazione, le nostre elezioni eque e libere, e il nostro sistema di checks and balances». I primi due punti riguardano la richiesta al collega ucraino Zelensky di aprire un'inchiesta sulle attività del figlio di Joe Biden nella

assicurato, perché i democratici hanno la maggioranza necessaria ad ottenerlo, anche se il deputato Van Drew è transitato nel GOP e qualche altro dissidente, candidato nei distretti più conservatori, potrebbe opporsi all'incriminazione per non perdere il seggio a novembre.

Nel frattempo il leader della minoranza democratica al Senato, Schumer, ha inviato una lettera a quello della maggioranza repubblicana McConnell, avanzando le sue richieste per il pro-

cesso. Le formalità iniziali saranno il 6 gennaio, mentre il 7 inizierà il dibattito col giuramento del presidente della Corte Suprema Roberts. Schumer vorrebbe dare 24 ore all'accusa e alla difesa per presentare i rispettivi casi, e poi ascoltare nuovi testimoni come il capo di gabinetto della Casa Bianca Mulvaney e l'ex consigliere Bolton. Trump sarebbe favorevole ad un processo spettacolo, perché pensa che metterebbe in imbarazzo i democratici e lo rafforzerebbe

in vista delle elezioni. McConnell invece vuole votare subito l'assoluzione, per evitare sorprese. Per ottenere la condanna Schumer dovrebbe convincere 20 senatori repubblicani a tradire Trump, cosa al momento non plausibile. Se però tre di loro, tipo i tiepidi Collins, Sasse e Romney, approvassero un cambiamento delle procedure che richiede solo 51 sì, il processo potrebbe diventare più insidioso per il presidente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione in sostegno di Trump davanti la Commissione

I repubblicani in Senato vogliono accelerare i tempi per chiudere la partita

compagnia energetica di Kiev Burisma, usando la minaccia di paralizzare le relazioni bilaterali e congelare gli aiuti militari per circa 400 milioni di dollari, già stanziati dal Congresso. Così ha messo il suo interesse personale di colpire un avversario politico davanti a quello della nazione di avere buoni rapporti con l'Ucraina, allo scopo di contenere la Russia. In ciò rientra anche il sospetto di corruzione e frode. Il secondo punto, ossia l'accento al sistema dei checks and balances per controllare le azioni del potere esecutivo, si riferisce invece agli sforzi compiuti per ostacolare l'inchiesta della Camera, a cui la stessa Costituzione affida il compito di gestire le indagini iniziali dell'impeachment. Il leader della minoranza Collins ha risposto con una memoria di 20 pagine, in cui dichiara che i repubblicani dissentono: «Il caso non è solo debole, ma abbassa pericolosamente i criteri per future incriminazioni. La documentazione presentata dalla maggioranza è basata su deduzioni costruite su congetture e dicerie».

Il voto alla Camera dovrebbe avvenire domani e il passaggio è



Oh, oh, oh...!



DUCHESSALIA
BANTO STEFANO BELBO

NOBILI VINI DEL PIEMONTE

Scopri tutti su: duchessalia.it

L'APPOGGIO DI PECHINO

Hong Kong Xi: incrollabile il mio sostegno alla governatrice

PECHINO

Il presidente Xi Jinping ha rinnovato ancora il suo sostegno, definito «incrollabile», alla governatrice di Hong Kong Carrie Lam, lodata apertamente per essere stata «molto coraggiosa» nell'affrontare le sfide dell'ex colonia lavorando assai duramente alle richieste della gente.

L'incontro tra Xi e Lam è avvenuto ieri pomeriggio alla Zhongnanhai, la blindata «cittadella rossa» della leadership comunista, quasi a voler dare maggior enfasi all'appoggio che Pechino ha espresso a favore della governatrice a dispetto dei sei mesi di proteste anti-governative e pro-democrazia, e delle elezioni distrettuali del 24 novembre, trasformatesi in una disfatta senza precedenti del fronte pro-Pechino.

Il 2019 è stato l'anno più impegnativo e complicato per la Regione amministrativa speciale dalla restituzione dei territori dalla Gran Bretagna alla Cina del 1997, ha riconosciuto lo stesso Xi, a causa di disordini eccezionali che rendono prioritari la tenuta dell'unità della città e il ritorno alla calma e all'ordine quanto prima possibile. Il presidente non ha mancato di ribadire il monito lanciato lo scorso mese da Brasilia, a margine del summit dei Brics: la Cina è impegnata a sostenere la sovranità nazionale e il principio «un Paese, due sistemi», che dal 1997 regola i rapporti tra l'ex colonia e Pechino. Ed è totalmente contraria a ogni interferenza straniera negli affari di Hong Kong, ha marcato Xi che dal 18 al 20 dicembre sarà a Macao per celebrare i 20 anni del ritorno della città sotto la sovranità cinese, un esempio della riuscita del modello «un Paese, due sistemi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA CHE CAMBIA

L'Istat: meta preferita la Gran Bretagna. Migranti: -17% sul 2018

L'esodo dei laureati 182 mila emigrati negli ultimi 10 anni

DOSSIER

FABIO POLETTI
MILANO

Vanno e vengono, ma soprattutto vanno. I dati Istat lo confermano.

Nell'ultimo anno sono calati in modo sensibile i migranti che arrivano nel nostro Paese, il 17% in meno rispetto all'anno scorso. In compenso continua la crescita degli expat che lasciano l'Italia alla ricerca di un posto di lavoro. So-

816.000

Il numero di connazionali che sono espatriati tra il 2008 e il 2018

lo l'anno scorso sono stati 117 mila, con una crescita dell'1,9% rispetto al 2018. Negli ultimi dieci anni gli espatriati sono stati 816 mila, quanto gli abitanti di una grande città. Il rilevamento è stato compiuto dall'Istat analizzando le iscrizioni e soprattutto le cancellazioni dall'anagrafe dei comuni.

La radiografia di chi lascia il nostro paese conferma che si tratta di una vera e propria fuga di cervelli. Quasi 3 su 4 han-



L'età dei giovani che lasciano l'Italia tende ad abbassarsi

no un titolo di studio medio superiore se non addirittura la laurea. Nell'ultimo decennio i giovani laureati che hanno abbandonato il nostro Paese sono 182 mila. Significativa anche l'età che tende sempre di più ad abbassarsi. L'età media di chi decide di andare a vivere e lavorare all'estero è attorno ai 30 anni. Ma 2 su 3 hanno tra i 20 e i 49 anni. I giovani italiani che vanno all'estero approdano soprattutto in Gran Bretagna. L'anno scorso, quando già si parlava di Brexit, gli espatriati nel Regno Unito sono stati 21 mila. Segno che nemmeno l'inaspri-

mento della burocrazia per i detentori di un passaporto non inglese è stato un deterrente sufficiente.

Ma è tutta l'Europa soprattutto centrale ad accogliere i giovani italiani con un alto titolo di studio. In Germania l'anno scorso sono finiti 18 mila nostri connazionali, 14 mila sono andati in Francia, poco meno di 10 mila in Svizzera e 7 mila in Spagna.

Oltreoceano

Considerabile il numero anche di chi ha attraversato l'oceano per andare in Paesi extra Ue. Mete preferite dei 18

I numeri

centimetri
LA STAMPA

2018: **157mila emigrazioni** (+1,2% sul 2017), di cui 117 mila italiani (+1,9%)

816mila gli italiani trasferiti all'estero negli ultimi 10 anni

Tasso di emigratorietà: **2,1 per 1.000**

Nel decennio **1999-2008 gli italiani** che hanno trasferito la residenza all'estero sono stati **428mila** (380 mila i rimpatri)

2 su 3 hanno tra i 20 e i 49 anni e sono qualificati: quasi **3 su 4** hanno un livello di istruzione medio-alto

182mila laureati

negli ultimi 10 anni hanno fatto le valigie

Il Sud nel 2018 ha perso oltre **16mila laureati** oltre la metà (8.500) provenivano da Sicilia e Campania

I flussi di cittadini italiani verso l'estero provengono principalmente da: **Roma (8 mila), Milano (6,5 mila), Torino (4 mila), Napoli (3,5 mila)**

In calo del 17% gli arrivi dall'Africa

La regione da cui emigrano più italiani è la:

Lombardia **22 mila**



Veneto, Sicilia **oltre 11 mila**

Lazio **10 mila**

Piemonte **9 mila**

In termini relativi, rispetto ai residenti nelle le regioni, il tasso di emigratorietà più elevato è in:

Friuli-Venezia Giulia **4 italiani su 1.000**

Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta **3 italiani su 1.000**

Marche **2,5 per 1.000**

Veneto, Sicilia, Abruzzo e Molise **2,4 per 1.000**

Basilicata, Campania e Puglia **circa 1,3 per 1.000**

Nel 2018 il **Regno Unito**

ha accolto la maggioranza degli italiani emigrati (**21 mila**), seguono

Germania **18 mila**

Francia circa **14 mila**

Svizzera quasi **10 mila**

Spagna **7 mila**

mila italiani espatriati l'anno scorso sono Brasile, Stati Uniti, Australia e Canada. A convincere i giovani italiani ad emigrare non sono solo le condizioni economiche. In epoca di globalizzazione la ricerca di migliori condizioni di vita prescinde dall'area geografica di approdo. Spesso, molto spesso, si tratta di viaggi di sola andata.

Se la Regione da dove si parte di più è la Lombardia, assai significativa anche la migrazione interna da Sud e dalle Isole verso Nord. Nel 2017 sono stati 117 mila le cancellazioni anagrafiche

dai comuni meridionali verso quelli settentrionali. Rispetto a 2 anni fa la crescita continua ad essere considerevole, pari al 7%. A soffrire di più la fuga dei cervelli sono Sicilia e Campania. Solo l'anno scorso sono stati 8500 i laureati che si sono trasferiti verso le regioni del Nord, considerate più ricche e con maggiori opportunità di lavoro soprattutto qualificato. Spesso l'idea di abbandonare il Meridione è presa subito dopo la laurea. Visto che l'età anagrafica di chi lascia il Sud per il Nord si è notevolmente abbassata, con parten-

ze anche di venticinquenni. Il quadro è noto da tempo. Non tende a cambiare, anzi anno dopo anno gli espatriati sono in considerevole aumento. Dalla politica non sembrano arrivare grandi soluzioni a portata di mano. Per il segretario del Pd Nicola Zingaretti «la risposta a questa emergenza deve essere una priorità». Il deputato della Lega Paolo Grimoldi calca pure la mano: «Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito a una sostituzione etnica. Via i nostri giovani, dentro gli immigrati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEIE - «GEF»
"Groupement d'Exploitation du Fréjus"
Plateforme du Tunnel F-73500 MODANE (FR)
Tel. +33 - 479202600 Fax +33 - 479202610

AVVISO DI GARA

Il GEIE "GEF", nella sua qualità di gestore unico del Traforo Autostradale del Fréjus, con sede legale in Modane - Francia - 73500, Plateforme du Tunnel du Fréjus - ha indetto una procedura di gara di tipo aperto per il servizio di "Manutenzione preventiva e correttiva di rivelazione di incendi e installazioni elettriche nel tunnel di Fréjus".
Codice CPV 50116100

L'appalto è composto di n. 2 lotti:
Lotto 1: Manutenzione dei sistemi di rilevamento incendio degli edifici della piattaforma lato Francia e di quelli della piattaforma lato Italia del Tunnel del Fréjus.
L'appalto darà luogo ad un accordo quadro con un solo operatore economico, che sarà chiamato a svolgere interventi su chiamata, variabili entro i seguenti importi minimi e massimi annuali: da € 15.000,00 a € 60.000,00, tasse escluse
Lotto 2: Manutenzione impianti elettrici del Tunnel del Fréjus.
L'appalto darà luogo ad un accordo quadro con un solo operatore economico, che sarà chiamato a svolgere interventi su chiamata, variabili entro i seguenti importi minimi e massimi annuali: da € 150.000,00 a € 900.000,00, tasse escluse
Le offerte possono essere presentate per uno o per entrambi i lotti.
Termine di esecuzione per entrambi i lotti: 12 mesi, con possibilità di rinnovazione.
Data limite di ricevimento delle offerte: **8 gennaio 2020, ore 15.00**, da recapitare a GEIE-GEF, Service Achats marchés, Plateforme du Tunnel, 73500 MODANE (Francia).
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base dei seguenti criteri di valutazione:
- Prezzo peso 70;
- Valore Tecnico dell'offerta peso 30.
Numero di riferimento per la presente procedura: GEF201907.
Visita sopralluogo obbligatoria entro 12 giorni prima della scadenza del termine ultimo per la presentazione delle offerte.
Per richiesta informazioni: GEIE GEF - Jean-Pascal Caputo - Plateforme du Tunnel - 73500 MODANE - tel : 04 79 59 26 00 -Mail : jean-pascal.caputo@frejusstunnel.eu.
Bando inviato alla GUCE in data 22 novembre 2019 (annuncio n. 15-101497).
Addi, 17/12/2019

GEIE - GEF

AGENZIA DELLE ENTRATE
Direzione centrale Amministrazione,
Pianificazione e Logistica

Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di gestione documentale e archiviazione presso il centro operativo di Pescara e le sedi distaccate di Sulmona e Reggio Calabria.

Questa Agenzia indice una gara pubblica, nella forma della procedura aperta, ai sensi dell'art. 60, D.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del servizio in oggetto. Il Bando di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e consultabile sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it (L'Agenzia - Amministrazione trasparente - Bando di gara e contratti- Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura - Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici - Avvisi e bandi di gara - Gare sopra soglia comunitaria - Gare in corso) e sul sito www.acquistinretepa.it, sezione "vendi" - "altri bandi". Le domande di partecipazione corredate dalla documentazione di cui al Bando di gara, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 15 Gennaio 2020. Amministrazione Aggiudicatrice: Agenzia delle Entrate - sede legale: Via Giorgione 106 - 00147 ROMA - Direzione Centrale Amministrazione, Pianificazione e Logistica - Settore Approvvigionamenti - Ufficio Gestione Gare: Via Giorgione, 159 - 00147 - Roma. tel: +39.06.5054.3732 - fax +39.06.5054.4006 - indirizzo di posta elettronica: dc.amppl.gare@agenziaentrate.it

Il DIRETTORE CENTRALE Giuseppe Telesca

ESTAR

Via di San Salvi n. 12 - 50135 - Firenze
Bando di gara

In esecuzione della determina n. 1710 del 03/12/2019 è stato indetto un Sistema Dinamico di Acquisizione, ai sensi dell'art. 55 D.Lgs. n. 50/2016, per la fornitura di "Servizi di gestione e disinfezione animali indesiderati per le AA.SS. della Regione Toscana", della durata di 4 anni. Importo del Sistema Dinamico di Acquisizione è pari a € 8.000.000,00 IVA esclusa. Atti di gara visionabili su <https://start.toscana.it/>. Le richieste di ammissione possono essere inviate in qualsiasi momento per tutta la durata del Sistema Dinamico di Acquisizione, tramite la medesima piattaforma telematica START. Bando integrale inviato alla GUCE in data 04/12/2019. Responsabile del procedimento Dr.ssa Laura Saredo Parodi, tel 050/8662.667 e-mail laura.saredo@estar.toscana.it.

Il Direttore UOC Servizi ad alta integrazione sanitaria e sociale Dr.ssa Lucia Sabbatini

LUCA CAPOFERRI Ingegnere aerospaziale: ho scelto la Germania

“Più tasse che stipendio Impossibile restare qui”

INTERVISTA

MILANO

Luca Capoferri, 27 anni, ingegnere aerospaziale, da poco anche lei è un'expat...

«Da aprile mi sono trasferito a Colonia in Germania».

Ci faccia una scheda di sé.

«Sono di Brembate di Sopra vicino a Bergamo. Ho una laurea in ingegneria aerospaziale al Politecnico di Milano e un master sempre al Politecnico in Aeronautica Engineering».

Dopo la laurea se ne è andato.

«Ho lavorato un anno e mezzo in Italia in un'azienda di consulenze manageriali. La mia passione sono sempre stati gli aerei e lo spazio. Quando si è aperta la possibilità di andare all'Easa, l'European Union Aviation Safety Agency, ho partecipato al concorso e l'ho vinto. Mi occupo del-

la certificazione degli aeroplani».

In Italia c'è qualcosa di simile?

«Sì, l'Enac. Ma l'Easa è la più importante agenzia a livello europeo. Tutti i nuovi aeroplani ma pure i droni passano di qui e vengono certificati da noi. La mia è stata una scelta di qualità professionale».

Anche economica?

«In Italia prendevo 1900-2000 euro al mese. Nemmeno poco per un neo-laureato. All'Easa prendo un po' più del doppio. Se mi avessero dato lo stesso stipendio ci avrei pensato. Ma è difficile dire di "no" quando fai il lavoro figo che sogni da una vita e ti pagano pure tanto. A 26 anni non potevo buttare via un'occasione simile».

Però l'Italia è lontana.

«Nemmeno troppo. Da Colonia è un'ora di aereo. Con le



LUCA CAPOFERRI
INGEGNERE
AEROSPAZIALE

Mi sono trasferito perché guadagno più del doppio e ho una grande chance professionale

tariffe low cost cerco di tornare a casa tutti i week end dalla mia fidanzata».

Un italiano a Colonia frequenta solo italiani? I tedeschi come la guardano?

«Colonia è una bella città. Certo c'è anche la pizzeria napoletana. In azienda ci sono tanti italiani, siamo tutti ingegneri o comunque laureati. Siamo 800 dipendenti. Ci sono tedeschi, francesi, italiani, spagnoli, inglesi...».

Quando sente i politici italiani che parlano di far tornare i cervelli cosa pensa?

«Mi faccio una risata. È chiaro che ognuno di noi è legato alla sua terra di origine. Ma ci vogliono le condizioni. So che si sta parlando di scontare l'Irpef a chi torna in Italia dopo essere stato per un certo periodo all'estero. Mi sembra un'idea intelligente. Ma per il resto...».

Per il resto?

«Se i soldi pubblici servono per dare il reddito di cittadinanza non va bene. E poi in Italia si pagano troppe tasse. Con l'ultima busta paga presa in Italia ho scoperto che le tasse erano superiori al netto che ricevo: l'ennesima dimostrazione che qualcosa non andava. Meglio andarsene». F.POL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
23.518
+0,81%

FTSE/ITALIA
25.668
+0,75%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1174
+0,03%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
60,21
+0,20%

ALL'ESTERO
DOW JONES
28.234
+0,35%

NASDAQ
8.814
+0,91%

I TEDESCHI OFFRONO GARANZIE PER IL MARCHIO E PER FIUMICINO

Lufthansa chiede tagli Alitalia può ripartire con novanta velivoli

L'ad Spohr: "Niente partner senza ristrutturazione"

ALESSANDRO BARBERA
INVIATO A FRANCOFORTE

E' possibile fidarsi di una nazione che in pochi anni ha ripianato dieci miliardi di perdite della ex compagnia di bandiera? Al quartier generale di Lufthansa - al centro dell'aeroporto di Francoforte - la cartellina Alitalia sta sul tavolo dei vertici da un lustro. Ci fecero un pensierino quando per un soffio la compagnia tricolore non andò a nozze con Air France-Klm. Nel frattempo Alitalia ha fallito due tentativi di rilancio, con gli italianissimi capitani coraggiosi e gli arabi di Etihad. I tedeschi oggi sono rimasti gli unici interessati, ma non si fanno illusioni. «Perché Alitalia abbia un futuro di lungo termine, avere il partner giusto è importante quanto la ristrutturazione. Non ci può essere una cosa senza l'altra». Carsten Spohr è un tedesco dal sorriso largo e rumoroso. Ama l'Italia, ama passare le vacanze in Sardegna, e vorrebbe fare di Roma l'hub più a sud della rete Lufthansa. garantisce di non voler smantellare il brand Alitalia «vale moltissimo» - crede nella possibilità

di farla crescere, ma pone condizioni precise. La prima: il nuovo commissario unico deve iniziare subito i tagli. Per questo una proposta di acquisto non arriverà prima di primavera, e solo dopo aver verificato che Giuseppe Leogrando abbia avuto mandato dal governo a ristrutturare.

Spohr ha già fatto sapere a Roma che in una prima fase,

4.000

Gli esuberanti in Alitalia se Lufthansa acquisirà solo i voli e una parte della manutenzione

per non volare in perdita cronica (oggi un milione al giorno) Alitalia dovrebbe ripartire da novanta velivoli degli attuali centotredici. All'obiezione se siano troppo pochi, Spohr risponde che quanto iniziò il rilancio di Swiss volavano la metà degli aerei che oggi decollano da e per l'hub di Zurigo. Nel frattempo la compagnia tricolore non ha fatto altro che rimpicciolirsi:

all'inizio dell'avventura dei capitani coraggiosi - quando Alitalia si fuse con Air One - il numero dei velivoli era quasi il doppio di oggi. Due le note positive. La prima: il dualismo Roma-Milano non c'è più. Il nuovo aeroporto di Fiumicino è considerato il migliore d'Europa, e nessuno mette in dubbio la sua centralità. La seconda: Lufthansa è favorevole a diventare partner di Atlantia, e non è contraria all'ingresso dello Stato nel capitale di Alitalia.

A precisa domanda di fronte ad un gruppo di giornalisti Spohr non dice quante persone dovranno lasciare la compagnia. Ma se - come raccontano le indiscrezioni - Lufthansa è interessata solo alle attività di volo e alle manutenzioni ordinarie, significa quattromila dipendenti in meno. Azienda e sindacati stanno discutendo la proroga della cassa integrazione per più di mille. Senza una seria presa di coscienza da parte di politica e sindacati, quelle targate Lufthansa saranno leennesime nozze finite male. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interesse di Lufthansa per Alitalia dura da anni

PIÙ DI UN MILIARDO DI CARTOLARIZZAZIONI

Ubi cede crediti per 857 milioni di euro Operazione di Unicredit da 154 milioni

Due cartolarizzazioni per un valore complessivo superiore al miliardo. Ubi Banca ha perfezionato la cessione al veicolo di cartolarizzazione indipendente Iseo Spv di un portafoglio di crediti in sofferenza del valore nominale lordo di 857,6 milioni. Il portafoglio è composto soprattutto da mutui residenziali in sofferenza, per la maggior parte di piccolo taglio, più difficili da recuperare da parte della banca, e da posizioni unsecured ad essi

collegate. C'è stata un'operazione anche di Unicredit: ha annunciato un accordo con Guber Banca, Barclays Investments Bank e Banca Ifis per la cessione pro-soluta di un portafoglio di crediti in sofferenza costituiti dalla creditoria residua di contratti di leasing. Il portafoglio comprende crediti derivanti da contratti di leasing regolati dal diritto italiano con un valore facciale complessivo di 154 milioni di euro al 30 giugno 2019. — R.E.

IL PUNTO

Fca-Psa oggi i cda domani l'accordo

Tutto pronto per le nozze tra Fiat Chrysler Automobiles e Psal. Oggi sono in programma sia il consiglio di sorveglianza di Psal che il consiglio di amministrazione di Fca. Dai due vertici dovrebbe quindi arrivare il via libera alla fusione. Che si tradurrà nella firma del Memorandum of understanding, il documento vincolante che delinea i prossimi passi verso la fusione delle due case automobilistiche. Un'operazione che dovrebbe concretizzarsi entro un anno. Lo Stato francese ha già dato il suo via libera.

Domani, prima dell'apertura delle Borse, il comunicato congiunto al mercato, seguito da una conferenza call con gli analisti. Al Memorandum hanno lavorato 50 persone in 9 gruppi, guidati da Doung Ostermann, tesoriere e direttore delle operazioni di Fca, e da Olivier Bourges, direttore dei programmi e delle strategie di Psal. Dalla fusione, che vale 50 miliardi, nascerà il quarto gruppo mondiale dell'auto. Alla guida ci saranno Carlos Tavares, amministratore delegato e John Elkann, presidente. Il consiglio di amministrazione sarà formato da 5 rappresentanti dei soci Psal e 5 dei soci Fca, mentre l'undicesimo sarà Tavares che avrà un mandato di 5 anni. TEO. CHI. —

© BY NCDALCONI DISTRIBUZIONI

CON 700 MILIONI ENTRA FRA I LEADER EUROPEI DELLE RINNOVABILI

Il fondo F2i cresce in Spagna Suoi mille Mega Watt solari

LUIGI GRASSIA

F2i, sigla a cui corrisponde il principale fondo infrastrutturale italiano, ha raggiunto un accordo con Cerberus Capital Management per acquisire la spagnola Renovalia Energy Group, specializzata nella generazione di energia solare, una compagnia di valore compreso fra i 600 e i 700 milioni di euro.

L'acquisizione è stata realizzata da una controllata di F2i, Ef Solare; lo specifico oggetto sono circa 1000 MegaWatt di potenza, di cui 102 derivanti da nove impianti già operativi e altri 850 MW di progetti in fase di sviluppo. Tale potenza si somma agli 853 MW già detenuti in Italia da Ef Solare, che arriverà così ad

avere in portafoglio una potenza fotovoltaica di oltre 1800 MW, proiettando il gruppo italiano in cima alla classifica dei produttori di energia solare in Europa (l'attuale numero uno si ferma a 1500 MW). Da notare che 1800 MW equivalgono o superano la potenza di una centrale nucleare di grosse dimensioni.

L'acquisizione in Spagna segue di pochi giorni il ritiro di F2i in Italia dalla gara per il gruppo Sorigenia.

L'operazione Renovalia segna un'ulteriore crescita nelle energie rinnovabili del fondo, che controlla anche 1000 MW di potenza installata nel settore eolico; sommando sole e vento, F2i si conferma primo operatore italiano nelle fonti rino-

vabili "non programmabili" (escludendo cioè il settore idroelettrico) e fra i principali in Europa.

Con questa operazione, Ef Solare entra nel promettente mercato iberico dell'energia solare: la Spagna è fortemente impegnata nella transizione alle energie rinnovabili e a questo scopo ha varato una legislazione favorevole, sotto forma di prezzi regolati per remunerare tali forme di generazione.

Il processo di crescita all'estero delle società nel portafoglio di F2i si è avviato in ottobre quando la partecipata Kos ha acquisito in Germania Charleston Holding, che fornisce servizi residenziali per anziani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO

VASI CINESI E GIAPPONESI GIADRE ANTICHE E CORALLI
CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

cino@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE
ANCHE SU FOTOGRAFIA!!!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

Fine Art
Barbieri

PRESENTI
IN TUTTA ITALIA
SOPRALUOGHI
GRATUITI!

IMPORTANTI CORALLI,
ANTIQUARIATO CINESE,
RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

RITIRIAMO INTERE EREDITA
O SINGOLI OGGETTI
IN TUTTA ITALIA

TIZIANO TEL. 348.3582502
ROBERTO TEL. 349.6722193
GIANCARLO TEL. 348.3921005

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI, CORALLI, GIADRE
- BRONZI CINESI - TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO
- EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- ANTIQUARIATO GIAPPONESE
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI
- MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA



Ex Ilva, si va verso la richiesta congiunta di rinvio dell'udienza
MILANO

Si potrebbe arrivare a una richiesta congiunta di rinvio dell'udienza, fissata per venerdì, nella causa in corso a Milano tra i commissari dell'ex Ilva e ArcelorMittal, che ha chiesto di sciogliere il contratto di affitto e acquisizione degli stabilimenti con un atto che l'amministrazione straordinaria ritiene illegittimo. Un rinvio che sarebbe utile a far proseguire le

trattative in corso tra il Governo e il gruppo franco indiano. Ieri, infatti, è scaduto il termine per Arcelor Mittal per depositare una memoria per contrastare il ricorso cautelare d'urgenza presentato dall'ex Ilva e, da quanto si è saputo, al momento, in una lunga giornata caratterizzata da continue riunioni tra avvocati, quella memoria, che sancirebbe in pratica il

naufragio del negoziato, non è stata depositata e anche in queste ultime ore sono in corso riflessioni. Senza il deposito della memoria si può aprire la strada ad una richiesta delle due parti (da presentare anche a partire da questa mattina) al giudice Claudio Marangoni con la richiesta di un rinvio dell'udienza del 20 dicembre.

IL PRESIDENTE DI EXOR: "IL FUTURO È NELLE NOSTRE MANI"

Elkann in Gedi punta sul digitale "Accelerare la trasformazione"

Scanavino direttore generale del gruppo editoriale. L'ad Cioli verso l'uscita

TEODORO CHIARELLI TORINO

«Per il nostro settore sono stati anni molto difficili. Ed è esattamente per rispondere a queste difficoltà che abbiamo deciso di impegnarci in un progetto in cui io personalmente credo tantissimo. Un progetto non nostalgico, ma che anzi guarda avanti per accelerare le trasformazioni in Gedi, con un obiettivo: generare maggiore interesse nei lettori, quelli di oggi e quelli di domani, creando prodotti di grande qualità. Siamo portatori di un giornalismo serio, indipendente e fatto con grande senso di responsabilità. E questo continuerà a essere il nostro punto di riferimento».

Così John Elkann, presidente e amministratore delegato

di Exor, nonché presidente di Fca e Ferrari, ieri alla redazione della Stampa durante il consueto scambio di auguri di Natale, a pochi giorni di distanza dall'ufficializzazione dell'acquisizione del gruppo Gedi (che comprende oltre a questo giornale, la Repubblica, Il Secolo XIX, l'Espresso e tredici giornali locali e le radio).

Proprio ieri Laura Cioli ha lasciato il ruolo di direttore generale Gedi che il cda ha affidato a Maurizio Scanavino. Cioli mantiene invece la carica di amministratore delegato fino all'esecuzione della cessione a Exor della quota detenuta da Cir in Gedi. La manager ha raggiunto un accordo con la società per la risoluzione consensuale del rapporto, dando la



John Elkann (a destra) con Maurizio Scanavino

propria disponibilità a collaborare nei prossimi mesi alla transizione verso il nuovo assetto proprietario. Il cda ha deliberato un accordo di risoluzione consensuale che comporta, oltre alle ordinarie spettanze di fine rapporto: la corresponsione di un importo pari alla somma complessiva lorda di 1.850.000 euro (95% a titolo di incentivo all'esodo e 5% residuo a titolo transattivo), di cui 1.295.000 da versarsi entro 60 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro e il saldo da versarsi entro 10 giorni dalla futura cessazione del rapporto di amministrazione; nonché il versamento di un importo di 100 mila euro quale Mbo forfettizzato per l'anno 2019, che sarà corrisposto entro gli ordinari termini previsti dai regolamenti aziendali; la maturazione di 1/3 delle Units assegnate, con rinuncia alle restanti.

«Il futuro è nelle nostre mani - spiega Elkann dopo l'introduzione del presidente di Gedi News Network, Luigi Vanetti - Dipende da come ciascuno di noi saprà cogliere la sfida della trasformazione. Dobbiamo cambiare la nostra prospettiva e affrontare il 2020 come una grande opportunità: l'occasione per ritornare a cogliere nuove soddisfazioni».

Scanavino - con esperienze in marketing e comunicazione in Fca e già amministratore delegato di Publikompas, direttore generale di Itedi e poi amministratore delegato di Gnn, per la divisione La Stampa e Il Secolo XIX - mette l'accento sulla transizione digitale. «L'informazione digitale a pagamento sarà la nostra principale sfida - spiega - In molti Paesi e anche in Europa il passaggio al digitale sta avvenendo con successo e si stanno consolidando modelli editoriali sostenibili».

Oltre ai casi di successo come il New York Times, Scanavino ricorda il gruppo svedese Bonnier e gli svizzeri di Tamedia che hanno superato i 300 mila abbonati digitali, mentre Le Monde ha annunciato la scorsa settimana la previsione di arrivare a quota 230 mila a fine anno. I quotidiani del gruppo Gedi hanno superato i 100 mila abbonati digitali e dobbiamo puntare a raddoppiarli nei prossimi mesi, facendo leva sul grande potenziale delle nostre testate. Repubblica ha superato i 3 milioni di audience complessiva nel giorno medio e ha una community di quasi 7 milioni di fan, mentre La Stampa ne conta 1,1 milioni con 2,5 milioni di fan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
L'ALFABETO DEL FUTURO
COME AFFRONTARE LE SFIDE DELL'INNOVAZIONE

GRAZIE

in collaborazione con: **INTESA** **SANPAOLO**
technical partner: **Houatonic**
con il sostegno di: **WITTITALIA**

ALBA
Lunedì 16 dicembre

LIVORNO 14.11.19 TRIESTE 23.01.20 MODENA 11.02.20 MANTOVA 27.02.20 GENOVA 18.03.20 PADOVA 31.03.20 TORINO 16-17.04.20

TRIBUNALE DI IVREA
Vendite Giudiziarie
Per questa pubblicità: 011.6665241

CHI PUÒ PARTECIPARE. Chiunque eccetto il debitore può partecipare alla vendita. L'istanza deve essere sottoscritta dall'offerente o dal legale rappresentante della società/ente. Persone fisiche: indicare nome e cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, regime patrimoniale (stato libero, comunione o separazione di beni), residenza, recapito telefonico dell'offerente. Allegare all'offerta: copia della carta d'identità e del tessera di codice fiscale. Società e altri enti: denominazione, sede dell'ente, codice fiscale e recapito telefonico. Allegare all'offerta: copia della carta d'identità del legale rappresentante, certificato camerale aggiornato o altro documento equivalente da cui risulta l'identità del legale rappresentante, i relativi poteri e i dati della società o ente. Partecipazione tramite mandatario speciale: nella vendita senza incanto NON è possibile fare l'offerta in busta chiusa mediante procuratore generale o speciale; è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, solo per partecipare alla gara sull'offerta più alta. Nella vendita con incanto è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, per fare l'istanza di acquisto e partecipare alla gara. Soltanto gli avvocati possono fare offerta per sé o per persona da nominare.

VENDITA SENZA INCANTO
L'offerta deve essere depositata in busta chiusa entro il giorno precedente la data di udienza e recare, all'esterno, anzitutto l'indicazione del giorno di udienza e il nome del giudice o del professionista delegato. L'offerta è irrevocabile per 120 giorni dal deposito. Indicare nell'offerta: numero di procedura, lotto che si intende acquistare e prezzo offerto (non inferiore al prezzo base dell'invito). Allegare all'offerta: marca da bollo; cauzione pari ad almeno il 10% del prezzo offerto da versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato alla procedura (si veda l'avviso di vendita). All'udienza, il giudice (o il professionista) apre le buste e delibera sulla convenienza dell'offerta. Se vi sono più offerte valide si svolge tra tutti gli offerenti una gara a rilancio sull'offerta più alta. Il termine di pagamento è di giorni 90 dall'aggiudicazione (salva diversa indicazione in invito).

VENDITA ALL'INCANTO
L'istanza deve essere depositata entro il termine indicato nell'invito. Indicare nell'offerta: numero di procedura, lotto che si intende acquistare.

DOPO L'AGGIUDICAZIONE
Il residuo prezzo dev'essere versato nel termine di cui sopra. Se dell'invito di vendita l'immobile risulta gravato da un mutuo fondiario l'aggiudicatario può subentrare nel mutuo, pagando alla banca entro 15 giorni dall'aggiudicazione rate scadute, accessori e spese. Se non s'avvisasse di questa facoltà ha in ogni caso l'obbligo di versare direttamente alla banca, fino a concorrenza del prezzo di aggiudicazione, l'ammontare proceduto per capitale interessi e spese. Verificare l'avviso integrale per termini e modalità di pagamento. Insieme al prezzo, l'aggiudicatario deve versare il fondo per le spese di trasferimento nella misura indicata dalla Circondaria o dal delegato e, in mancanza di indicazioni, nella misura del 20% del prezzo di aggiudicazione (il tutto salvo conguaglio o rimborso delle somme inutilizzate). In ogni caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento del residuo prezzo, verrà dichiarata la caducazione dell'aggiudicazione e confiscata la cauzione, salvo gli ulteriori provvedimenti di cui all'art. 587 c.p.c. Le spese di cancellazione delle formalità di pregiudizio sono definitivamente a carico dell'aggiudicatario, salvo che nelle vendite fallimentari. NOTA BENE sulle vendite giudiziarie non è previsto e non è dovuto alcun conguaglio di mediazione.

CUSTODIA
Il custode (indicated nell'invito) è a disposizione per dare informazioni sull'immobile in vendita e concordare i tempi dell'eventuale visita.

AVVERTENZE
Verificare in ogni caso l'estratto e l'avviso di vendita integrale (disponibile anche su sito internet) per ulteriori informazioni utili, eventuali condizioni particolari o deroghe alle condizioni generali. L'interessato può chiedere maggiori notizie presso il professionista delegato del Tribunale di Ivrea (Via Casara Pavese, 4).

TRIBUNALE DI IVREA
ESEC. IMM. N. 39/18 R.G.E.
VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Castagneto Po (TO) Stradale Torino n. 33/A, Regione Galliene. Piena propr. su: -BENE n. 1: ampio locale commerciale attualmente adibito a ristorante-pizzeria, ad un piano f.t.; -BENE n. 2: grande locale attualmente adibito a pub-birreria, sviluppato su 2 piani (p. T e 1°); -BENE n. 3: piccolo alloggio a servizio del personale del ristorante al p.1° del fabbricato; -BENE n. 4: piccolo alloggio a servizio del personale del ristorante, p.1° del fabbricato. Attualmente oggetto di locazione per anni 6 scad. 31/05/2023. Prezzo base: Euro 447.400,00 (Offerta Minima Euro 335.550,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto asincrona telematica: 18/02/2020 ore 11:00, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelamatiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 12:30 del 17/02/2020 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziaert.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario avv. Cristina Cesarato, tel. 011-19662389 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astetelamatiche.it e www.astegiudiziarie.it (Cod. A4168110).

TRIBUNALE DI IVREA
ESEC. IMM. N. 406/14 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Brusasco (TO) Località Casetta Alta. Piena prop. di residenza storica restaurata trasformata ad uso agriturismo, formata da 2 edifici: la villa storica e un piccolo locale accessorio ad uno deposito, oltre area di corte esclusiva. Libero ai fini della procedura. Prezzo base: Euro 260.000,00 (Offerta Minima Euro 195.000,00). Vendita senza incanto presso il venditore: 13/02/2020 ore 10:00, innanzi al professionista delegato Dott.ssa Stefania Goffi presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ivrea, Via C. Pavese, 4. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 12/02/2020 presso l'ufficio predetta. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0114 334200 - e-mail procedure.esecuzioni@studiodgoffi.com e su www.tribunaleivrea.it, www.giustizia.piemonte.it, www.enti tribunali.it, e su www.astegiudiziarie.it (A319667)



ALESSANDRIA



E PROVINCIA

Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131511711
Fax: 0131232508



Nuvoloso con pioggia a tratti fino al mattino, nel pomeriggio più isolata o assente. Domani estensione delle piogge nel corso della giornata.

OGGI 6° 9° DOMANI 7° 10° GIOVEDÌ 7° 9°

L'ASSESSORE GABUSI HA INCONTRATO I VIAGGIATORI

La Regione coi pendolari “Da potenziare i treni fra Piemonte e Liguria”

Emergenza cronica nei collegamenti stradali, soprattutto con il maltempo

«Con il collega ligure Gianni Berri-
no, chiederemo al ministero dei
Trasporti di mantenere i due treni
straordinari inseriti sulla linea Ac-
qui-Genova nelle ultime settime-
ne, anche quando si tornerà a una
situazione normale nei collegamen-
ti stradali tra le nostre due regioni.
Quella del Basso Piemonte è un'e-

mergenza cronica, che, in un terri-
torio dalla viabilità sempre soffre-
rente, non si esaurirà domani né do-
podomani ma potrebbe ripresentar-
si quanto prima»: lo ha detto l'as-
sessore regionale ai Trasporti, Marco
Gabusi, incontrando ieri i pendola-
ri dell'Acquese e Ovadese.

PRATO - P. 40

NOVESE E TORTONESE

Annuncio beffa per la corsa Milano-Arquata

FORTUNATO - P. 40



Silvio Orlando e la scelta dell'isolamento

«Si nota all'imbrunire» è lo spettacolo, a metà fra tragedia e commedia, con Silvio Orlando, che va in scena que-
sta sera al Giacometti di Novi: segna anche il debutto nella sua città per l'attrice Alice Redini. FRANZIA E IAPPINI - P. 50

SPAZIO PLUS SP+

SHOPPING

VALENTINA FREZZATO

L'outlet nel 2020
punta su 7 milioni
di visitatori

P. 41



CALCIO

FRANCESCO GASTALDI

La C è in sciopero
I grigi rischiano
vacanze anticipate

P. 52



AMBIENTE

ANTONELLA MARIOTTI

Sul Tanaro torna
la schiuma
vicino al depuratore

P. 43

SANITÀ

DANIELE PRATO

Cardiologi in prestito
Acqui si ribella
alla scelta dell'Asl

P. 47

QUALITÀ DELLA VITA

Alessandria scende ancora in classifica

PIEROBOTTINO

Se la «Qualità della vita» fosse uno sport, sarebbe meglio non parteci-
pare, vista la lunga serie di risultati
umilianti collezionati da Alessan-
dria e provincia. Invece è una classifi-
ca di classifiche stilata ormai da
trent'anni dal Sole24Ore su vari
aspetti della vita - dall'economia,
ai servizi, dalla giustizia, al tempo li-
bero - che ambirebbe, con una cer-
ta presunzione, a individuare i luo-
ghi d'Italia dove si vive meglio. Tut-
tavia gli alessandrini, mai teneri
con la loro città e sempre pronti a in-
dividuare i difetti, quasi godono a
trovare dei riscontri oggettivi.

Accontentati. Quest'anno Ales-
sandria scende all'83° posto su 107,
mai così in basso. Ha cominciato
nel 1990 in 59° posizione, è arrivata
al massimo 40° nel 1993. Mai sul po-
dio generale o delle macro aree, ter-
za quattro volte in sotto settori: nel
1990 per il tempo medio nella con-
segna delle lettere (sì, quelle buste
che si usavano prima delle e-mail),
nel 1993 per la rapidità con cui veni-
vano pagate le pensioni, nel 2010 e
2011 per la spesa media in beni du-
revoli, ovviamente prima della
grande crisi. Ultima invece due an-
ni fa e quest'anno nell'area Ambien-
te e servizi.

Volendo vedere il bicchiere mez-
zo vuoto, o vuoto del tutto, si deve
partire dalla salute delle persone e
dell'ambiente: 98° posto nella depu-
razione delle acque, 103° per il cli-
ma (va be', si sapeva), 102° per la
qualità dell'aria, 105° per la scarsità
di medici (un po' meglio i pediatri),
ultimi nel tasso di mortalità in gene-
rale e in quello per tumore in parti-
colare (20,2 morti ogni mille abitan-
ti in 5 anni), 98° per speranza di vita
(82 anni), 100° per anzianità delle
popolazione. Risultato migliore? Il
9° posto nell'export. Poi si passa al
tempo libero: 10° posto per cinema-
tografi, 14° per l'offerta di bibliote-
che. Son soddisfazioni. Magre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA ALPINA, ERA NATO IN PAESE: LA TRAGEDIA IN VAL D'AOSTA

Anche Ottiglio in lutto per la morte del finanziere travolto dalla valanga

ROBERTO SARACCO
OTTIGLIO

«La montagna era la sua
passione, la sua vita, e su
sua volontà la salma verrà
cremata e le ceneri verran-
no sparse sulle vette della
Valle d'Aosta» annuncia
Fabrizio Ferraris, architet-
to, fratello di Roberto, 49
anni, la guida alpina dece-
duta domenica pomerig-
gio in Valle d'Aosta, travol-
ta da una valanga in Val-
tournenche.

L'incidente è avvenuto
nella zona di punta Fonta-
na Fredda, a circa 2.300
metri, sopra la frazione
Cheneil. Roberto Ferraris
da oltre 25 anni viveva a
Valtournenche, con la mo-
glie Chantal Pession e i figli
Andrea Nicole, 18, e Luca,
di 16. Ferraris era origina-
rio di Ottiglio, dove vivono
la mamma Paola e il fratel-
lo Fabrizio, titolare della
Pro & Co Tetti, già assesso-
re comunale. Il papà Emi-

lio era mancato in aprile.

Roberto Ferraris si era di-
plomato al liceo scientifico
Palli e poi aveva svolto il
servizio militare nei carabi-
nieri in Sardegna. «Proprio
in quel periodo era arrivata
la risposta alla sua doman-
da di ingresso nella Guar-
dia di Finanza - prosegue il
fratello Fabrizio -, aveva se-
guito il corso della scuola al-
pina della Finanza a Pre-
dazzo, in provincia di Tren-
to, per poi spostarsi in Valle

d'Aosta, a Cervinia, dove
era diventato una guida al-
pina e aveva formato la sua
famiglia. In Monferrato
aveva ancora tanti amici».

È stato subito concesso il
nulla osta per le esequie,
che verranno celebrate in
giornata nella chiesa par-
rocchiale del comune val-
dostano capoluogo della
Valtournenche. Poi la cre-
mazione, con le ceneri che
saranno sparse sulle monta-
gne che amava e che ogni
giorno percorreva, con pas-
sione, e con competenza.

Domenica alle 20,30 ver-
rà recitato un rosario in suo
ricordo nella comunità na-
tale di Ottiglio, nella chiesa
di San Germano, nella par-
te alta del paese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Ferraris aveva 49 anni

ANSA

TRASPORTI

AL CENTRO I COLLEGAMENTI CON LA LIGURIA

Nasce un'alleanza Regione-pendolari per avere più treni

L'assessore: "Chiederemo di mantenere i convogli straordinari, a gennaio un vertice con Genova e le Fs"

DANIELE PRATO

«Con il collega ligure Gianni Berrino, chiederemo al ministero dei Trasporti di mantenere i due treni straordinari inseriti sulla linea Acqui-Genova nelle ultime settimane, anche quando si tornerà a una situazione normale nei collegamenti stradali tra le nostre due regioni. Quella del Basso Piemonte è un'emergenza cronica, che, in un territorio dalla viabilità sempre sofferente, non si esaurirà domani né dopodomani ma potrebbe ripresentarsi quanto prima». Dopo quasi un'ora di colloquio con le due portavoce del comitato Difesa trasporti Valli Stura e Orba, che battono da anni per i diritti di chi viaggia sulla Acqui-Ovada-Genova, l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Marco Gabusi, ieri ha teso la mano ai pendolari: «Sono fin troppo pazienti».

Il faccia a faccia si è tenuto nella sede regionale di via Turati ad Alessandria ed era un incontro atteso da tempo, almeno da quando, a giugno, Trenitalia decise di chiudere da un giorno all'altro la biglietteria della stazione di Ovada, uno scalo appena ristrutturato da Rfi con una spesa di oltre 4 milioni di euro. Lo sportello era l'ultimo rimasto lungo la linea tra Acqui e Sampierdarena. Proteste, raccolte firme e un sit in davanti alla stazione non avevano prodotto risultati e si era deciso di chiedere quindi un faccia a faccia con Gabusi, sperando di trovare la sua sponda. «Le due alluvioni di ot-

MARCO GABUSI
ASSESSORE REGIONALE
AI TRASPORTI



Con il collega ligure chiederemo a Roma di rinforzare il Basso Piemonte che è in emergenza

Serve un incontro sul territorio per rendersi conto dei problemi delle persone

tobre e di novembre hanno allungato i tempi ma ce l'abbiamo fatta - dicono Alessandra Rapetti e Simona Repetto, che hanno partecipato all'incontro ristretto di ieri -. Dobbiamo dire che dopo quasi un'ora di colloquio, siamo uscite con un'impressione positiva. Speriamo che si sblocchi qualcosa, abbiamo spiegato nel dettaglio i nostri problemi». La biglietteria chiusa a Ovada e il sottopasso allagato, nonostante il restyling, la mancanza di informazioni sempre a Ovada (anche se in questo caso Trenitalia ha annunciato l'arrivo dei monitor di ultima generazione all'inizio del 2020), i ritardi, gli intoppi, i vuoti di orario. Una lunga lista di richieste, racchiuse nel report che il comitato ha consegnato a Gabusi insieme al protocollo di intesa

che esiste tra comitato e sindaci. Poi, l'appello perché non si perdano i due nuovi collegamenti inseriti dalle Ferrovie, con le Regioni, per fronteggiare i difficili collegamenti tra Piemonte e Liguria dopo il maltempo di novembre e i guai dei viadotti sulla A26: uno che parte alle 15, 12 da Genova Brignole e uno alle 15, 17 da Acqui. «Il primo - dicono dal comitato - colma uno dei vuoti di orario. Il secondo, come detto all'assessore, sarebbe più utile intorno alle 19. In ogni caso vorremmo con tutte le nostre forze che non venissero tolti una volta che i soldi extra del ministero saranno finiti».

Gabusi vorrebbe scongiurare questa eventualità, serrando il confronto con l'omologo ligure Gianni Berrino e avanzando la richiesta di mantenimento delle corse al ministero. «Ci siamo già sentiti in passato. Ora credo che, a gennaio, si possa organizzare un incontro, magari a Ovada, alla presenza anche delle Ferrovie - dice l'assessore -, sulla scorta di quanto fatto altrove con buoni risultati. I grandi temi e la politica dei trasporti possiamo gestirli da Torino ma bisogna andare sui territori per rendersi conto dei problemi ordinari che affronta la gente ogni giorno e che, con piccoli accorgimenti e investimenti contenuti, potrebbero essere risolti, migliorando loro la vita». Il vertice a Ovada servirebbe anche per chiedere conto a Trenitalia di altri problemi sollevati dai pendolari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stazione di Ovada: con l'assessore i pendolari hanno parlato anche della biglietteria chiusa

IL RAPPORTO DI LEGAMBIENTE

La linea Acqui-Ovada-Genova è tra le dieci peggiori di tutta l'Italia

Per qualche anno era riuscita a uscire dalla poco invidiabile «top ten». Da ieri, però, la Acqui-Ovada-Genova è di nuovo inserita nella classifica delle dieci linee peggiori d'Italia compilata ogni anno da Legambiente con il titolo di «Pendolaria». Il rapporto colloca la tratta tra Basso Piemonte e Liguria all'ottava posizione, dietro ci sono solo la Verona-Rovigo (10ª) e un'altra linea piemontese, la Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta (9ª). In testa alla classifica, ci sono le linee ex Circumvesuviane di Napoli. Poi, Roma Nord-Viterbo, Mila-



La stazione di Acqui Terme

no-Chiasso, Terni-Sansepolcro, Agrigento-Palermo, Battipaglia-Potenza-Metaponto. Per quanto riguarda la Acqui-Genova, il rapporto parla chiaro. «La linea - scrive Legambiente - vede ancora 46 chilometri di binario unico su 63. I disagi per i pendolari sono costanti, con ritardi cronici e una velocità media ferma ancora a 60 chilometri all'ora, con tempi aumentati rispetto al passato». Il rapporto mette pure l'accento sull'offerta contenuta di corse: «Ci sono difficoltà a causa di buchi orari che superano le due ore dal lunedì al venerdì e a una frequenza meno vantaggiosa nei festivi. Manca la copertura minima di un treno all'ora, con un saldo negativo dell'offerta rispetto al 2015». D. P.

Proteste nel Novese e Tortonese

Resta nel cassetto il prolungamento della corsa dell'Arquata-Milano Certosa

IL CASO

Sempre odisee per i pendolari in viaggio sulle direttrici di Genova e Milano. L'Apn, l'associazione dei pendolari novesi presieduta da Andrea Pernigotti, ha indetto per venerdì alle 21 in municipio a Novi l'assemblea di fine anno, anche per denunciare alcuni fatti di cui sono rimasti vittime i passeggeri. L'ultimo in ordine di tempo è di ieri. «La linea Novi-Genova sta sperimentando continui disa-

gi - racconta Pernigotti -, che la rendono simile alla Novi-Milano per impatto sui pendolari. A novembre, come associazioni, eravamo stati convocati alla riunione di quadrante della Regione Lombardia per fare il punto. Ci era stato comunicato che la coppia di treni 2162 delle 7 da Tortona per Milano e 2163 da Milano Certosa (delle 17, 16) per Arquata sarebbero stati prolungati da Arquata fino a Genova e da Certosa a Garibaldi, cofinanziati dalle Regioni Lombardia e Liguria. Abbiamo atteso con fi-

ducia il 16 dicembre, ma ieri abbiamo scoperto che questo treno come sempre andava a Milano Certosa e dal capotreno abbiamo appreso che il capolinea ("attestazione") a Porta Garibaldi "non è previsto né ora né mai".

Prosegue Pernigotti: «Come Apn chiederemo chiarimenti alla Regione Lombardia e a Trenord. Probabilmente, analogamente a quanto accadde il 3 dicembre quando a causa di un incidente mortale arrivammo a casa in piena notte (alle 2 invece delle 20 - 20,30),

chiederemo ai consiglieri regionali di opposizione di esprimere un'interrogazione in Consiglio regionale, per fare chiarezza su entrambe le circostanze che riteniamo essere molto gravi. Di questo e altro parleremo in assemblea».

Sindaci in campo a Casale

Intanto, a Casale anche i sindaci di pianura e di collina hanno preso la parola al presidio davanti alla stazione promosso chiedere la riattivazione delle linee ferroviarie. Affiancandosi a pendola-

ri che hanno carenza di coincidenze e che giudicano insufficiente il servizio su gomma, e agli studenti e docenti ogni giorno in difficoltà per gli orari, i sindaci di Ponzano, Coniolo, Giarole e Rosignano hanno ribadito la necessità per il territorio di riavere i treni per far uscire dall'isolamento la città e per promuovere i due siti Unesco del Casalese.

Johnny Zaffiro, di Casale Bene Comune che ha organizzato la manifestazione, promuoverà un incontro a fine gennaio tra tutti coloro che avevano firmato il protocollo per la riattivazione: tre Province, i Comuni interessati, sindacati, studenti, pendolari. «Sono già stati investiti soldi (8 milioni e mezzo; ndr) sulla Casale-Mortara e sono soldi anche nostri, ma ora ci dicono che non ci sono le motrici!». G. FO. - F. N. —



ANDREA PERNIGOTTI
PRESIDENTE
DEI PENDOLARI NOVESI



I disagi proseguono Venerdì faremo il punto della situazione nella nostra assemblea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



1. Il gigantesco albero di Natale che rende magica l'atmosfera nella piazza principale del Serravalle Designer Outlet, il più grande d'Europa 2. Uno scorcio della originale grotta di Babbo Natale, molto attrattiva 3. Un particolare dell'imponente abete addobbato che dà il benvenuto ai visitatori italiani e stranieri

3 DOMANDE A

MANUELA ULANDI
PRESIDENTE CONFESERCENTI

Fate acquisti nei negozi dei centri storici

1 Manuela Ulandi, presidente provinciale di Confesercenti Alessandria, come stanno andando gli acquisti natalizi in provincia?

«Siamo nella piena fase dello shopping. Soprattutto le pasticcerie e i negozi che vendono vini e cibo tengono bene, in tutto il territorio. Questo a riprova che i prodotti dell'eccellenza artigiana godono sempre di un alto gradimento e che l'enogastronomia rimane un regalo che piace».

2 Quindi cestì e confezioni su misura, non già preparati.

«Noi promuoviamo e invitiamo la cittadinanza a fare lo shopping natalizio nei centri storici delle città, nei mercatini e non nella grande distribuzione e online. Quando una città è viva è anche perché ci sono i negozi aperti e illuminati e perché c'è movimento. Ma bisogna ricordarsi che i negozi non stanno aperti come allestimento luminoso, stanno aperti se ci sono le condizioni economiche. Decidere di comprare nelle botteghe sotto casa e nei negozi di vicinato è un atto di affetto verso la propria città. In più si scambiano quattro chiacchiere, si crea un rapporto di fiducia, c'è chi tiene da parte le cose per i clienti. Questo sta succedendo anche al mercatino di Alessandria».

3 Che quest'anno non è più in piazza della Libertà, ma all'interno dei giardini pubblici. Come sta andando?

«È un grandissimo sforzo da parte degli imprenditori, li ringrazio per aver accettato la sfida e, nonostante potessero scegliere altre piazze consolidate, di essere venuti ai giardini di Alessandria, location dove, sappiamo bene, ci sono dei problemi. E' un'operazione di marketing territoriale che dura 40 giorni in un luogo che noi di Confesercenti riteniamo meraviglioso e che esiste da oltre 200 anni. Va restituito ai cittadini e vissuto. In questi giorni è così». v.f. —

Outlet, il 2020 sarà l'anno della sfida "Puntiamo su 7 milioni di visitatori"

Nel ventennale di attività, a Serravalle parte già a gennaio l'investimento da 40 milioni

VALENTINA FREZZATO

Centotrenta mila presenze durante i giorni del «Black Friday», a fine novembre, sono state il preludio a quello che al Serravalle Designer Outlet sta succedendo nelle due settimane prima di Natale. Il centro, che è sempre il più grande d'Europa, è una delle mete preferite da stranieri e italiani per i giorni (liberi e non) di dicembre, per i regali di Natale da consegnare ad amici, colleghi e parenti ma anche per quelli «da egoisti», gli auto doni. Un vestito per Capodanno, una borsa per la cena della Vigilia, la giacca per il freddo di gennaio.

Anche ieri, nonostante la pioggia fastidiosa, si adoc-

chiavano decine di trolley carichi di acquisti, soluzione spesso adottata dai turisti per non trascinarsi dietro le borse ed essere più comodi durante il viaggio, e centinaia di sacchetti con il logo di uno dei 250 negozi.

Matteo Migani, il general manager del centro, insieme al direttore Stefano Vaccaro, osserva il trend degli acquisti e monitora gli ingressi. È presto per parlare delle cifre del Natale e non si vuole fare una previsione. Ma un obiettivo c'è ed è chiaro: i 7 milioni di visitatori (erano 4 alla fine del 2008). Da raggiungere entro tre anni. «Ma dovemmo farcela nel 2020» commenta.

Un anno particolare: «Cele-

breremo a settembre i vent'anni del Serravalle Designer Outlet e fin da gennaio saremo pronti a portare avanti il lavoro presentato qualche settimana fa. Parliamo di 40 milioni di investimento per ampliare le strutture dell'accoglienza, potenziare la lounge per gli ospiti vip, creare una nuova area per lo spray park, un parco acquatico per i bambini. Il 2020 sarà sicuramente un anno sfidante». Sui numeri dei giorni dello shopping natalizio Migani si sbilancia poco, ma ne cita altri: «Mood positivo, siamo sicuramente in crescita e abbastanza in linea con lo scorso anno. L'obiettivo per il 2023 è arrivare a 7,7 milioni

di visitatori. Crediamo di raggiungere i sette nei prossimi dodici mesi». Attualmente sono 6,7 milioni.

Il centro fa parte del McArthurGlen Group, pioniere di designer outlet in Europa che non smette di investire su Serravalle, uno dei successi maggiori al mondo. «Le unità retail del centro verranno ulteriormente ampliate con sei nuovi punti vendita, di cui due dedicati a brand internazionali del food - avevano annunciato al Designer Outlet della provincia di Alessandria - Le stime del piano di investimento prevedono un incremento occupazionale di circa cento posti di lavoro derivanti proprio da queste nuo-

ve attività retail. La conclusione degli interventi strutturali è prevista per la metà del 2020, in contemporanea con la celebrazione dei primi 20 anni di attività di Serravalle Designer Outlet, che oggi ospita circa 250 negozi su oltre 50 mila metri quadrati e impiega duemila addetti. Le nuove facilities si affiancheranno e integreranno i servizi che già oggi offre ai suoi clienti, tra cui 11 ristoranti e caffetterie, wi-fi gratuito, servizio di hands-free shopping e deposito bagagli, tax free sale e cambio valuta, servizio di spedizione in tutto il mondo con Poste italiane e personale multilingue». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al concorso indetto dalla Confcommercio ad Alessandria, Acqui, Casale Novi, Pozzolo, Ovada e Tortona si vince subito e poi superpremi finali

Si può persino volare a Tokyo con lo shopping in sette città

IL CASO

Lo shopping natalizio è esploso, ad Alessandria, lo scorso fine settimana, con corso Roma affollato e i parcheggi di piazza Ceriana e dei centri commerciali presi d'assalto. Stesso discorso anche negli al-

tri centri zona. Questi otto giorni che separano dal Natale saranno gli ultimi, i decisivi anche per tirare le somme e capire quanto gli alessandrini - e chi viene da fuori - hanno seguito il trend dell'acquisto online e quanto, invece, hanno deciso di scegliere un regalo di persona.

Per attirare clienti fisici, ine-

gozi di tutta la provincia hanno aderito al grande concorso di Confcommercio «Natale al volo», che porta a vincite immediate. Con un acquisto si può addirittura volare a Tokyo oppure vincere una moto Bmw o uno smartphone. «Sono duecento le attività che fanno parte del circuito - spiega dall'associazione - : negozi,

bar, ristoranti e alberghi in cui sarà possibile tentare la fortuna grazie al gioco-concorso. «Natale al Volo» premia gli acquisti effettuati fino al 24 dicembre nei negozi di Alessandria, Acqui, Casale, Novi, Pozzolo, Ovada e Tortona che aderiscono all'iniziativa, mettendo in palio buoni sconto che si possono vincere subito e premi a estrazione finale».

Ci sono anche commercianti che fanno da soli e decidono di premiare ulteriormente i loro clienti con un gadget particolare: ad esempio in via Milano, ad Alessandria, l'ottica Vinciguerra e Corner regalano la borraccia green fino al 24 e fino a esaurimento scorte; un'idea sostenibile e utile per dire grazie a chi li sceglierà. v.f. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pioggia non ferma l'entusiasmo per lo shopping natalizio: qui un gruppo di potenziali clienti in via Roma ad Alessandria

ALBINO NERI

In 180 senza stipendio In sciopero gli addetti a segnaletica dei cantieri

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Sono senza stipendio da settembre i 180 soci lavoratori della cooperativa Sanguglielmo passati a novembre con cessione del ramo alla Secu-reway, a causa di un contenzioso con l'Inps riguardante una multa che ha causato il blocco dei pagamenti delle retribuzioni. È il personale che ogni giorno si occupa del ripristino e posizionamento della segnaletica per delimitare i cantieri lungo le tratte autostradali A6, A7, A12, A10, A26, A4 e A21. Da lunedì scorso circa 25 lavoratori fra capisquadra e operatori della tratta di Tortona, in assenza di spiegazioni sulla situazione stipendi di Sanguglielmo e sul futuro con Secu-reway, hanno deciso di non garantire più i lavori e, come loro, si sono fermati anche buona parte dei colleghi di Genova, Torino e Savona.

Lo stesso lunedì un gruppo di circa 80 soci lavoratori si è recato negli uffici della Secu-

reway di Alessandria, in via Gramsci, per avere chiarimenti. Erano presenti solo due impiegati che, preoccupati, hanno chiamato i carabinieri. È intervenuta anche la questura che ha consigliato ai lavoratori di chiedere un incontro al prefetto e ora sono in attesa che venga fissata la data.

A occuparsi della questione sono anche i sindacalisti della Uil Trasporti di Alessandria che stanno incontrando la dirigenza della società per risolvere una situazione che, oltre a rallentare le attività, è diventata un'odissea per lavoratori e famiglie. A quanto pare in passato ci sono stati gravi problemi, ma ora l'azienda sta cercando di risollevarsi e la cessione del ramo è un primo passo. Sta di fatto però che gli stipendi non sono stati pagati e ora si è in attesa di capire cosa accadrà il 20 dicembre quando ai lavoratori dovrebbero arrivare anche le gratifiche. —

ACQUI & OVADA

Medici distaccati da Acqui in altre strutture, l'Asl: nessuna riduzione dell'attività

Il sindaco presidia l'ospedale "Giù le mani dai cardiologi"

IL CASO

DANIELE PRATO
ACQUI TERME

Quattro giorni di presidio per opporsi alla decisione dell'Asl di procedere al distacco funzionale dei cardiologi di Acqui (e Tortona) nelle strutture di Novi e Casale. Da ieri, ad attuarlo con tanto di fascia tricolore sulla spalla, è il sindaco Lorenzo Lucchini, M5s, che fino a giovedì sarà nell'atrio dell'ospedale ogni mattina dalle 8,30 alle 13, in segno di protesta. L'Asl reagisce con parole dure: «Stiamo solo applicando ciò di cui discutiamo da 6 mesi, con intento migliorativo delle prestazioni cardiologiche. Le iniziative di Lucchini rassicurano verso popolazione e istituzioni messaggi infedeli ai fatti». Ma il sindaco di Acqui è di tutt'altra opinione: «Solo un mese fa, col direttore generale Valter Galante ci eravamo accordati perché l'Asl tenesse informati i sindaci e si confrontasse sulle decisioni importanti. Alla prima occasione, non è stato così. È di poche ore fa un provvedimento con cui l'Asl ha deciso che i nostri 5 cardiologi, insieme ad altri colleghi di Tortona, siano distaccati a Novi e Casale, in modo che possano prestare servizio anche lì, a fronte di una carenza di medici». Questo, per il sindaco, rischierebbe di avere, per Acqui, risvolti pesanti: «Per noi vorrebbe dire mettere in crisi il delicato equilibrio su cui si regge l'ospedale, dove i cardiologi non solo lavorano in reparto ma sono essenziali per garantire il servizio al pronto soccorso, coprire la reperibilità, gli ambulatori, la guardia interdivisionale notturna». Lucchini che chiede il sostegno delle minoranze e per giovedì ha convocato un incontro con sindaci, Provincia, Asl, sindacati e l'assessore regionale, Luigi Icardi.

Ieri, al presidio, c'erano Cgil, Cisl e Uil, vari cittadini, poi il capogruppo di LeU alla Camera, Federico Fornaro: «Decisioni come questa non possono passare sulla testa dei sindaci. Si riapra il confronto» dice. Poi, una pioggia di dichiarazioni. Il capogruppo regionale del M5s Sean Sacco ha annunciato un'interrogazione - «la decisione è grave e incomprensibile» -, mentre Domenico Ravetti (capogruppo Pd) si chiede: «Sarà solo l'inizio? Cirio e Icardi chiariscano». L'ex sindaco di Acqui Enrico Berteiro ha scritto al presidente Cirio: «Gli ho chiesto di intervenire per una revoca immediata della decisione».

L'Asl, però, difende la scelta: «Il provvedimento, discusso per mesi e comunicato ai sindacati, intende migliorare la qualità delle prestazioni e anticipare la soluzione al calo di personale a causa dei pensio-

namenti. Non si prefigura alcuna riduzione dell'attività cardiologica, anzi il provvedimento è pensato per accrescere l'efficacia operativa di Acqui. Aumenterà la professionalità a disposizione permettendo non solo di mantenere ma di migliorare le competenze in cardiologia con un più stretto confronto e collaborazione tra medici della stessa disciplina e un'integrazione più forte. Una delle cause della carenza di medici è la bassa attrattività dei concorsi per ospedali co-

me Acqui e Tortona, dove le posizioni sono inserite in Medicina. Saremo più competitivi».

L'Asl sottolinea che la riflessione è stata lunga e dice: «Chi si oppone al provvedimento danneggia gli stessi servizi che oggi afferma di voler difendere». E ad appoggiare la decisione dell'Asl, nel tardo pomeriggio, è stato il sindaco di Tortona Federico Chiodi (Lega): «La decisione della direzione generale dell'Asl, che ha disposto il distacco funzionale dei dirigenti medici cardiologi di

Tortona nella struttura complessa di Novi, è una notizia positiva per il nostro ospedale: questo ci consentirà di avere a disposizione più cardiologi e di mettere al sicuro l'attività della chirurgia elettiva, appoggiandoci appunto a una struttura complessa; inoltre viene scongiurata la riduzione dell'orario di ambulatorio che rischiava di passare all'orario 8-16, anziché l'attuale 8-18».

HA COLLABORATO

Maria Teresa Marchese —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Lorenzo Lucchini nell'atrio dell'ospedale di Acqui

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Perché qualunque essa sia, tu possa credere nella tua energia.

Il personale incaricato da E-Distribuzione, riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN, è già operativo per installarlo in tutte le case, con un preavviso di 5 giorni. L'intervento è gratuito e non richiede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto. Per saperne di più, verificare il PIN dell'operatore o consultare il documento di sostituzione vai su e-distribuzione.it o chiama l'803 500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Bergamasco, Castelnuovo Bormida, Melazzo, Silvano d'Orba e Terzo.



e-distribuzione.it

e-distribuzione

SOLIDARIETÀ

Agli alluvionati di Castelletto d'Orba 28 mila euro

Per quasi due mesi è rimasto attivo il conto corrente aperto dal Consorzio dei servizi sociali dell'Ovadese per raccogliere fondi da destinare ai cittadini colpiti dall'alluvione del 21 e 22 ottobre a Castelletto d'Orba. E il territorio si è dimostrato solidale: in poche settimane, sono arrivati 27.285 euro. Il Consorzio li consegnerà sabato in municipio a Castelletto.

«Ad aderire alla raccolta sono stati oltre 50 soggetti - dice il presidente del Ccs, Gianni Zillante -, tra associazioni, enti, circoli, imprese, parrocchie, diversi soggetti economici, Pro loco e privati». Ma il sindaco Mario Pesce, l'altro giorno, ha ricevuto anche un altro assegno: quello da mille euro che gli hanno consegnato gli alpini Andrea Canepa, Gianni Marchelli, Luciano Peruzzo, Mario Vescovo e il presidente della Soms di Ovada Augusto Configliacco, raccolti in un pranzo benefico per il quale ha donato 150 panettoni anche il biscottificio Tre Rossi.

Ma la corsa alla solidarietà non è finita. Stasera alle 20, all'enoteca regionale di Ovada, apericena per la Protezione civile ovadese che, nel corso delle due alluvioni che hanno colpito il territorio, coi suoi volontari non ha mai fatto mancare il suo appoggio alla popolazione. La serata - partecipare costa 10 euro, informazioni 0143 1921243 - si intitola «#noicisiamosempre» e richiama la presenza costante sui fronti caldi delle emergenze dei volontari. A organizzare l'evento sono i commercianti di Vivi Ovada, con l'appoggio del Rotary e del Lions club della città. D.P. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA NORD-OVEST



La tangenziale di Torino è al centro di un complesso risiko autostradale che si deciderà nel 2020

16 milioni

È l'offerta del gruppo Gavio per acquistare le quote di Ativa (società che gestisce la tangenziale) attualmente in mano a Città metropolitana

52%

La maggioranza pubblica in Sitaf è in mano pubblica ma c'è il rebus della vendita delle quote di Torino ed ex Provincia ad Anas, stoppata dalla magistratura

40

I milioni incassati dalla vendita della sua partecipazione in Sitaf da Torino. Soldi che la città potrebbe dover restituire

L'idea del polo pubblico da affiancare al gruppo Gavio nella gestione di tangenziale, A5, A21 e A32 Un'alleanza tra gli enti locali per il futuro delle autostrade

RETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO

Le istituzioni vogliono provare a mantenere una presenza pubblica significativa nelle società che dovranno gestire la tangenziale di Torino con la diramazione verso Aosta, l'autostrada Torino-Piacenza o che stanno gestendo la Torino-Bardonecchia e il traforo del Frejus. Collegamenti che potrebbero far capo a un unico concessionario: il gruppo Gavio.

È un risiko che si gioca in due tempi e inizierà domani con la riunione del Consiglio metropolitano. È l'ex Provincia, infatti, che in questo momento può svolgere una funzione di raccordo con Anas, Comune di Torino e Regione, gli altri soggetti coinvolti.

Il primo step ha messo d'accordo

Movimento 5 Stelle, centrosinistra e centrodestra: l'ex Provincia accetterà l'offerta irrevocabile, con scadenza il 31 dicembre, presentata da Astm (società del gruppo Gavio) che prevede l'acquisto della quota di proprietà della Città metropolitana in Ativa, la società che gestisce la tangenziale, in cambio di un pacchetto di azioni nella nuova società che, in caso di vittoria della gara pubblica, gestirà il sistema tangenziale e la Torino-Piacenza. L'accordo di permuta scatterà solo in caso di vittoria della gara pubblica e riconosce all'ex Provincia un posto nel futuro consiglio d'amministrazione con voto doppio e la nomina di un sindaco effettivo e di un supplente. Resta invece da definire il prezzo delle azioni. Si parte da una prima offerta di 16 milioni ma la cifra finale sarà determinata da un advisor esterno. Il secondo passag-

gio è più complesso perché coinvolge anche Anas e Comune di Torino che con la Città metropolitana hanno la maggioranza assoluta in Sitaf, società che gestisce la A32 e nella quale il gruppo Gavio è di recente salito al 48% rilevando anche la quota di Mattioda. In passato gli enti pubblici locali avevano venduto le loro quote ad Anas, senza gara. Una procedura bocciata dal Consiglio di Stato che, accogliendo il ricorso del gruppo Gavio, ha azzerato la situazione.

Nella riunione dei capigruppo in Città metropolitana, che si è svolta la scorsa settimana, Pd e 5s si sono trovati d'accordo sulla necessità di bloccare la vendita chiedendo a Comune e Anas di fare altrettanto con l'obiettivo di mantenere la maggioranza in mano pubblica. L'emendamento è stato presentato dal capogruppo grillino Dimitri De Vita e ha subito

trovato una sponda nei dem. La sindaca invece, ha assoluta esigenza di confermare la procedura di vendita altrimenti dovrebbe restituire ad Anas i circa 40 milioni incassati. In caso contrario avrebbe difficoltà a far quadrare il bilancio.

Se così stanno le cose, allora, diventa difficile immaginare

Il risiko inizia domani con la riunione del Consiglio Metropolitano

che Appendino possa votare quel documento, e farlo votare dai consiglieri grillini in Città metropolitana. Si spiega così, allora, perché Roberto Montà, capogruppo del Pd, abbia messo a punto una mozione che impegna la Città metropolitana a non vendere la sua

partecipazione perché strategica e «perché le prospettive economiche di Sitaf nel medio periodo sono ritenute buone e remunerative». Infatti, in Val Susa verrebbe dirottato il traffico merci dal traforo del Monte Bianco che dovrebbe chiudere per manutenzione nei prossimi anni. La mozione potrebbe trovare l'appoggio dei consiglieri del centrodestra e così si vincolerebbe comunque la sindaca.

Oggi, però, nessunosta cercando lo scontro. Una possibile soluzione potrebbe arrivare dal coinvolgimento della Regione. A Palazzo Lascaris, se fosse necessario, Alberto Avetta, consigliere del Pd anche in Città metropolitana, potrebbe portare avanti quell'istanza anche se il presidente Alberto Cirio, all'inizio del suo mandato, aveva dichiarato interesse e disponibilità sull'intervento di soggetti pubblici nella gestione delle società autostradali. Un punto di vista confermato dall'assessore ai Trasporti, Marco Gabusi.

Resta da capire che cosa farà Anas. La società controllata da Fs ha sicuramente interesse a non veder deprezzato il valore delle sue quote. Dunque se Torino si rivolgerà al mercato, Anas farà altrettanto. Quel che è certo, però, è che il mondo politico non vedrebbe di buon occhio un'operazione

che potrebbe permettere al gruppo Gavio di diventare azionista di maggioranza del traforo del Frejus, soprattutto dopo le polemiche che hanno coinvolto i concessionari sulla mancata sicurezza e la manutenzione di viadotti e autostrade a seguito del crollo del ponte Morandi (dove c'entra però Autostrade per l'Italia) o del del viadotto sulla Torino-Savona e della voragine sulla Torino-Piacenza (Gavio).

Nei giorni scorsi la sindaca ha affrontato la questione con la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli ma non sembra si sia arrivati a una soluzione condivisa. Anzi, il Pd piemontese, o almeno una sua parte, punta a confermare la presenza pubblica nelle autostrade. E ieri Davide Gariglio, deputato Pd, ha chiesto l'audizione dei vertici di Anas in commissione Trasporti.

Le grandi manovre, dunque, sono iniziate ma dovranno concludersi entro il 15 gennaio quando scadrà il tempo concesso dal Consiglio di Stato agli enti pubblici per decidere se vendere le quote in Sitaf, mantenerle, oppure dar vita ad una newco in cui farle conferire magari coinvolgendo la Regione, per poi trattare con il gruppo Gavio il peso e il ruolo del pubblico nelle autostrade. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magiche storie di Natale

Una preziosa selezione dei racconti natalizi più belli di sempre: un dono speciale da mettere sotto l'albero, per vivere l'atmosfera incantata del Natale insieme a tutta la famiglia.

- LA NOTTE PRIMA DI NATALE • RUDOLPH, LA RENNA DAL NASO ROSSO
- CANTO DI NATALE • LA LEGGENDA DELL'ALBERO DI NATALE
- LA SIGNORA NEVE • STORIA DI UNA STELLINA
- IL CALZOLAIO E GLI GNOMI • LA REGINA DELLE NEVI • IL PATTO CON IL FANTASMA • LE CAMPANE • LA MUFFOLA BIANCA

DALL'11 AL 31 DICEMBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a € 12,90 in più

LA STAMPA

Per i fattorini paga di 10 euro l'ora. L'azienda: le consegne saranno più veloci ed efficienti

Just Eat, svolta sui rider “Lavoreranno solo per noi”

IL CASO

Il cibo a domicilio più ordinato? Ovviamente la pizza, ma sono sempre più richiesti hamburger, cucina giapponese e cinese. L'ultima tendenza è il Poke, un piatto hawaiano a base di pesce crudo, che cresce a ritmi vertiginosi tanto da incrementare le vendite del 2000% da quando il fenomeno è partito, seguito dai locali che offrono ricette di pollo e thailandesi. Il cibo a domicilio piace ai torinesi tanto da spingere Just Eat, l'azienda londinese che si occupa di consegna pasti lavorando come intermediaria tra il ristorante e i clienti, attiva in 13 paesi, a rivedere il proprio modello di business.

Torino è la quarta città in Italia per numero di ordini e la crescita delle richieste si mantiene in doppia cifra. «Stiamo lanciando un nuovo modello che riguarda tre aspetti. Il primo è che avremo rider diretti e cioè che lavorano per Just eat. Il secondo, strettamente connesso al primo, è che questo ci consentirà di avere più ristoranti sulla piattaforma quindi di dare una maggiore scelta ai clienti e terzo di far crescere il mercato del food delivery in città offrendo opportunità di lavoro ai rider che consegnano con noi», spiega Daniele Contini, Country manager di Just est Italia.

La rete a Torino conta oltre 600 ristoranti, in aumento del 30% nell'ultimo anno, con 50 tipologie diverse di cucina. A livello nazionale, invece, il settore vale 3,2 milioni di cui il 18% è la quota del digitale, con una crescita del mercato del 40%.

Il nuovo modello di consegna che sta partendo si rivolge soprattutto ai ristoranti che non hanno i propri fattorini e per farlo si userà una



A Torino Just Eat fa consegne per 600 ristoranti con 125 rider

RICERCA TEDESCA

Saclà al terzo posto tra le migliori imprese per lavorare

Secondo l'Istituto tedesco qualità e finanza (Itg) Saclà, l'azienda alimentare nata nel 1939 ad Asti, è arrivata al terzo posto nella a TOP JOB 2020 che seleziona le migliori aziende in cui lavorare in Italia. Saclà ha ottenuto il sigillo di qualità, riconoscimento di garanzia di qualità per consumatori e di successo per le aziende, con una percentuale di soddisfazione del 78%. Saclà che ha festeggiato i suoi ottanta anni lanciando la campagna #thanksplanet per contribuire a salvaguardare la foresta amazzonica è stata preceduta da Barilla e Conserve Italia.

tecnologia nuova già sperimentata nel Regno Unito, in Canada e in Australia che prevede di contrattualizzare direttamente i rider che prima erano gestiti attraverso agenzie di logistica presenti sul territorio. «Abbiamo deciso di fare questo passo per dare un servizio migliore. Con questa nuova tecnologia puntiamo a essere il 25% più rapidi di prima», sottolinea Contini. Il risparmio di tempo, assicura l'azienda, deriva esclusivamente dalla piattaforma tecnologica che permette di assegnare gli ordini più velocemente e di ottimizzare il tempo di attesa nei ristoranti. Prima circa 125 rider consegnavano con FoodPony, il partner locale di logistica. Ora l'azienda mira ad arrivare a 200 fattorini diretti allungando il servizio dalle 11 di

matina alle 23 di sera. I rider si possono iscrivere alla piattaforma, partecipare a una selezione e poi sottoscrivere un contratto di lavoro autonomo con una remunerazione che varia in base alla distanza e al tempo d'attesa con una media di 10 euro all'ora.

Tra le iniziative partite nel 2019 che verranno implementate per il 2020 c'è «Ristorante solidale», che mira a sensibilizzare sullo spreco di cibo. In accordo con la Caritas, i fattorini ritirano le eccedenze dai ristoranti e consegnano i pasti ai bisognosi. Per il periodo natalizio, infine, «Piatto sospeso» consente di ordinare cibo in più e farlo consegnare a enti caritatevoli. «Un modo – conclude Contini – per valorizzare la generosità delle persone». c. l.u.i. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIELLA/1

E-commerce Fatturato in crescita per OrangePix

È tra le 4 agenzie in Italia partner Platinum di PrestaShop: la biellese OrangePix in 5 anni di attività prevede di chiudere il 2019 con un incremento del 50% del fatturato, una conferma della costante e continua crescita da quando i tre soci fondatori (Federico Tonin, Fabrizio Lava e Michele Tolu) hanno deciso di intraprendere questo percorso. Oggi il team conta 15 persone interne che operano nei 6 settori strategici dell'azienda: Siti web, E-commerce, Software personalizzato, App, Cloud e Webmarketing.

«L'eccellenza del nostro servizio – spiega il coo Tolu – si basa sui vantaggi che la piattaforma ci permette di offrire. Per questo motivo abbiamo deciso di adottarla per lo sviluppo di e-commerce arrivando oggi ad essere Platinum Partner. Grazie a questi progetti che abbiamo sviluppato, al nostro contributo per il miglioramento della piattaforma, ai moduli che abbiamo realizzato e alla pubblicazione di articoli sul blog ufficiale della piattaforma, ci siamo guadagnati questo significativo riconoscimento. Per il 2020 investiremo ulteriormente nella formazione continua del nostro personale e apriremo una nuova sede operativa. A questo proposito siamo in cerca di nuovi talenti da inserire nel nostro team».

I partner Platinum sono agenzie internazionali ed esperte che hanno raggiunto il massimo livello nel programma di affiliazione PrestaShop, grazie alla loro competenza ed esperienza. PrestaShop è invece uno dei migliori Cms OpenSource per la realizzazione di portali E-commerce, attualmente utilizzata da oltre 300.000 negozi online, disponibile in 63 lingue, attiva in oltre 160 Paesi e con oltre 600.000 membri della comunità PrestaShop attivi. P. G. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIELLA/2

Negozi web I consumatori preferiscono la “BonPrix”

Con 243.000 preferenze certificate, espresse da 158.000 consumatori in tutta Italia che hanno scelto, tra gli altri, BonPrix come migliore Insegna dell'anno 2018-19, l'azienda di Valdengo, nel Biellese, si aggiudica il «titolo» nella categoria Negozi web per l'abbigliamento donna.

La società, che fa parte del Gruppo Otto di Amburgo, è specializzata nella vendita a distanza di collezioni per donna, uomo, bambino e tessile per la casa e il premio di top negozio on-line, è stato assegnato a BonPrix durante una serata organizzata dalla testata Largo Consumo che annualmente riconosce un tributo ai marchi individuati direttamente dai consumatori che possono esprimere la loro preferenza. Nel 2019 il rapporto tra store (fisico o online) e cliente, è stato l'aspetto più rilevante e determinante nell'assegnazione del premio.

«Siamo felici di ritirare questo riconoscimento – commenta Luca Schintone, direttore marketing del Gruppo –. Il premio suggella l'impegno del nostro personale teso a soddisfare sempre più il cliente durante la sua esperienza di acquisto. In questa direzione, abbiamo condotto nel 2019 una ricerca sulla customer experience per cercare di inquadrare ancora meglio le esigenze e le preferenze di chi si affida ai nostri prodotti. Questo aspetto, insieme al mantenimento dell'ottimo rapporto qualità-prezzo, rimane uno degli obiettivi principali di BonPrix, che continua a studiare nuovi servizi per rendere il cliente soddisfatto».

BonPrix figura anche al primo posto della classifica dei principali negozi fashion online mono-brand in Italia con 1,6 milioni di visite al mese, secondo la ricerca realizzata da SemRush, la piattaforma SaaS per la gestione della visibilità online. P. G. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI VERCELLI

ESEC. IMM. N. 94/18 R.G.E.
VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Balzola (AL) Via Cesare Battisti n. 2. Piena propr. su fabbricato uso civile abitazione su 2 piani f.t. composto da: soggiorno, antibagno, bagno, cucina, androne, ripostiglio, area esclusiva e cortile al p. Terra; corridoio, 3 camere, terrazzo e balcone al p.1°. Oltre terreno edificabile attualmente adibito ad orto, su cui è installata una struttura amovibile in lamiera utilizzata come deposito attrezzi. Occupato dai debitori esecutati. Situazione cat.le ed edilizia meglio descritte nella perizia agli atti della quale è necessario prendere visione. **Prezzo base: Euro 52.845,56 (Offerta Minima Euro 39.634,17)** in caso di gara aumento **minimo Euro 1.300,00**. Vendita senza incanto asincrona telematica: **14/02/2020 ore 12:00**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara che avrà termine il **19/02/2020 ore 12:00**, salvo prolungamento. Deposito offerte entro le ore 12:00 del **13/02/2020** tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertappv.dgsia@giustiziacer.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Chiara Reposo, tel. 0142 530591 - email avv.chiara.reposo@studiolegalereposo.it e su www.tribunale.vercelli.giustizia.it, www.astetelematiche.it www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziari.it. (Cod. A2805381).

tutto Compreso

Un abbonamento che include tutto, c'è ed è ancora più conveniente.

La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE

lastampa.it/abbonamenti



AMAG AMBIENTE S.P.A.

AVVISO DI GARA ESPERTA

L'appalto relativo alla Fornitura di contenitori e attrezzatura per la raccolta domiciliare dei rifiuti completa di stivatore hardware e software - CIG 7804421048, pubblicato su GURI 5 Serie Speciale n. 80 del 02/08/2019 è stato aggiudicato in data 24/10/2019 alla ditta EUROINTEK Srl di Clesano (BG) al prezzo di € 212.411,40 IVA esclusa. Documentazione integrale disponibile sul sito: www.gruppoamag.it

L'Amministratore Unico: Ing. Flavio Bertoldo

AMAG S.P.A.

AVVISO DI GARA ESPERTA

L'appalto relativo al Servizio di stampa, impaginamento e recupero delle fatture e delle corrispondenze commerciali - CIG 7804421048, pubblicato su GURI 5 Serie Speciale n. 24 del 25/02/2019 è stato aggiudicato in data 11/11/2019 alla RTI: Dall'Industria Logistica S.r.l. e Imballplast S.r.l. al prezzo di € 357.188,75 IVA esclusa per il periodo di 12 mesi, oltre all'importo di € 357.158,75 IVA esclusa per l'esecuzione servizio di gestione di ulteriori 12 mesi. Documentazione integrale disponibile sul sito: www.gruppoamag.it

Il Presidente: Paolo Arrobio



www.manzonadvertising.it

IN COLLABORAZIONE CON
LA STAMPA

a Magic Christmas

Giusto

LE VILLAGGIO DI NATALE

FINALE LIGURE

OFFERTA 3x1

presenta questo coupon alla cassa del Villaggio di Natale e acquistando 1 gettone ne avrai 2 in omaggio!